DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 39

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 16 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Auto elettriche dal 2035 in Fvg a rischio 800 imprese
A pagina II

Venezia
A San Giorgio aprono le nuove stanze della fotografia
Navarro Dina a pagina 16

Basket
MJ, 60 anni da mito «Quella volta che a Trieste frantumò il tabellone»
Tamiello a pagina 20

Liste d'attesa, il piano del Veneto per eliminarle

▶Già smaltito l'83% «Ma ora altre 150mila» Dal governo 40 milioni

A tre anni dall'esplosione del focolaio di Vo', il Veneto ha recuperato l'83% delle prestazioni sanitarie sospese a causa del Covid. Il risultato emerge dal monitoraggio attuato dalla Regione per sbrigare l'arretrato che si è formato da marzo del 2020 a febbraio del 2022. «Ora dovremo lanciare un nuovo programma di smaltimento, per "aggredire" le 150.000 nuove richieste che si sono accumulate nel frattempo», ha annunciato ieri l'assessore regionale Manuela Lanzarin, alludendo anche all'aumento di quasi 4 milioni di prescrizioni rispetto al 2019. «Sappiamo che sono stati stanziati altri 500 milioni per le Regioni – ha sottolineato l'assessore – e che al Veneto dovrebbero spettarne circa 40. Li daremo alle Ulss per smaltire le 150.000 prestazioni specialistiche attualmente in lista d'attesa, consapevoli che la carenza di personale non sempre ci consente di essere così puntuali come vorremmo».

Pederiva a pagina 2

ESAMI Un apparato per le Tac

Il focus
Anche due anni per la cataratta ecco le prestazioni più richieste

Angela Pederiva

L'ultima segnalazione arrivata al Gazzettino riguarda l'Ulss 3 Serenissima. Per un doppio intervento alle cataratte, a gennaio un pensionato di Mestre si è sentito proporre dal Cup due anni di attesa attraverso il Servizio sanitario regionale, ma un mese in libera professione intramoenia, cioè a pagamento all'interno dell'ospedale. Del resto le prestazioni di Oculistica, insieme a quelle di Ortopedia e Radiologia, sono quelle che soffrono (...)

Continua a pagina 3

Milleproroghe
Balneari, i dubbi del Quirinale sulla proroga

È ormai una via crucis il percorso parlamentare del decreto milleproroghe. Dopo lo stop del Quirinale all'emendamento firmato da Claudio Lotito che avrebbe prolungato le concessioni tv della Serie A, adesso in Senato va in scena un braccio di ferro tra il governo e i soci di maggioranza Lega e Forza Italia. Oggetto dello scontro: il rinvio di un anno dei bandi di gara per le concessioni balneari. Non solo. Sulla misura filtrano dal Colle «forti perplessità» di Sergio Mattarella.

Gentili a pagina 7

Berlusconi, un'altra assoluzione

▶Processo Ruby ter: il leader di Fi e tutti gli imputati prosciolti. «Il fatto non sussiste». Il Cav: «Fango per 11 anni»

L'analisi
Una vittoria "condivisa" per la pace in Ucraina

Marco Ventura

Guerra e pace camminano insieme. Mentre sul campo di battaglia e nelle città ucraine muoiono a migliaia i soldati e i civili, mentre il mondo intero è sconvolto e rimodellato dal lento tsunami della guerra d'aggressione di Putin all'Ucraina, è solo la politica, alla fine, che decide il momento in cui silenziare i cannoni e proclamare la vittoria, anche se non è vittoria piena. Dichiararsi vincitori è l'unico modo (...)

Continua a pagina 23

Nessun patto del silenzio, né soldi in cambio di reticenza su ciò che avveniva nelle feste a villa San Martino. Due ore di camera di consiglio chiudono sei anni di processo Ruby ter: assolto «perché il fatto non sussiste» Silvio Berlusconi, accusato di corruzione in atti giudiziari, per il quale i pm avevano aveva chiesto una condanna a 6 anni e la confisca di 10 milioni di euro. Assoluzione anche per Karima el Marough, la Ruby che appena maggiorenne frequentava Arcore, e per le altre venti giovani ex ospiti delle serate. Berlusconi: «Sono stato finalmente assolto dopo più di undici anni di sofferenze, di fango e di danni politici». Meloni e Salvini hanno espresso sostegno, Forza Italia chiede «l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'uso politico della magistratura». FdI boccia l'idea: «Una boutade».

Bechis e Guasco alle pagine 4 e 5

Venezia. Parla il legale dell'imprenditore. «Pressioni a Khartoum»

«In Sudan Zennaro ha visto l'inferno»

DETENZIONE La cella dove Zennaro era rinchiuso con decine di persone.

Tamiello a pagina 11

Il caso
Nordio difende il carcere duro per Cospito: «È pericoloso»

È ancora in grado di orientare la galassia anarchico-insurrezionalista e lo dimostra il «moltiplicarsi» delle azioni intimidatorie: Alfredo Cospito resta pericoloso. Il ministro Nordio non ha ripensamenti sulla decisione di respingere la richiesta di revoca del carcere duro. Ieri, riferendo alla Camera, il Guardasigilli non ha avuto esitazioni: le condizioni di Cospito migliorano, in un quadro che resta comunque critico. Ma, sottolinea il ministro, lo stato di salute precario dipende da una libera scelta e non dal regime carcerario al quale è sottoposto.

Allegri a pagina 6

Giulia si sposa (a Dnipro) e lascia la divisa

▶L'ex pilota veneziana: «Resteremo al fronte, ma non per combattere»

Giulia Schiff sposa in Ucraina. La ventiquattrenne ex pilota dell'aeronautica militare che al primo ingresso dei russi lo scorso 24 febbraio era partita per arruolarsi come foreign fighters nella legione internazionale ucraina, ha sposato con rito civile Victor, 29enne israelo-ucraino ed ex soldato. Che nel paese martoriato dalla guerra Giulia avesse trovato l'amore, era già noto da gennaio. In un post di fine anno nella sua pagina social in cui ha sempre raccontato delle sue attività in Ucraina, ha confessato: «Penso questo sia stato l'anno più bello della mia vita, mi sono innamorata e non solo del mio fidanzato, ma di un popolo e di ideali che noi crediamo utopici e perciò non perseguiamo più con la stessa bramosia». «Sono successe infinite cose alti e bassi, vette e abissi... ed è soltanto l'inizio! Ho iniziato grandi progetti e ricevuto stupende notizie per l'anno prossimo. Non so se mi dispiace di più abbandonare questo anno pieno di emozioni fortissime, o non sto più nella pelle per le sorprese che ho in serbo». E tra le sorprese in arrivo nel 2023 c'era anche il matrimonio con Victor.

Giantin a pagina 11

Venezia
Il cane ritrova il compagno fuggito per i botti

Fuggito dalla cuccia, terrorizzato dai botti di Capodanno, Ricky vaga per oltre un mese: viene ritrovato grazie al suo amico a quattro zampe. A raccontare la storia è una famiglia che vive in Friuli e che ha ritrovato a Portogruaro il Border Collie scomparso.

Corazza a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

I nodi della sanità in Veneto

Liste d'attesa post-Covid l'83% è stato recuperato «Ma ora altre 150.000»

▸Fra erogazioni e cancellazioni smaltiti 77% dei ricoveri e 97% dello screening

▸Lanzarin: «Dal Governo 40 milioni per "aggredire" le nuove giacenze»

IL PIANO

VENEZIA A tre anni dall'esplosione del focolaio di Vo', il Veneto ha recuperato l'83% delle prestazioni sanitarie sospese a causa del Covid. Il risultato emerge dal monitoraggio del Piano operativo per il recupero delle liste d'attesa, attuato dalla Regione per sbrigare l'arretrato che si è formato da marzo del 2020 a febbraio del 2022. «Ora dovremo lanciare un nuovo programma di smaltimento, per "aggredire" le 150.000 nuove richieste che si sono accumulate nel frattempo», ha annunciato ieri l'assessore regionale Manuela Lanzarin, alludendo anche all'aumento di quasi 4 milioni di prescrizioni rispetto al 2019.

LO STOP

Affiancata da Claudio Pilerci e Monica Briani della Direzione programmazione sanitaria, l'assessore Lanzarin ha tirato le somme delle iniziative intraprese per rimediare al parziale stop pandemico. Erano stati quattro i periodi di sospensione dell'attività ordinaria: dal 12 marzo al 5 maggio 2020, dal 10 novembre 2020 al 7 febbraio 2021, dal 29 marzo al 26 aprile 2021, dal 14 dicembre 2021 all'8 febbraio 2022. Erano stati temporaneamente accantonati i ricoveri chirurgici programmati in cui era previsto l'utilizzo della Terapia intensiva, le degenze in area internistica ad eccezione delle attività non rinviabili e oncologiche, tutte le prestazioni ambulatoriali tranne quelle con priorità U (urgente: 24 ore) o B (breve: 10 giorni) e afferenti alle aree oncologica, materno-infantile, psichiatrica e delle malattie rare. Con il graduale superamento dell'emergenza, è stato approntato il recupero delle liste d'attesa, grazie all'arrivo di 40.981.245 euro stanziati dal governo Draghi. I fondi sono stati utilizzati dalle aziende sanitarie e ospedaliere per l'acquisto di prestazioni aggiuntive (con compensi orari di 80 euro per i medici e 50 per gli infermieri), il reclutamento di sanitari a termine e il ricorso extra-budget al privato accreditato.

I DATI

Alla data del 1° gennaio 2022 risultavano ancora sospese 450.218 prestazioni. Nel corso dell'anno ne sono state erogate 374.471, cioè l'83%, un tasso che però va letto correttamente. Bisogna tenere conto del fatto che le liste sono state ripulite dal cosiddetto "drop out", cioè dal ritiro di una quota di pazienti: in tre anni di pandemia, c'è chi è deceduto, chi si è rivolto ai centri privati, chi ha avuto una rivalutazione clinica della patologia, chi è stato rimesso in coda. Nel caso dei ricoveri ospedalieri, ad esempio, erano in lista 63.134 interventi e ne sono stati smaltiti 35.548, quindi il 56%, ma siccome 13.015 persone sono state operate altrove o comunque hanno rinunciato, quelle ancora in attesa sono 14.571, per cui il recupero effettivo è del 77%. Un andamento simile riguarda le altre tipologie di prestazione. Erano in arretrato 224.426 esami e visite di specialistica ambulatoriale, ne sono stati prenotati o eseguiti 187.992 e quindi il 94%, un tasso che però sale praticamente al 100% perché ci sono state 35.718 rinunce e risultano attualmente in lista "solo" 716 casi caratterizzati da una complessità tale da richiedere un particolare Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale). Erano fermi 44.403 interventi di chirurgia ambulatoriale, dopodiché in day hospital ne sono stati effettuati 34.245 e quindi il 77%, ma considerando le 5.522 cancellazioni, ne rimangono in attesa 4.636, tanto che lo smaltimento reale è del 90%. Erano stati stimati 118.255 screening per il colon-retto, la mammella e la cervice uterina, a fronte di 169.213 inviti previsti (non tutti i destinatari aderiscono); ma i dipartimenti di Prevenzione erano oberati dal Coronavirus, per cui sono state mandate 106.745 lettere e sono stati erogati 80.252 controlli, mentre altri 34.538 sono stati rimodulati, quindi ne restano da svolgere 3.465, con un tasso di recupero del 97%.

LA RIPRESA

Frattanto però è ripresa l'attività ordinaria, tornando quasi ai livelli pre-Covid. Dopo il crollo del 2020, nel 2022 i ricoveri ospedalieri si sono riavvicinati ai 250.000 del 2019 e la quota del privato accreditato è rimasta stabile intorno a 70.000. Nella specialistica ambulatoriale, le prestazioni sono risalite a circa 16 milioni a fronte dei 17 milioni di quattro anni fa, in questo caso con un lieve incremento del privato convenzionato da 4,6 a 4,8 milioni. Boom delle prescrizioni, che nel 2022 hanno ampiamente superato quelle del 2019, salendo da 24,7 a 28,4 milioni, mentre le erogazioni annue sono scese da 17 milioni a 16,1. «Sappiamo che sono stati stanziati ulteriori 500 milioni di euro per le Regioni – ha sottolineato l'assessore Lanzarin – e che al Veneto dovrebbero spettarne circa 40. Li daremo alle Ulss per smaltire le 150.000 prestazioni specialistiche attualmente in lista d'attesa, consapevoli che la carenza di personale non sempre ci consente di essere così puntuali come vorremmo».

Angela Pederiva

IL PUNTO IERI A PALAZZO BALBI

Da sinistra Claudio Pilerci, Manuela Lanzarin e Monica Briani ieri a Palazzo Balbi

I FONDI SARANNO USATI PER PAGARE TURNI AGGIUNTIVI DI MEDICI E INFERMIERI, CONTRATTI A TERMINE E RICORSO AL PRIVATO ACCREDITATO

I NUMERI

450 Le migliaia di prestazioni che erano ancora sospese

374 Le migliaia di visite ed esami che sono stati recuperati

100 La percentuale di smaltimento nella specialistica

28,4 I milioni di prescrizioni registrate nel 2022

4,8 I milioni di prestazioni fornite dal privato al pubblico

VOLUMI TORNATI AI LIVELLI DEL 2019: NEL 2022 QUASI 250.000 DEGENZE E 16 MILIONI DI ATTIVITÀ SPECIALISTICHE

L'intervista Giovanni Leoni

«Boom di impegnative, è colpa del virus ma anche di prescrizioni inappropriate»

PRESIDENTE Giovanni Leoni (Ordine dei medici di Venezia)

Giovanni Leoni è il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia di Venezia ed è il numero due della Federazione nazionale. In questa duplice veste il 18 marzo a Zelarino sarà lui ad aprire il congresso che affronterà anche i nodi delle liste d'attesa e del ritardo nelle diagnosi. «La scelta della priorità è un diritto e un dovere del medico prescrittore, ma i tempi di esecuzione si scontrano con una carenza di offerta dovuta a molteplici cause, prima fra tutte la diminuzione del numero di specialisti», dice.

Dal 2019 al 2022 le impegnative sono aumentate di quasi 4 milioni. I veneti stanno sempre più male? O sono suggestionati da "dottor Google"? Oppure si tratta di prescrizioni inappropriate da parte dei medici?

«Sicuramente la pandemia ha aumentato in maniera importante il livello di coscienza della salute di tutti noi. È poi ben possibile che ci sia un'influenza di patologie legate al long Covid, soprattutto a livello respiratorio, cardiologico e neurologico, per cui sono necessarie più cure, quindi ulteriori visite ed esami. Quanto all'inappropriatezza delle prescrizioni, è un problema scientifico che deve essere affrontato senza tirarsi indietro, perché fa parte del patrimonio culturale di tutti i medici sia del territorio che dell'ospedale, visto che alla fine ci ritroviamo nello stesso collo di bottiglia».

«I TEMPI SONO INDICATI DALLE SOCIETÀ SCIENTIFICHE PERÒ COZZANO CON LA CARENZA DI SPAZI E PERSONALE»

Ce lo descrive?

«Chi fa la prescrizione, è il medico di medicina generale, ma anche lo specialista ospedaliero che durante la visita indica la necessità di un approfondimento diagnostico. In capo al prescrittore sta la responsabilità della priorità giusta, ma anche la problematica del ritardo diagnostico. Il punto è che i tempi di esecuzione vengono indicati dalle Società scientifiche sulla base di motivazioni cliniche, ma il loro rispetto cozza con la disponibilità di personale e di strutture. Il problema per la sanità pubblica è rilevante, perché nella realtà di tutti i giorni constatiamo che quasi il 50% dei pazienti ha l'esenzione del ticket per reddito, invalidità civile o patologia, per cui si tratta tendenzialmente di persone anziane che non possono pagarsi le prestazioni di tasca propria».

Oltre all'arretrato causato dal Covid, va fronteggiata anche l'oggettiva carenza di specialisti. Come se ne esce?

«Bisogna valorizzare il lavoro del medico, soprattutto per le specializzazioni più dure come Medicina d'emergenza-urgenza o Anestesia e rianimazione, ma anche Pediatria, Ginecologia, Radiologia. È necessario far tornare attrattivo il Servizio sanitario nazionale, per evitare che i giovani vadano all'estero dove guadagnano da 2 a 3 volte di più. È imbarazzante la differenza di retribuzione fra i medici italiani e i colleghi europei, ma anche fra i dipendenti delle strutture pubbliche e i professionisti che lavorano nei centri privati».

Come valuta il Piano di recupero della Regione?

«Molto positivamente. Il rammarico è che l'emergenza del personale era ampiamente prevista: sono anni che, come Ordine e come sindacati, chiediamo alla politica di favorire la formazione. La sanità pubblica non è un costo da tagliare sistematicamente, ma un investimento, oltre che l'indicatore per eccellenza del grado di civiltà di una nazione». *(a.pe.)*

I nodi della sanità in Veneto

«Due anni per la cataratta» Le prestazioni più richieste

▶Le segnalazioni sui tempi di erogazione «In libera professione si fa molto prima»

▶Soffrono oculistica, ortopedia e radiologia Rispettate le priorità per la chemioterapia

La situazione in Veneto

PRESTAZIONI SOSPESE PER COVID E RECUPERATE

	Ferme al 1/1/2022	Erogate nel 2022	% erogate
Ulss 1 -Dolomitica	16.678	15.529	93%
Ulss 2 - Marca Trevigiana	38.972	33.927	87%
Ulss 3 - Serenissima*	101.211	45.341	91%
Ulss 4 - Veneto Orientale	27.985	22.683	81%
Ulss 5 - Polesana	27.866	20.603	74%
Ulss 6 - Euganea	70.831	49.782	70%
Ulss 7 - Pedemontana	28.597	27.309	95%
Ulss 8 - Berica	37.929	33.789	89%
Ulss 9 - Scaligera	39.529	39.279	99%
Az. Osp. Padova	18.619	14.438	78%
Az. Osp. Verona	40.821	27.499	67%
IOV	1.180	1.148	97%
Totale	450.218	374.471	83%

Fonte: Regione Veneto *Dato comprensivo del drop out

L'ANALISI

VENEZIA L'ultima segnalazione arrivata al *Gazzettino* riguarda l'Ulss 3 Serenissima. Per un doppio intervento alle cataratte, a gennaio un pensionato di Mestre si è sentito proporre dal Cup due anni di attesa attraverso il Servizio sanitario regionale, ma un mese in libera professione *intramoenia*, cioè a pagamento all'interno dell'ospedale. Del resto le prestazioni di Oculistica, insieme a quelle di Ortopedia e Radiologia, sono quelle che soffrono maggiormente i tempi di erogazione, secondo le rilevazioni della Regione.

I CASI

Le proteste sono all'attenzione del governatore Luca Zaia, la cui pagina Facebook viene spesso utilizzata come casella postale dei reclami, provenienti dalle varie province. Per esempio da Treviso: «Sono in lista d'attesa da sei mesi per una pancolonscopia, con l'impegnativa non c'è posto, privatamente sì». Oppure da Padova: «Per una visita dermatologica per una bambina nata prematura 45 giorni! Con priorità breve quindi 10 giorni! Alla fine mi sono rivolta in una struttura privata». O, ancora, da Belluno: «Io con priorità 30 giorni a Feltre, ho chiamato il 15 ottobre, sono stata richiamata 2 settimane fa per visita a fine febbraio». E via di questo passo, una serie di casi su cui la Regione e le Ulss fanno presente che occorrerebbe un'analisi puntuale, per verificare l'appropriatezza della prescrizione, il confronto tra la data della richiesta e la scadenza della priorità, la corrispondenza tra la classe indicata e l'appuntamento proposto.

IL RISPETTO

In via generale, ieri l'assessore Manuela Lanzarin ha riconosciuto che il problema interessa soprattutto le prestazioni differite (D) e programmabili (P): «Per l'urgenza (U) e la breve attesa (B), sono tendenzialmente garantiti i tempi indicati, cioè rispettivamente le 24 ore e i 10 giorni. Attualmente abbiamo in lista d'attesa 150.000 nuove prestazioni, per la maggior parte si tratta di quelle che dovrebbero essere erogate in 30 giorni oppure in 60-90. È a queste che sarà dedicato il nostro nuovo Piano, appena arriveranno i 40 milioni stanziati dal Governo». Per documentare il sostanziale rispetto dei tempi d'attesa, gli uffici regionali hanno diffuso i tassi riguardanti le categorie di attività specialistica ambulatoriale con i maggiori volumi di erogazione nel 2022, relativi alla classe D e cioè quella da 30 giorni. Le dieci tipologie maggiormente in sofferenza, sempre naturalmente per gli standard di una sanità ritenuta d'eccellenza com'è quella del Veneto, sono la prima visita ortopedica (erogata entro un mese nell'82% dei casi), l'elettrocardiogramma dinamico Holter (84%), la risonanza magnetica del rachide lombosacrale (85%), la prima visita dermatologica(allergologica (86%), la prima visita oculistica (86%), la prima visita otorinolaringoiatrica (88%), la prima visita cardiologica con elettrocardiogramma (88%), la tac dell'addome completo con e senza mezzo di contrasto (89%), l'ecografia dell'addome completo (90%) e la risonanza magnetica del ginocchio (90%). Evidentemente è negli scarti rispetto ai totali che si annidano gli sforamenti e le lamentele: su 100 richieste correttamente presentate, ce ne sono 10-18 che non vengono soddisfatte come dovrebbero. Va invece meglio per altre prestazioni, come l'iniezione o l'infusione delle sostanze chemioterapiche con relativi esami e visita (100%), l'ecografia ostetrica (96%), la prima visita fisiatrica (94%).

UNA LEGGE NAZIONALE IMPONE TEMPI CERTI PAGANDO SOLO IL TICKET MA LA REGIONE: «MANCANO ANCORA I DECRETI ATTUATIVI»

I DECRETI E I RAO

Il punto a Palazzo Balbi sulle liste d'attesa è così stato l'occasione per fare chiarezza anche sulle regole che disciplinano la materia. Innanzi tutto è stato puntualizzato che occorre prestare attenzione alle date. «Non c'è scadenza della prescrizione – ha evidenziato l'assessore Lanzarin – ma della priorità. Se sull'impegnativa del medico di base è indicata la classe D, per cui la prestazione va erogata entro 30 giorni, dopo un mese la prescrizione è ancora valida, ma la priorità no». Traduzione: se il paziente si attarda a contattare il Cup per prendere l'appuntamento, non potrà lamentarsi per l'attesa. Inoltre è stata ridimensionata la valenza del decreto legislativo 124, risalente ancora al 1998, mirato a garantire ai cittadini italiani tempi certi nell'erogazione delle visite specialistiche (30 giorni) e degli esami diagnostici (60): secondo quella legge, qualora i tempi di attesa siano superiori, il paziente può esigere che la prestazione sia fornita privatamente, ma senza costi aggiuntivi rispetto al ticket. «Quella norma è rimasta sulla carta, perché mancano i decreti attuativi», ha però rimarcato Claudio Pilerci, direttore regionale della Programmazione sanitaria. Lanzarin e Pilerci hanno infine liquidato così le polemiche sui Raggruppamenti di attesa omogenei (Rao), cioè sulle tabelle che suggeriscono le priorità ai prescrittori, appena adottate dal Veneto dopo che questo già succedeva nel resto d'Italia: «Come abbiamo già risposto al Garante della privacy, non esiste nessun algoritmo. I medici di medicina generale sono liberi di scegliere se seguire o no quelle indicazioni».

A.Pe.

Il ministro Schillaci: «I posti nelle facoltà di Medicina saranno presto aumentati»

LA FORMAZIONE

ROMA L'appello del Veneto trova sponda nel Governo. Così come Anna Maria Bernini (Università) a Padova, anche Orazio Schillaci (Salute) a Roma assicura che saranno aumentati i posti per la formazione dei camici bianchi, che attualmente fra Padova, Treviso e Verona risultano 655 compresi quelli riservati ai candidati che risiedono all'estero, mentre mancano le dotazioni relative ai corsi in lingua inglese. «Solo fino a due o tre anni fa – ha detto ieri il ministro, all'inaugurazione dell'anno accademico alla Cattolica – venivano ammessi per ciascun anno tra gli 8.000 e i 10.000 studenti alla facoltà di Medicina. Eppure già dieci anni fa la Conferenza dei presidi della facoltà di Medicina chiedeva insistentemente di portare a 12.000 il numero di studenti che vi potevano accedere». Per questo, ha aggiunto Schillaci, «i numeri resi pubblici con il decreto del 10 febbraio relativi all'accesso alla facoltà di Medicina e chirurgia sono da considerarsi provvisori e credo si procederà a un ampliamento».

L'ESODO

Il ministro della Salute ha poi espresso preoccupazione per la fuga dei camici bianchi al di là dei confini nazionali: «In dieci anni, dal 2005 al 2015, oltre 10.000 medici hanno lasciato l'Italia per lavorare all'estero, un esodo di capitale umano che non possiamo più permetterci. In quest'ottica appare urgente porre i giovani al centro delle politiche di sviluppo offrendo loro la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni, sfatando l'idea che la nostra non è una nazione per giovani». Un primo segnale di attenzione al problema, ha ricordato Schillaci, è stato dato con la legge di Bilancio, «prevedendo un aumento dell'indennità per gli operatori sanitari del Pronto soccorso a partire dal 1° gennaio 2024 con uno stanziamento di 200 milioni di euro annui, di cui 60 per la dirigenza medica 140 per il personale del comparto sanità».

Gli equilibri tra giustizia e politica

Ruby ter, Cav assolto: «Non fu corruzione» Le falle dell'accusa

▸I giudici: inutilizzabili i verbali delle Olgettine, andavano indagate

▸Assoluzione anche per Karima: «Un macigno, giravo in maschera»

LA SENTENZA

MILANO Nessun patto del silenzio, né soldi in cambio di reticenza su ciò che avveniva nelle feste a villa San Martino. Due ore di camera di consiglio chiudono sei anni di processo Ruby ter: assolto «perché il fatto non sussiste» Silvio Berlusconi, accusato di corruzione in atti giudiziari, per il quale i pm avevano chiesto una condanna a 6 anni e la confisca di 10 milioni di euro. Assoluzione anche per Karima el Marough, la Ruby che appena maggiorenne frequentava Arcore, e per le altre venti giovani ex ospiti delle serate organizzate dal Cavaliere.

I VERBALI

Il leader di Forza Italia, sosteneva la Procura, da novembre 2011 e fino al 2015 avrebbe pagato le ragazze per mentire durante i processi Ruby e Ruby bis, raccontando di «cene eleganti». L'ex premier si è sempre difeso spiegando che i soldi e le case erano semplici gesti di generosità nei loro confronti a indennizzo di vite rovinate dal clamore delle inchieste. E il collegio della settima sezione penale ha assolto tutti i 28 imputati, con una sentenza nella quale è determinate l'ordinanza emessa dagli stessi giudici a novembre 2021. Accogliendo l'eccezione depositata dal legale di Berlusconi, l'avvocato Federico Cecconi, hanno infatti dichiarato «inutilizzabili» i verbali di almeno 18 ex Olgettine, perché avrebbero dovuto essere già indagate dalla Procura da marzo 2012 e dunque sentite in aula con la garanzia dei testi assistiti da avvocati. Un errore scoperto dopo quasi dieci anni e a spiegarlo nel dettaglio è il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roja, precisando che le giovani erano «sostanzialmente indagate di reato connesso» in base «agli indizi non equivoci a loro carico» su presunti versamenti. Perciò se le deposizioni in aula nei precedenti processi Ruby non potevano essere utilizzate nel Ruby ter per dimostrare che erano testimoni corrotti, ciò fa decadere le accuse di corruzione in atti giudiziari e falsa testimonianza nei loro confronti. È la posizione di teste a far scattare la falsa testimonianza e non può esserci la corruzione in atti giudiziari senza pubblico ufficiale, qualifica propria del testimone. E così crolla il castello di accuse anche a carico del fondatore di FI, dal momento che l'imputazione «non può sussistere nemmeno nei confronti dell'ipotizzato corruttore, nel caso di specie Berlusconi». Un colpo di spugna che Karima el Marough, oggi trentenne, accoglie come una liberazione: «Ruby è stata tutta un'invenzione, il mio nome rimane Karima e ora è finito un incubo. Ricomincia la mia nuova vita», dice. Ha assistito alla lettura della sentenza, poi ha stretto la mano al pm Luca Gaglio e al procuratore aggiunto Tiziana Siciliano ha regalato il libro che ha appena pubblicato. «Ci tengo che sappia la storia dall'inizio. Questi anni per me sono stati un macigno - racconta - I mormorii della gente alle mie spalle, sedermi a tavola con persona amiche e accorgermi che, appena mi alzavo, parlavano di me. Per difendermi ho dovuto indossare una maschera». Il suo mutismo, stando agli elementi raccolti dalla Procura, sarebbe costato a Berlusconi 5 milioni di euro. «Tutto quello che ho raccontato è sempre stata la verità - afferma - Io di lui ho sempre parlato bene e non dell'uomo politico, ma della persona».

L'ERRORE DEI PM SCOPERTO DOPO OLTRE DIECI ANNI: «NON ESSENDO PUBBLICI UFFICIALI, NON PUÒ ESSERCI REATO»

IL LIBRO SUL PROCESSO REGALATO ALLA PM

Al termine dell'udienza, Karima El Mahroug, oggi trentenne, ha regalato alla pm Tiziana Siciliano il suo libro: «Così conoscerete la mia storia»

SOLIDARIETÀ

Prescritta e libera da un peso anche l'ex senatrice Maria Rosaria Rossi, con una richiesta di condanna a un anno e quattro mesi. «Nessuno potrà mai restituirci gli anni di ingiustizia subiti e di sofferenza nostra e di chi ci sta accanto - riflette guardando indietro - Oggi però è il momento del sollievo e della gioia, sono felice per me e soprattutto per il presidente Berlusconi». Un «saluto affettuoso» al Cavaliere arriva dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «L'assoluzione di Silvio Berlusconi è un'ottima notizia che mette fine a una lunga vicenda giudiziaria che ha avuto importanti riflessi anche nella vita politica e istituzionale italiana». E solidarietà dal vicepremier e ministro Matteo Salvini: «Felice per l'assoluzione di Silvio dopo anni di sofferenza, insulti e inutili polemiche».

Claudia Guasco

IL PREMIER MELONI AL LEADER DI FI: «SALUTO AFFETTUOSO, UN'OTTIMA NOTIZIA» SALVINI: FELICE PER LUI, ANNI DI SOFFERENZE

FI: «Commissione d'inchiesta sui pm» Ma Fratelli d'Italia frena: una boutade

LA POLEMICA

ROMA Per la festa c'è tempo. Ora è il momento della controffensiva. «Commissione-di-inchiesta». È metà mattinata quando tre parole iniziano a rimbalzare sulle labbra dei deputati di Forza Italia alla Camera. Applausi, grida, abbracci accolgono la notizia a Montecitorio: Silvio Berlusconi è stato assolto nel processo Ruby Ter, «il fatto non sussiste». Dopo undici anni si chiude, o quasi, l'epopea giudiziaria milanese del Cavaliere. Grazie a «magistrati indipendenti», riconosce lui in una nota.

LA PROPOSTA

La tregua, però, dura poco. Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera, azzurro vicinissimo al fondatore, è il primo a rompere le righe. «È il momento di riannodare il filo della storia e varare quella commissione d'inchiesta parlamentare che faccia luce sull'uso politico che è stato fatto della giustizia in Italia». Eccola, la contro-inchiesta. Il tribunale parlamentare che da un anno - la proposta di legge è stata firmata nella scorsa legislatura, tra gli altri, da Antonio Tajani e l'attuale capogruppo alla Camera Alessandro Cattaneo - i forzisti chiedono di inaugurare per indagare su abusi, eccessi e storture delle toghe italiane. Non tutte, certo, solo quelli che Mulè definisce «gli improvvisati pubblici ministeri da strapazzo che imperversano in tv e sui giornali», gli stessi che oggi, riprende, «dovrebbero ordinatamente uno ad uno chiedere scusa al presidente». È un fuoco di fila. Da Palazzo Madama rilancia Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato. Altro che riforma della giustizia, «qui occorre salvaguardare tutte le strutture giudiziarie dal rischio di infiltrazioni politiche che potrebbero alterare la separazione dei poteri e anche il funzionamento delle istituzioni giudiziarie». Come? Con «una commissione di inchiesta sull'uso politico della giustizia, che ha visto in Berlusconi la principale vittima».

DA MULÈ A GASPARRI CORO DEGLI AZZURRI CONTRO I PM POLITICIZZATI «ORA CHIEDANO SCUSA A SILVIO»

Lo ha fatto Trump, si può fare anche qui, è il mantra che riecheggia fra alcuni deputati forzisti. E il pensiero corre alla contro-inchiesta che l'ex presidente repubblicano tentò di montare contro i Pm del Russiagate. Non è andata benissimo, ma questa è un'altra storia. Intanto a Roma i fedelissimi del Cav fanno sul serio. «Forza Italia ha chiesto la calendarizzazione della proposta di una commissione parlamentare di inchiesta sull'uso politico della giustizia», fanno sapere in una nota i forzisti in Commissione Affari Costituzionali alla Camera.

IL FRENO DI FDI

Tutto pronto, o quasi. In verità, l'idea tornata alla ribalta ieri fra le fila azzurre di Montecitorio non convince tutti. Chi è vicino al patron di Arcore frena, smorza con ironia. «Sono reazioni a caldo, ci può stare». Il tempismo - è il ragionamento - «non è dei migliori, abbiamo un ministro come Nordio alla Giustizia, un Csm dove finalmente c'è una rappresentanza conservatrice, sarebbe un boomerang». E se la Lega glissa, in Fratelli d'Italia c'è chi parla di «boutade». Nel partito della premier l'idea di mettere sotto inchiesta i giudici non entusiasma affatto, eufemismo. Ci pensa Andrea Delmastro, sottosegretario a via Arenula, a frenare l'iniziativa. «Ritengo che per il momento ci sia semplicemente da festeggiare e da congratularsi con il presidente Berlusconi per l'assoluzione - chiosa nel pomeriggio - oggi è solo un momento di gioia, le riflessioni devono essere successive». Insomma, «ci sarà poi il momento della riflessione». Poi. Ciro Maschio, presidente della Commissione Giustizia alla Camera in quota FdI, la mette così: «Non sono contrario a una Commissione di questo tipo, ritengo però che le priorità siano la durata dei processi e la riforma del processo civile».

DA VIA ARENULA RISPONDE DELMASTRO (FDI): «PER ORA C'È SOLO DA FESTEGGIARE»

Tra i fedelissimi di Meloni, il ragionamento è unanime. Non è il momento per una nuova bagarre sulla giustizia italiana. Meglio spegnere sul nascere allora i tizzoni accesi ieri in Parlamento, «inopportuna una commissione, mi viene piuttosto da suggerire un'inchiesta sull'etica pubblica», ha rilanciato tra gli altri il leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte. Proprio ora che la premier ha siglato una tregua sul fronte della Giustizia, chiedendo a tutti di abbassare i toni e contenere gli attacchi alle toghe, a poche settimane dall'arresto di Messina Denaro e con il caso Cospito ancora in piedi, una guerra alle toghe semplicemente non è un'opzione.

Francesco Bechis

LA LUNGA VICENDA INIZIATA A MAGGIO DEL 2010

1 L'arresto a Milano
È il 27 maggio 2010 quando l'allora minorenne Ruby viene fermata dalla Questura di Milano

2 La telefonata alla Questura
Berlusconi telefonò in Questura: «Quella ragazza è la nipote del leader del Marocco Mubarak»

3 Le rivelazioni sulle cene
Si apre l'inchiesta sulle cosiddette "cene eleganti" che si svolgevano ad Arcore

4 I verbali delle ragazze
Le olgettine, indagate, mettono a verbale una serie di rivelazioni più o meno "hot" su ciò che avveniva nelle cene

Lo sfogo dell'ex premier

Berlusconi: «Calvario finito dopo undici anni di fango»

▶Le figlie Marina e Barbara: vittoria amara E Fascina: «Accuse ingiuste e strumentali»

▶Ai deputati il Cav predica prudenza E sorride per gli applausi renziani

IL RETROSCENA

ROMA Il sorriso è appena accennato. La voce, un filo. «Finisce un lungo calvario giudiziario». Non c'è eccesso, manca il proverbiale sarcasmo nelle telefonate con cui Silvio Berlusconi ringrazia, uno ad uno, parlamentari, parenti, amici in fila per festeggiare la chiusura, con assoluzione piena, del processo Ruby Ter. Quando il Tribunale di Milano pronuncia la sentenza, il patron di Forza Italia è in pensosa attesa ad Arcore, pranza da solo insieme alla compagna Marta Fascina. Da lì in poi, il telefono non smette di squillare.

QUI ARCORE

Family first: i figli Marina, Piersilvio, Barbara. E poi gli amici di una vita, da Fedele Confalonieri a Gianni Letta fino ad Antonio Tajani. «La soddisfazione è grandissima, e il fatto che la giustizia riconosca finalmente la verità è importante, ma è una vittoria che ha avuto un prezzo troppo alto», recita una nota al vetriolo della primogenita e presidente di Fininvest, «una persecuzione del genere non si può cancellare così, con un colpo di spugna». E ancora: «È una vittoria che ha avuto un prezzo troppo alto. Non solo per mio padre, anche per tutte le persone che lo amano e lo stimano, per i milioni di italiani che negli anni lo hanno votato». «Papà? È l'uomo più perseguitato del mondo, con 86 processi e più di 4000 udienze», ribatte a stretto giro Barbara, «non tutti comprendono come i processi colpiscano l'animo, ma soprattutto la salute della persona indagata». Perfino Fascina, solitamente lontana dai microfoni, rompe il silenzio con una nota alle agenzie. «Oggi si chiude un capitolo umanamente doloroso per il presidente», fa dettare da Arcore la deputata. Anche qui, una sferzata contro «accuse ingiuste e strumentali, fondate sul pregiudizio politico più che su validi elementi probatori, anni di discredito e fango di cui mai nessuno risponderà». In calce, un ricordo di Niccolò Ghedini, storico avvocato di Berlusconi e parlamentare scomparso la scorsa estate per una malattia, «ha creduto e lottato per il grande risultato conseguito oggi».

Da Villa San Martino, il Cavaliere legge soddisfatto le agenzie che battono la difesa accorata delle figlie, insieme alle note di Giorgia Meloni e Matteo Salvini. E si concede un sorriso quando arriva la chiamata del gruppo parlamentare alla Camera. «Presidente, finalmente!» urlano in vivavoce uno ad uno i fedelissimi di Montecitorio, da Paolo Emilio Russo al capogruppo Alessandro Cattaneo. Lui, Berlusconi, ha già visto il video delle reazioni in aula.

LE TELEFONATE

Quando sugli smartphone degli onorevoli appare la notizia - «il fatto non sussiste» - scoppia la festa. Russo la riferisce in diretta mentre interviene nell'emiciclo, parte un applauso fra i banchi della maggioranza. Non solo: rompe gli indugi anche una metà della pattuglia renziana a Montecitorio. E di questo «Berlusconi è stato molto contento», riferisce chi ha parlato in serata con l'inquilino di Arcore. Chi era nella calca forzista al telefono con il fondatore racconta un leader rinfrancato dal verdetto milanese, moderatamente. «Guardo avanti», dice ai suoi. E pure un po' indietro: Berlusconi snocciola i numeri, uno ad uno, della lunga vicenda giudiziaria. Quella di una vita, non solo il Ruby-gate. Processi, assoluzioni, condanne ritenute più o meno ingiuste. Trent'anni tra palazzo e tribunale. Eppure, spiega chi gli è vicino, di tutti i processi che lo hanno visto sul banco degli imputati, questo è tra i casi che più lo hanno segnato e sfiancato. Nel primo pomeriggio, Berlusconi riceve ad Arcore i suoi avvocati. Si fa spiegare per filo e per segno la sentenza, l'intoppo legale che a detta dei giudici milanesi ha di fatto smontato l'impianto dell'accusa. È vissuta così, senza eccessi, questa assoluzione che un po' era attesa a Villa San Martino, complici le rassicurazioni ricevute dai legali nelle scorse settimane, «non c'è altra soluzione, il caso si chiuderà così».

Non è casuale allora la nota stringata e (per i suoi standard) assai composta che il Cav affida ai social nel primo pomeriggio. Con tanto di assist ai giudici, «ho avuto la fortuna di essere giudicato da magistrati che hanno saputo mantenersi indipendenti, imparziali e corretti». Per questo, chi ieri al telefono ha cercato di strappare al leader una battuta, uno sfogo contro le toghe eterne rivali, è rimasto deluso.

Tra i parlamentari, c'è chi promette solenne: «Presidente, adesso faremo la commissione di inchiesta sulla giustizia». Qualcuno si spinge oltre, con lo sguardo a via Arenula: serve subito un'ispezione nei confronti della procuratrice Tiziana Siciliano. Berlusconi, dall'altro lato della cornetta, non si scompone, ascolta in silenzio, ringrazia e saluta. Non ha intenzione di riaprire ora la trincea della giustizia. Così i battaglieri propositi dei suoi parlamentari incontrano un complice sorriso, niente più. Al telefono, il Cav, questo sì, si sfoga dicendosi «sbigottito per quello che ho dovuto subire». Ne fa una questione di Stato, letteralmente: «Questa vicenda ha alterato il percorso della democrazia italiana».

Francesco Bechis

LA TELEFONATA CON GLI AZZURRI

Subito dopo la notizia dell'assoluzione al Cavaliere è arrivata la videochiamata, dal Parlamento, del gruppo di parlamentari di Forza Italia

IL POST SU FACEBOOK

Si apre e si chiude con un "Finalmente" il post pubblicato da Berlusconi su Fb dopo l'assoluzione nel processo Ruby-ter

Silvio Berlusconi
@berlusco...

Finalmente assolto dopo oltre 11 anni di sofferenze, di fango e di danni politici incalcolabili perché ho avuto la fortuna di essere giudicato da Magistrati che hanno saputo mantenersi indipendenti, imparziali e corretti di fronte alle accuse infondate che mi erano state rivolte.

A PRANZO CON LA COMPAGNA FASCINA POI LA RIUNIONE CON GLI AVVOCATI AD ARCORE

AI SUOI DICE: «NON PORTO RANCORE, ANDIAMO AVANTI» NIENTE ATTACCHI AI PM

Karima: la mia prima notte ad Arcore Polanco e le altre olgettine, nuova vita

LE RAGAZZE

MILANO Di loro resteranno per sempre le intercettazioni agli atti nelle quali vessavano uno stressato ragionier Spinelli, contabile di Silvio Berlusconi, con richieste pressanti. Soldi per i vestiti e per le scarpe, una macchina (Mini Cooper, stesso modello per tutte), la casa, un bonifico mensile. Le chiamavano Olgettine perché la maggior parte di loro abitava in un condominio al numero 65 dell'omonima via, a due passi dall'ospedale San Raffaele.

IL VESTITO DI GHEDDAFI

Come andavano le cose a quei tempi lo racconta Karima el Mahroug nella biografia appena pubblicata. «Non sono una prostituta», scrive a pagina uno. Primo appuntamento con Silvio Berlusconi ad Arcore: «Il presidente mi offrì il posto accanto a lui e gli occhi addosso delle altre ragazze un po' mi mettevano in imbarazzo. Iniziò la cena e mi fu chiesto di presentarmi: avevo la risposta già collaudata: "Mi chiamo Ruby Hayek, sono metà egiziana e metà brasiliana, ho ventiquattro anni. Mia madre è una cantante molto famosa in Egitto». In realtà è nata in Marocco e cresciuta in Calabria. Ma il suo fascino esotico funziona. «Io mi sono esibita ballando la danza del ventre più di una volta, indossando un vestito regalato al presidente da Gheddafi - ricorda -. Ballare con un vestito così prezioso mi inorgogliva, mi faceva sentire importante. Speciale». I dopocena, racconta, erano frizzanti. «C'erano esibizioni, balletti sexy, travestimenti, spogliarelli. Alcune volte sono rimasta ospite per la notte. Era molto piacevole perché, al mattino, il momento della colazione era il più interessante. Lontano dagli schiamazzi, il presidente raccontava la sua vita, discuteva di temi a me molto lontani, ne ero affascinata. Era un mondo così importante il suo e mi sembrava incredibile poterne in qualche modo, anche lontanamente, farne parte. Mi sentivo trattata con dignità, direi come un'interlocutrice degna». Il contesto però la infastidiva. «Quello che non sopportavo era il clima di avidità che si respirava - dice nel libro - Non mi sapevo spiegare, e rimane per me un mistero anche adesso, come facesse a fidarsi di tutte quelle persone o a volerle intorno».

Oggi le ragazze delle feste di villa San Martino sono donne con una nuova vita, per molte appartata per altre esibita sui social. Come Nicole Minetti, l'ex igienista dentale ai tempi assidua frequentatrice di Arcore. La carriera politica nel consiglio regionale lombardo è durata un lampo, dopo una condanna a 2 anni e due mesi nel Ruby bis e a un anno e un mese nel processo rimborsopoli si è dedicata alle sfilate in bikini e da un anno si è trasferita a Ibiza. Professione deejay e video mentre si allena postati sui social sono la sua nuova attività.

NELL'OMBRA

Riflettori spenti e un lavoro che non ha nulla a che fare con il mondo dello spettacolo invece per Barbara Faggioli, fotografata qualche anno fa in compagnia del campione di basket Danilo Gallinari, esistenza appartata anche per Roberta Bonasia, ex infermiera di Nichelino incoronata "Miss Torino" nel 2010. Il concorso l'ha portata dritta alla tavola del Cavaliere, con il ciclone delle inchieste ha preferito tornare nell'ombra e si è trasferita a Verona. Le gemelle Concetta ed Eleonora De Vivo abitano a Napoli, la loro città, Marysthell Polanco vive in Svizzera, ha avuto tre figli da un giocatore di basket e si concede incursioni nella musica, scrivendo pezzi e cantando. Alla pronuncia del verdetto era in aula: «Ora mi sento benissimo. E visto che sono stata assolta, vorrei che si scusassero per il fango che ci hanno tirato addosso. A Berlusconi dico che Dio esiste e che tutto torna. Lo hanno attaccato anno dopo anno e adesso gli auguro di godersi questo momento».

C.Gu.

CHE FINE ANNO FATTO LE PROTAGONISTE DELL'INCHIESTA

ROBERTA BONASIA

A sinistra Roberta Bonasia, in una foto del 2010 al concorso di Miss Italia. A destra Marie Stelle Polanco, ieri presente in aula per la sentenza: si è trasferita in Svizzera. In basso a sinistra, invece, le sorelle Concetta detta "Imma" ed Eleonora De Vivo. Una delle due, chiamata come teste al Ruby bus dichiarò che «si facevano i trenini, ma niente di sessuale». Entrambe vivono a Napoli. In basso a destra Barbara Faggioli, paparazzata qualche tempo fa con il cestista Danilo Gallinari

MARYSTHELL POLANCO

LE GEMELLE DE VIVO

BARBARA FAGGIOLI

LE ANTICIPAZIONI DEL LIBRO DI RUBY: BALLAI LA DANZA DEL VENTRE CON UN VESTITO REGALATO A SILVIO DA GHEDDAFI

ESISTENZA APPARTATA PER QUASI TUTTE LE PROTAGONISTE DELL'EPOCA: MARISTHELL È IN SVIZZERA, LE DE VIVO A NAPOLI, E MINETTI DJ

I rapporti tra maggioranza e opposizioni

I dem cambiano rotta Bonaccini: Meloni capace Scoppia la lite a sinistra

▶Il governatore: nelle critiche serve misura E Letta: «Il premier? Meglio del previsto»

▶L'ira del fronte Schlein: «Basta con la subalternità alla destra, ora chiarezza»

LA GIORNATA

ROMA C'eravamo (un po') sbagliati. Non è una retromarcia, assicurano dal Pd. Eppure, almeno nei toni, gli somiglia. Perché rispetto al clima rovente della campagna elettorale agostana, il Nazareno sembra aver deciso di cambiare schema di gioco contro l'avversaria Giorgia Meloni. A cominciare dalle parole. A dare il la è Enrico Letta: sulle questioni economiche, il premier è stato finora «meglio di quanto ci aspettassimo», concede il segretario uscente. Prosegue l'aspirante successore, Stefano Bonaccini: «Meloni non è una fascista, è capace», mette a verbale il governatore emiliano. Certo «ha idee molto diverse dalle mie», puntualizza Bonaccini, ma «sono troppi pochi mesi che è partita» e «anche nelle critiche ci vuole misura». Apriti cielo. Perché a dieci giorni esatti dalle primarie, al Nazareno quelle frasi apparentemente innocue finiscono per innescare il fuoco alle polveri tra i due fronti contrapposti.

LO SCONTRO

Parte all'attacco la sinistra interna: «Come si fa a dire che sono capaci (di cosa?) o che sono meglio di quanto ci aspettassimo?», sbotta Andrea Orlando, che esorta i dem a «mettersi d'accordo» almeno sulla linea dura da tenere nei confronti di Palazzo Chigi. Grida alla connivenza col nemico anche Peppe Provenzano: «È il governo peggiore di sempre – tuona il vicesegretario dem – Nel Pd c'è chi pensa di no?». Le primarie, aggiunge Provenzano, devono servire a «fare opposizione. O almeno a fare chiarezza». «Basta subalternità alla destra», rintuzza anche Marco Furfaro. Guai, insomma, a far passare il messaggio che con gli avversari ci si possa anche confrontare. Tanto che anche Elly Schlein, in un incontro alla Stampa estera, mette in chiaro che «no, non sono d'accordo con le dichiarazioni di Bonaccini: penso che il governo stia facendo male».

IL SEGRETARIO USCENTE AL NEW YORK TIMES: IN EUROPA LA LEADER DI FDI HA EVITATO DI COMMETTERE ERRORI

Elly Schlein e Stefano Bonaccini in una recente iniziativa elettorale

Una polemica che il fronte opposto, quello del governatore, bolla come pretestuosa e «strumentale». Tanto che qualche ora dopo è lo stesso Bonaccini a tornare sul senso delle sue parole: «Io la destra preferisco batterla nelle urne, come ho dimostrato. E vorrei che anche altri avessero la priorità di batterla nelle urne, e non con le interviste sui giornali», la linea dell'aspirante segretario. Il giudizio sul premier «capace», aggiunge, è motivato dal fatto che Meloni «ha tenuto la posizione sul Patto atlantico», mentre su altri aspetti le critiche non mancano.

Per Bonaccini, però, non ha senso sparare indistintamente ad alzo zero contro Chigi. «Noi, come Pd, siamo stati al governo quasi ininterrottamente per undici anni – aveva già precisato in mattinata su La7, subito dopo le parole incriminate su Meloni – E gli altri, quando critichi il governo attuale, ti dicono: perché non avete fatto voi queste cose? Quindi – è la chiosa – ci vuole misura anche nella critica».

LA STRATEGIA

Un nuovo approccio "pragmatico", insomma, quello che l'aspirante segretario vorrebbe inaugurare se uscirà vittorioso dai gazebo. Anche – come già aveva anticipato – chiedendo un incontro al premier, che Bonaccini vorrebbe considerare «mia avversaria, non mia nemica». Del resto, ragiona chi gli è vicino, la strategia dello scontro frontale adottata da Letta (che in campagna elettorale aveva paventato uno scenario di «emergenza democratica» in caso di vittoria della leader di FdI) non pare aver prodotto grandi risultati, alle urne. «Evocare il fascismo ha avuto come unico effetto quello di portare i meloniani al loro massimo storico, e noi ai minimi termini», mugugnavano ieri i Bonaccini-boys: «Lezioni da chi ha gestito quella fase non ne prendiamo».

Ma mentre tra i due schieramenti la polemica infuria – allargandosi anche a una vera e propria guerra incrociata sui sondaggi –, l'inversione di rotta pare contagiare anche il segretario uscente. Che sentito dal New York Times si mostra più morbido con il capo del governo rispetto al passato. Meloni, confessa Letta, è risultata «meglio di quanto ci aspettassimo» sulle questioni economiche. E in Europa ha deciso di «seguire le regole», evitando di «commettere errori». «La realtà è che è forte», il giudizio di Letta, è «in una luna di miele piena», mentre l'opposizione è «divisa». Questa volta però «non è un allarme democratico quello che lancio, è un allarme politico», sottolinea. L'ascia di guerra, per il momento, può aspettare.

Andrea Bulleri

LA REPLICA DEL FAVORITO ALLE PRIMARIE: «POLEMICA INFONDATA, LA MAGGIORANZA SI BATTE ALLE URNE»

Le nomine

E Conte sceglie i vertici locali M5S Per la Capitale l'ex assessore Meleo

Un piccolo esercito di deputati e senatori (rieletti e non), consiglieri regionali azzoppati dalla tagliola del doppio mandato e qualche "volto noto" di casa M5S. Come l'ex assessora alla Mobilità del Comune di Roma Linda Meleo. Sono più di un centinaio i nuovi coordinatori territoriali pentastellati nominati ieri da Giuseppe Conte, uno per ogni provincia. A loro, spiega il leader grillino, il compito di riorganizzare le truppe del Movimento sul campo. E di provare a recuperare i consensi perduti, dopo il risultato deludente incassato in Lombardia e (soprattutto) nel Lazio. Nella Regione che Conte aveva provato a espugnare lanciando Donatella Bianchi, la coordinatrice sarà Valentina Corrado, ex assessora al Turismo (non ricandidata perché già eletta due volte in consiglio regionale). Per la città di Roma, invece, torna in campo Linda Meleo, responsabile della Mobilità nella giunta capitolina di Virginia Raggi.

Nordio difende il 41bis per Cospito: «Misura preventiva, è pericoloso»

IL CASO

ROMA È ancora in grado di orientare la galassia anarchico-insurrezionalista e lo dimostra il «moltiplicarsi» delle azioni intimidatorie: Alfredo Cospito resta pericoloso. Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, non ha ripensamenti sulla decisione, presa il 9 febbraio scorso, di respingere la richiesta avanzata dall'anarchico di revoca della misura del carcere duro. Ieri, riferendo alla Camera, il Guardasigilli non ha esitato, anche perché le condizioni di Cospito - che da ottobre ha iniziato uno sciopero della fame interrotto solo da uno yogurt al miele - sono in miglioramento, in un quadro che resta comunque critico. Il suo avvocato Flavio Rossi Albertini, delinea invece uno scenario diverso, parlando di un quadro clinico «prossimo al tracollo. Alfredo deambula a fatica, la sua salute non può attendere ulteriori rinvii».

NESSUN PASSO INDIETRO

Come sottolinea il ministro, però, lo stato di salute precario dipende da una libera scelta e non dal regime carcerario al quale è sottoposto il detenuto. Per Nordio il rischio è troppo alto: facendo un passo indietro si aprirebbe la strada a «centinaia di mafiosi che sono al 41 bis» e che potrebbero adottare la stessa strategia dell'anarchico. Da via Arenula non arriva nessun tentennamento, nemmeno dopo che la procura generale della Cassazione ha chiesto alla Corte, che si dovrà pronunciare il 24, di annullare con rinvio l'ordinanza con la quale il tribunale di sorveglianza di Roma ha confermato il carcere duro per Cospito. «Ho letto che avrei emanato il rigetto disattendendo il parere del Procuratore generale. Ma di questo atto non ne abbiamo avuto conoscenza», ha sottolineato Nordio, ricordando la convergenza con la procura nazionale antimafia nel ritenere non fondate le ragioni per la revoca del 41 bis.

Il ministro era stato chiamato alla Camera per chiarire il caso dei colloqui tra l'anarchico e alcuni boss detenuti come lui in regime di 41 bis nel carcere di Sassari. Le conversazioni, avvenute durante l'ora d'aria, hanno fatto emergere la capacità della mafia di strumentalizzare la protesta anarchica per raggiungere un obiettivo comune: la revoca del carcere duro. Cospito parlava con il boss dei Casalesi, Francesco Di Maio, lo 'ndranghetista Francesco Presta e il boss di Cosa nostra, Pietro Rampulla. Di Maio, per esempio, aveva esortato l'anarchico «a continuare la battaglia», perché «pezzettino dopo pezzettino si arriverà al risultato».

LA RELAZIONE DEL GUARDASIGILLI ALLA CAMERA: «È ANCORA IN GRADO DI ORIENTARE LE AZIONI DEGLI ESTREMISTI»

I DIALOGHI

Il contenuto di quei dialoghi, che si trova in un documento del Dap, era stato comunicato dal sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, al vicepresidente del Copasir, Giovanni Donzelli, che ne ha parlato in un intervento in Aula. Donzelli aveva usato quelle frasi per attaccare il Pd, dopo che una delegazione dem aveva fatto visita in quegli stessi giorni all'anarchico, parlando anche con diversi boss detenuti. L'opposizione ha chiesto le dimissioni dei due esponenti di FdI, ma Nordio ieri ha sottolineato che - come emerso da una verifica interna - l'atto citato da Donzelli è una scheda del Nic, il Nucleo investigativo centrale della polizia penitenziaria, «un appunto che non rientra nella categoria degli atti classificati, né rileva o disvela contenuti sottoposti al segreto investigativo». E ancora: «Non è stata divulgata alcuna intercettazione», perché quelle conversazioni non sono state captate, ma sono il frutto di «una mera attività di vigilanza amministrativa». Una posizione che non ha convinto l'opposizione, con il clima diventato sempre più teso: quando Luana Zanella di Avs ha sostenuto che è stato violato il segreto, il capogruppo di FdI, Tommaso Foti, le ha risposto alzando la voce e a lui ha replicato, urlando, Nicola Fratoianni. La bagarre ha costretto il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, a sospendere i lavori per qualche minuto, dopo aver chiesto l'intervento dei commessi.

LO STATO DI SALUTE DEL DETENUTO: «NESSUN DECADIMENTO COGNITIVO: HA RIPRESO CON GLI INTEGRATORI E MANGIATO YOGURT»

FOTI-FRATOIANNI RISSA SFIORATA

Un momento della bagarre in aula, con Foti (FdI) e Fratoianni (Avs) che sono quasi venuti alle mani e sono stati bloccati dall'intervento dei commessi della Camera

Intanto si è riunito per la prima volta alla Camera il giurì d'onore chiesto dal Pd dopo le affermazioni di Donzelli. Le audizioni inizieranno la prossima settimana, mentre la decisione è prevista entro il 10 marzo.

Mic. All.

Il provvedimento discusso

Milleproroghe, caso in aula Dubbi del Colle sui balneari

▶In Senato braccio di ferro tra governo, Lega e FI. Passa la proroga delle concessioni

▶Dal Quirinale filtrano «forti perplessità» I paletti europei e le conseguenze sul Pnrr

IL CASO

ROMA È ormai una via crucis il percorso parlamentare del decreto milleproroghe. Dopo lo stop del Quirinale all'emendamento firmato da Claudio Lotito che avrebbe prolungato le concessioni tv della Serie A, in Senato (prima del sì arrivato in serata) va in scena un braccio di ferro tra il governo e i soci di maggioranza Lega e Forza Italia. Oggetto dello scontro: il rinvio di un anno dei bandi di gara per le concessioni balneari. Non solo. Sulla misura filtrano dal Colle «forti perplessità» di Sergio Mattarella. Le ragioni: la Commissione europea chiede da anni di mettere a bando le concessioni e ha già avviato una procedura d'infrazione, il Consiglio di Stato ha sentenziato che non sarebbero state concesse altri proroghe. In più, il rinvio finisce per colpire il Pnrr e la legge sulla concorrenza firmata da Mario Draghi. Senza contare che, secondo le opposizioni, rimandare le gare crea problemi di coperture.

Ma andiamo con ordine. Mentre alla Camera il governo annuncia di buon mattino che martedì prossimo porrà la fiducia per evitare la decadenza del decreto (scade il 27 febbraio), in Senato c'è da approvare in gran fretta il milleproroghe prima di passarlo a Montecitorio. L'aria è tesa. E non solo tra maggioranza e opposizioni. Poco prima di pranzo in Aula avviene un battibecco tra il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani che rappresenta il governo e il capogruppo della Lega, Massimiliano Romeo. Oggetto del contendere: l'emendamento, appunto, che proroga di un anno le concessioni balneari a dispetto della legge sulla concorrenza e il Pnrr.

Chi era presente racconta che Ciriani, consapevole delle «perplessità» del Quirinale, chiede a Romeo di fermare l'emendamento. Secca la replica del leghista all'esponente del governo e di Fratelli d'Italia: «Dimenticatelo, alle elezioni avete preso voi i voti dei balneari e ora si va avanti. Così la prossima volta sceglieranno noi...». Ciriani non si fa intimidire e annuncia: «Chiedo una sospensione di un'ora per verificare la natura di alcuni emendamenti ed eventualmente presentarne un altro».

L'opposizione insorge. Raffaella Paita, capogruppo del Terzo Polo, assieme al grillino Stefano Patuanelli denunciano il «grande scontro» tra Ciriani e Romeo. Dicono che la Ragioneria «sta ponendo questioni di copertura sui balneari». «Hanno fatto dei pasticci che assomigliano a delle truffe elettorali», si scalda il dem Daniele Manca. «Era chiaro», incalza Patuanelli, «che al di là della possibile infrazione europea c'è anche un minor gettito dei canoni per cui è evidente che la nuova misura introduce problemi finanziari». Accusa, quest'ultima, smentita seccamente dal ministero dell'Economia: «La Ragioneria generale dello Stato non ha formulato alcun rilievo in ordine alla copertura finanziaria».

GIORNATA INFUOCATA A PALAZZO MADAMA SEDUTA AVANTI A SINGHIOZZO POI IL VIA LIBERA A MAGGIORANZA

OMAGGIO A BIANCO «IL SUO ESEMPIO È INDELEBILE» L'omaggio a Gerardo Bianco, alla presenza del Capo dello Stato Mattarella (nella foto con Tina, la moglie dell'ex ministro): «Esempio indelebile»

SEDUTA A SINGHIOZZO

Alle tre e mezza riprendono i lavori. Ciriani ha sfruttato la pausa per sondare palazzo Chigi e decidere come procedere. Dalla sede del governo, dopo aver valutato se ritirare o meno l'emendamento, è arrivato il via libera. Ma Mattarella, come filtra dal Quirinale, più in là non si spinge: rispettoso del dibattito tra governo e Parlamento, sul quale non è previsto alcun vaglio preventivo, il capo dello Stato semmai interverrà quando il testo del decreto verrà licenziato dalla Camera. Insomma: una segnalazione di alcune criticità da parte degli uffici quirinalizi, nessuna censura in itinere.

In Aula le opposizioni chiedono conto dello scontro tra Ciriani e Romeo e della sospensione. Il ministro replica così: «Avevo chiesto una pausa per verificare se serviva un approfondimento su alcuni emendamenti. Ma è emerso che non serve modificare altro né aggiungeremo testi». Il leghista Romeo, soddisfatto, si associa rivelando il braccio di ferro: «Sul tema dei balneari il governo ci ha chiesto un approfondimento, una valutazione. Non c'è nulla da nascondere. C'è stato un confronto nella maggioranza e la maggioranza ha deciso di andare avanti».

A questo punto sono le opposizioni a chiede una sospensione dei lavori. Ignazio La Russa, attento a non esacerbare lo scontro, la concede. Un'ora dopo, alle 16.30, Pd, 5Stelle e Terzo Polo dettano una nota congiunta: «Siamo di fronte a un governo allo sbando e a una maggioranza a pezzi, che rischiano di esporre il nostro Paese a un serissimo rischio di infrazione europea. Chiediamo che il governo riferisca sulla compatibilità della norma sui balneari rispetto agli impegni assunti in sede di Pnrr sulla parte relativa alla concorrenza». L'ex ministro Mariastella Gelmini rincara: «Qui si sta vendendo una finta proroga dicendo ai balneari che forse c'è tempo in più e mettiamo a repentaglio le risorse del Pnrr». Segue stoccata per evidenziare le divisioni: «Invito la maggioranza a fare l'interesse del governo. Se volete aiutare Meloni, fate in modo che questo emendamento non passi».

Un minuto dopo però la maggioranza tira dritto. La parola da martedì passa alla Camera.

Alberto Gentili

L'ESECUTIVO COSTRETTO A PORRE LA FIDUCIA ALLA CAMERA PER EVITARE CHE DECADA IL PROVVEDIMENTO

Le regole europee

La tegola Ue sull'auto: 2mila aziende in bilico Il governo non ci sta

Lo stop alle vetture a benzina e diesel mette a rischio in Italia 195.000 posti di lavoro

Tajani: «Pronta una controproposta» Tempi più lunghi e biocarburanti

IL DIBATTITO

ROMA Non sarà facile rispettare i target e neanche indolore. Rischiano di trovarsi fuori mercato migliaia di aziende e tanti, tantissimi lavoratori, circa duecentomila secondo alcune stime. Governo, imprenditori, sindacati: in Italia c'è una levata di scudi corale contro la decisione di Bruxelles di vietare la vendita di auto nuove alimentate a benzina o diesel a partire dal 2035. Dodici anni sono pochi per una rivoluzione industriale ad ampio spettro come quella immaginata dall'Ue, a maggior ragione se coinvolge un settore, l'automotive, che rappresenta una colonna portante della nostra industria contribuendo al 20% del Pil nazionale.

« I tempi e i modi che ci impone l'Europa non coincidono con la realtà europea ma soprattutto con quella italiana» sottolinea il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. E per quanto si voglia accelerare sarà davvero dura. Magari un po' è anche colpa del nostro Paese: «Siamo partiti tardi e sono stati fatti diversi errori in passato» dice Urso. Ma tant'è. La situazione adesso è questa: siamo indietro con la diffusione delle colonnine di ricarica, siamo indietro con la riconversione degli impianti, manca il personale specializzato, ci troveremo con una abbondanza di profili professionali ormai desueti. «In Italia ci sono 36mila punti di ricarica a fronte dei 90mila della piccola Olanda» ricorda Urso.

LA CONTROPROPOSTA

L'Italia - annuncia il ministro degli esteri Antonio Tajani - «avanzerà una sua controproposta: limitare la riduzione al 90%, dando la possibilità alle industrie di adeguarsi. La lotta al cambiamento climatico va fatta ma richiede obiettivi raggiungibili». Inoltre cercherà di giocare al meglio la carta della "clausola di revisione al 2026". «Il governo Meloni si sta occupando di spostare le date previste, è inammissibile che l'Italia paghi un prezzo così alto» dichiara Manlio Messina, vice capogruppo vicario di Fratelli d'Italia alla Camera. «Bisogna rimodulare l'intervento» concorda il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che pure, al Consiglio dei ministri Ue, ha votato a favore del blocco delle auto inquinanti. «Ma poi il Parlamento ha dato una stretta e non è praticabile nei tempi» precisa. L'Italia andrà avanti «in tutte le sedi e con tutti gli strumenti a disposizione per rallentare questo processo e per offrire altri percorsi che rispondono ai criteri della sostenibilità senza mettere ko il Paese» promette Vannia Gava, sottosegretario all'Ambiente. Biocombustibile, biometano o idrogeno: per le auto alimentate così, non ci devono essere divieti di vendita e circolazione, secondo il piano del governo italiano. Imporre solo auto elettriche infatti comporta anche problemi di rifornimento delle materie prime che servono per produrre una batteria (rame, litio, nickel, magnesio e cobalto) e per le quali siamo completamente dipendenti dall'estero.

Fortissima la preoccupazione tra gli industriali della filiera e tra i sindacati. Lo stop alla vendita delle auto con motore endotermico «potrebbe avere in Italia un 'effetto Cuba". La gente non potrà comprare le auto elettriche perché troppo costose, e continuerà a girare con auto sempre più vecchie» prevede Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria. «Sono a rischio oltre 2.200 aziende del comparto automotive e 195.000 posti di lavoro» lancia l'allarme il vicepresidente nazionale di Confapi, Corrado Alberto. A sua volta Marco Bonometti, presidente e amministratore delegato di Officine Meccaniche Rezzatesi (Omr), azienda di riferimento nel settore della componentistica, è netto: lo stop alle immatricolazioni delle auto diesel e a benzina a partire dal 2035 «sarà tecnicamente impossibile», perché «non riusciremo ad alimentare» un parco macchine tutto elettrico.

I FONDI

«Le ripercussioni occupazionali sono potenzialmente devastanti» avverte Paolo Capone, segretario generale Ugl, il sindacato vicino alla destra. Con il Pnrr nei prossimi tre anni arriveranno oltre 20mila colonnine di ricarica nella rete, ma a fronte di un passaggio di massa all'elettrico non basteranno. E poi servono più fondi per gli ammortizzatori sociali, per la riconversione degli stabilimenti produttivi. «Va istituito un fondo sovrano europeo per una transizione tutelata, per accompagnare le riconversioni industriali, proteggendo, rilanciando e riqualificando l'occupazione. Non possiamo lasciar andare i nostri lavoratori in cassa integrazione e importare le batterie dalla Cina: in gioco ci sono decine di migliaia posti, ai quali si aggiungono gli occupati dell'indotto» dice il leader Cisl, Luigi Sbarra. Concorda il numero uno Uil Pierpaolo Bombardieri: «Bisogna chiedere al parlamento europeo e alla Commissione di allargare i fondi messi a disposizione per la transizione». E intanto si apre una crepa anche nel fronte Pd, finora compatto a favore del provvedimento. «All'Europa vanno chieste ingenti risorse perché non va perso nessun posto di lavoro» dice il candidato alla segreteria Pd Stefano Bonaccini, ammettendo di essere «preoccupato per la filiera» nella sua regione, l'Emilia Romagna, « che vede 16.000 imprese che danno lavoro a 80.000 persone».

Giusy Franzese

AUTOMOTIVE, COLONNA PORTANTE IN ITALIA

Il comparto automotive in Italia contribuisce per il 20% al Prodotto interno lordo. Complessivamente nel settore lavorano 280.000 occupati diretti e 250.000 artigiani dell'indotto

LE TAPPE

1 Primo step al 2030

Entro il 2030 i costruttori dovranno ridurre del 55% le emissioni delle nuove auto immesse sul mercato e del 50% quelle dei nuovi veicoli commerciali.

2 Emissioni zero al 2035

A partire dal 2035 nell'Ue non potranno più essere immatricolati le automobili con motore endotermico a combustione, alimentate a benzina e diesel.

3 La clausola salva ibride

Nel 2026 sarà valutata la possibilità di escludere dallo stop definitivo motori ibridi o che utilizzano gli ecocarburanti (e-fuels).

4 In strada troppi veicoli vecchi

Il 58,9% delle macchine che circolano in Italia ha più di 10 anni di vita. Il dato, fornito dall'Anfia e relativo al 31 dicembre 2021, arriva al 66,4% per i veicoli industriali.

L'intervista **Gianmarco Giorda**

«È un regalo alla Cina Per aiutare la transizione vanno aumentati i fondi»

«Le scelte di Bruxelles sullo stop a diesel e benzina dal 2035 sono un regalo alla Cina, ma ora dobbiamo prenderne atto e andare avanti, stanziando più fondi per la transizione energetica, per difendere la nostra filiera produttiva e con essa l'occupazione». Va subito al punto Gianmarco Giorda, direttore generale dell'Anfia, l'associazione che raggruppa il settore automotive, quello in prima linea di fronte alla rivoluzione.

La filiera automotive in Italia è estremamente importante: primo datore di lavoro a livello manifatturiero e seconda nella componentistica, i giochi sono fatti o si può modificare qualcosa dopo il voto del Parlamento europeo?

«In Italia ci sono circa 450 aziende della componentistica a rischio. Imprese, spesso anche piccole, che fabbricano i componenti per le auto con motore termico, serbatoi, pistoni, marmitte, con oltre 70 mila addetti. Si tratta di realtà che devono diversificare se non vogliono scomparire, alcune lo stanno già facendo, altre sono più in difficoltà. Di certo il momento non è facile».

Ma il governo si è schierato compatto contro la decisione di Bruxelles. I ministri Salvini e Urso sono stati molto critici e hanno promesso battaglia.

«Anche se in maniera non così compatta il Parlamento europeo ha votato. Credo ci siano pochi spazi di manovra. Certamente ci deve essere la ratifica del Consiglio Ue e, come sa, un check point nel 2026».

Per valutare lo stato dell'arte sul fronte delle infrastrutture?

«Sì. Nel 2026 bisognerà fare il punto sulle infrastrutture di ricarica sul territorio, il numero delle auto elettriche, il mercato in generale. Fattori importanti per capire se stiamo andando nella giusta direzione. Fino a quel giorno, la filiera non può non impegnarsi verso il cambiamento, una rotta obbligata che però va supportata nella riconversione industriale».

In che modo e in che tempi?

«Servono risorse per aiutare le aziende a cambiare pelle. Più fondi a livello nazionale e più fondi a livello europeo. Questa è la sfida che si pone difronte al governo».

Non bastano gli 8,7 miliardi stanziati da qui al 2030?

«No. Bisogna rendere anche più snelle le procedure per i contratti di sviluppo e per la ricerca che riguardano l'automotive. Misure elastiche per consentire alle realtà produttive di realizzare le componenti per le auto elettriche. E anche l'Europa, che ha scelto questa strada senza pensare ad alternative, deve fare la propria parte visto che il cuore dell'auto elettrica è in mano ai cinesi».

Pechino ha le materie prime, la supremazia tecnologica, produttiva....

«Ci siamo consegnati alla Cina perchè non basta costruire gigafactory, ma occorre avere il know how e su questo fronte siamo in ritardo. L'Italia che aveva, con il motore termico, il vantaggio competitivo maggiore è indietro, siano deboli».

Cosa si può fare concretamente?

«Sviluppare in fretta nuove competenze, reinventarsi, anche se è chiaro che molti produttori cinesi verranno in Europa per proporre i propri prodotti a prezzi bassi e competitivi. La filiera dovrà reagire, la strada è infatti tracciata in maniera chiara. Certo si dovrà fare i conti con la capillarità delle piattaforme di ricarica, con i prezzi delle vetture elettriche, con la congiuntura. Non possiamo però fermarci in attesa di un ripensamento che appare improbabile. Occorre guardare avanti puntando sull'innovazione e sulla capacità di adattamento delle nostre aziende».

Umberto Mancini

IL DIRETTORE GENERALE ANFIA: VANNO AUMENTATE LE RISORSE SIA A LIVELLO NAZIONALE CHE EUROPEO

LA NOSTRA FILIERA DEVE FARE I CONTI CON LA TRANSIZIONE ENERGETICA E PUNTARE SULL'INNOVAZIONE

Gianmarco Giorda

L'escalation in Ucraina

Spinta Nato sugli alleati: «Produrre più armi» Le condizioni dell'Italia

▶Gli aiuti a Kiev impongono di reintegrare gli arsenali. «Spendere almeno il 2% del Pil»

▶Il nostro Paese all'1,5%. Crosetto: questa voce resti fuori dalle regole di bilancio Ue

IL CASO

ROMA La Nato produrrà più munizioni per sostenere l'Ucraina, considerato che attualmente Kiev ne consuma oltre quanto i Paesi occidentali ne stiano producendo. È questa la principale iniziativa comune scaturita a Bruxelles dall'incontro tra i ministri della Difesa dei Paesi membri dell'alleanza. Mentre rimane aperta la discussione sul se, e come eventualmente, fornire all'Ucraina altri armamenti, in particolare carri armati e aerei da combattimento, destinati ad alzare ancora il livello della tensione tra Occidente e Russia.

A Bruxelles il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, ha aperto un altro fronte in vista del prossimo summit dei leader della Nato, fissato per l'11 e il 12 luglio a Vilnius, capitale della Lituania. Sul piatto le spese militari e la necessità di incrementarle in vista di nuove minacce internazionali e per rispondere alle richieste Usa all'Europa di collaborazione più attiva. «L'obiettivo di dedicare il 2% del prodotto interno lordo alle spese per la difesa - ha sottolineato Stoltenberg - dev'essere il minimo e non il massimo. E con i ministri della Difesa abbiamo avviato una discussione che concluderemo a Vilnius. Ma è ovvio che rispetto al 2% indicato nel 2014 ora bisogna fare ancora di più per rispondere alle sfide poste alla nostra sicurezza». A Stoltenberg ha fatto eco il segretario alla Difesa Usa, Lloyd Austin, secondo il quale «dobbiamo essere sicuri che faremo di più per difendere la nostra sicurezza comune». A tal proposito il titolare della Difesa italiano, Guido Crosetto, ha affermato che «alcuni Paesi che hanno già raggiunto il target del 2% del Pil hanno proposto obiettivi del 3-4%». Crosetto ha spiegato che «l'Italia, ora sotto il 2%, si è impegnata con tutti i governi a raggiungerlo», ma ha anche reso noto di aver «introdotto nel dibattito il tema di coniugare l'impegno al 2% con i limiti dei parametri europei», perché un'accelerazione su questi investimenti impone altri tagli. A meno che l'Ue non svincoli le spese militari, o perlomeno gli investimenti, dalle regole di bilancio comunitario.

AVIAZIONE Jet russi durante un'esercitazione: secondo alcune fonti molti aerei sarebbero vicini al confine

Al di là dei parametri europei, un'accelerazione nelle spese militari per l'Italia (e non solo) comporterebbe alcuni problemi. Attualmente la spesa militare del nostro Paese tocca l'1,54% del Pil contro a esempio il 2% della Francia, che pure ha un Pil non di molto superiore. A livello pro capite significa 385 euro circa per abitante contro 680. Per arrivare al 2% l'incremento pro capite in Italia sarebbe suppergiù di 300 euro annui.

La dotazione finanziaria del nostro ministero della Difesa è già in solida crescita. Nel 2022 si è fermata poco sotto i 26 miliardi, con un incremento rispetto al 2021 di quasi 1,4 miliardi. Per arrivare al 2% del Pil servirebbe un'impennata. E quindi la caduta dei vincoli chiesta a Bruxelles da Crosetto costituirebbe un sostegno non secondario. In ogni caso, bisognerebbe superare veti politici e sociali interni.

GLI INVESTIMENTI

Gli investimenti militari sono tutt'altro che improduttivi. Le spese in ricerca, sviluppo e innovazione hanno una ricaduta anche sull'industria civile e tantissimi prodotti entrati nella nostra vita di tutti i giorni (dal nastro adesivo a internet) sono nati in ambito militare. La ricaduta degli investimenti in tale sfera beneficia tutta l'economia. Diversi studi stimano fino a due volte l'effetto moltiplicatore delle spese militari. Ma bisogna stare attenti. Una cosa sono le semplici spese, un'altra gli investimenti.

L'Italia ha una delle più avanzate industrie della difesa al mondo. Leonardo è senz'altro tra i campioni globali, ma esiste tutta una serie di altre aziende, piccole e medie (la romana Elettronica, per fare un esempio, tra i leader mondiali nelle contromisure elettroniche) di eccellenza. Coinvolgere coralmente questo sistema in un processo di ammodernamento e adeguamento del nostro apparato bellico beneficerebbe il sistema Paese creando un modello virtuoso. Essere costretti a un'accelerata delle spese limitandosi ad acquisire armamenti dall'estero avrebbe tutt'altri effetti.

Pietro Romano

ABBIAMO UNA DELLE INDUSTRIE DELLA DIFESA PIÙ AVANZATE AL MONDO. L'INVESTIMENTO AVREBBE UNA RICADUTA SUL SETTORE CIVILE

Scozia, lascia Sturgeon: «Ora penso a me stessa»

PREMIER Nicola Sturgeon

LA DECISIONE

LONDRA «Nel mio cuore e nella mia testa, so che è il momento giusto. Devo pensare anche a me stessa». Nicola Sturgeon trattiene con fermezza le lacrime mentre annuncia le dimissioni da primo ministro scozzese, «il lavoro migliore al mondo», e da leader del Partito nazionale scozzese, l'SNP. Un colpo di scena che nessuno si aspettava, e mentre perfino gli avversari politici, ieri, si lasciavano andare a elogi per la sua dedizione e la sua leadership, l'SNP si trova a fare i conti con due grandi sfide. Non solo dovrà eleggere un successore ma lo dovrà trovare e all'altezza di una sfida difficilissima, condurre l'indipendenza della Scozia fuori dal vicolo cieco in cui è finita. Rimane, questo, infatti, il tasto più dolente per Sturgeon, non essere riuscita a portarla a compimento durante i suoi due mandati.

Dopo il braccio di ferro con Londra, che ha negato un secondo referendum, e il no della Corte suprema di Londra che ha bocciato il suo ricorso, Sturgeon ha proposto di utilizzare le prossime elezioni generali come un referendum "de facto", con il SNP che condurrebbe una campagna elettorale su un unico tema in modo tale che ogni voto per loro possa identificarsi come un voto a favore dell'indipendenza. Un argomento su cui il partito è però ancora diviso.

C. Bru.

Bakhmut resiste all'assalto dei russi Zelensky: «È il nostro muro vivente»

LA GIORNATA

ROMA Si combatte per Bakhmut, città dell'Ucraina orientale, nel Donbass, perché la conquista della città resta il nodo cruciale di questa fase della guerra russo-ucraina. L'anniversario dell'invasione si sta avvicinando, e il Cremlino ha bisogno di una vittoria per rinvigorire il morale delle proprie truppe, provate da un anno di successi mancati. Anche Kiev desidera il trionfo, nonostante le voci parlino di una possibile ritirata, ma per ora non c'è alcun segno di voler cedere.

L'OFFENSIVA

La cattura di Bakhmut darebbe a Mosca un importante punto d'appoggio nella regione di Donetsk, e forse anche per questo un'eventuale nuova offensiva russa su larga scala, largamente preannunciata dagli ucraini per il 24 febbraio, potrebbe concentrarsi nella zona.

Gli Stati Uniti ritengono che l'eventuale caduta della città «non avrebbe alcun impatto strategico» sul conflitto. Il Washington post cita esperti della difesa statunitense, secondo i quali le forze ucraine non sarebbero in grado di difendere Bakhmut e condurre nello stesso tempo un'offensiva di primavera. E per questo il consiglio a Kiev è di dare a quest'ultima la priorità strategica. Mentre rapporti occidentali rivelano il persistere delle preoccupazioni sulla determinazione dell'Ucraina a rimanere nella città.

L'Istitute for the study of war continua tuttavia a considerare che si tratti di uno sforzo strategicamente valido, malgrado i costi che potrà comportare. La resistenza da parte di Kiev ha infatti costretto Mosca a sostenere la sua offensiva, dispiegando gran parte del Gruppo Wagner e forze aeree di grande valore. La difesa di Bakhmut ha insomma impegnato in modo significativo le forze russe e probabilmente creerà condizioni favorevoli per una futura controffensiva ucraina.

Bakhmut è «un muro vivente» che permette al Paese di guadagnare tempo per prepararsi alla liberazione di tutti i territori, sono le parole del presidente Volodymyr Zelensky durante la conferenza stampa a Kiev con il premier svedese. La situazione «più dura» è proprio lì, dove si combatte da mesi, ma anche a Vulhedar. E infatti - secondo gli analisti dell'Ispi, l'Instituto per gli studi di politica internazionale - «dopo la presa da parte dei russi delle città di Severodonetsk e Lysychansk quest'estate, la conquista di Bakhmut rappresenterebbe per Mosca un'altra importante vittoria. Più che per il valore strategico, per ridare vigore al tentativo dell'esercito russo di prendere il pieno controllo sulle due repubbliche separatiste di Donetsk e Luhansk entro la primavera. Inoltre, la battaglia per Bakhmut si sta combattendo dallo scorso maggio: quelli che ormai sono diventati estenuanti combattimenti di logoramento hanno acquisito un valore simbolico. "Bakhmut resiste" è diventato il grido di battaglia dei cittadini ucraini».

I soldati ucraini sparano con un cannone antiaereo nei pressi di Bakhmut, nell'Ucraina orientale. La città in prima linea è un obiettivo chiave per le forze russe ed è al centro da mesi di pesanti combattimenti

A POCHI GIORNI DALL'ANNIVERSARIO DELL'INVASIONE IL CREMLINO HA BISOGNO DI UNA VITTORIA PROPAGANDISTICA

LE VITTIME

Nel frattempo, i combattimenti sono sempre più feroci e «solo nell'ultimo giorno gli occupanti hanno perso 119 persone che sono state uccise e 163 che sono state ferite», ha evidenziato il colonnello Serghei Cherevaty, portavoce del Gruppo orientale delle forze armate dell'Ucraina. Secondo il colonnello, in direzione di Bakhmut il nemico ha lanciato 103 attacchi con 25 scontri di combattimento. Anche se - ha precisato Cherevaty - ieri era possibile l'ingresso e l'uscita dalla città, chiunque poteva raggiungerla. Tuttavia, quando ci si dirige verso in quel territorio - ha però sottolineato - bisogna osservare tutte le misure di sicurezza necessarie. Come dire: gli ucraini sono lì e non mollano.

C. Man.

IL CASO

Aya, nata sotto le macerie blitz in ospedale per rapirla

▶Siria, uomini armati si sono presentati in corsia e hanno picchiato il direttore

▶Tante richieste di adozione: volevano venderla. «Adesso è in un luogo sicuro»

ROMA È nata sotto le macerie, mentre la mamma moriva nel darla alla luce, come il papà e i quattro fratellini, tutti vittime del devastante terremoto che ha ucciso 40mila persone in Turchia e Siria. La piccola Aya, un nome che in arabo significa miracolo, trovata viva tra le macerie a Jindayris, nel nordovest della Siria, era ancora attaccata al cordone ombelicale quando i soccorritori l'hanno salvata, ma la sua drammatica e straordinaria storia ha avuto un altro risvolto stupefacente: secondo la Bbc, sarebbe scampata a un tentativo di rapimento. E adesso i medici dell'ospedale di Afrin, dove era ricoverata, hanno deciso di trasferirla «in un luogo sicuro». La circostanza del suo ritrovamento sotto le macerie, a poche ore dalla nascita, ha fatto il giro del mondo e migliaia di persone si sono offerte di adottarla. E in questo contesto sarebbe maturato il tentativo di sequestro.

UOMINI ARMATI

Secondo quanto scrive la Bbc online, la direzione sanitaria ha adottato la misura precauzionale per proteggere la neonata da possibili rapimenti e adozioni fraudolente dopo il «tentato sequestro». Pochi giorni fa il direttore dell'ospedale aveva sospettato di un infermiere, dopo averlo scoperto a fotografare Aya nella sua culla e, convinto che la volesse rapire, lo ha licenziato. Lunedì, alcuni uomini armati, accompagnati dallo stesso infermiere, sono quindi entrati nell'ospedale e hanno picchiato il direttore. Il capo della direzione sanitaria, Ahmad Hajj Hassan, ha smentito le affermazioni apparse sui social che facevano riferimento a un tentato sequestro. «Le accuse di rapimento sono state un malinteso. Si trattava di una questione interna all'ospedale e non aveva alcun legame con la bambina», ha dichiarato. Ma negli ultimi giorni diverse persone si erano presentate sostenendo di essere parenti della piccola e la direzione era stata costretta a fare ricorso a un servizio di sorveglianza. Il sospetto è che qualcuno volesse prendere Aya, per venderla, vista lka sua fama. Intanto si è deciso che si procederà con molta cautela nel processo per l'adozione e Aya è stata trasferita in un luogo sicuro.

UN INFERMIERE, LICENZIATO DOPO ESSERE STATO SORPRESO A FOTOGRAFARLA, ERA NEL COMMANDO

LA STORIA

La madre di Aya era entrata in travaglio lo scorso 6 febbraio, mentre la casa si sbriciolava per il sisma di magnitudo 7,8. I drammatici video, condivisi sui social, mostrano un uomo che corre con tenendo tra le braccia la bambina, coperta di polvere, dopo che è stata estratta dai detriti. Il pediatra che si occupa di lei, il dottor Hani Marouf, giovedì scorso aveva detto alla Bbc che Aya era arrivata in «cattivo stato». Il piccolo corpicino «aveva protuberanze, lividi, la bambina aveva sofferto il freddo e respirava a malapena». Ma il suo fragile organismo ha risposto alle terapie e già il giorno successivo le sue condizioni si erano stabilizzate. Il direttore dell'ospedale, Khalid Attiah, ha annunciato che sua moglie stava allattando Aya insieme alla loro figlia di quattro mesi e che si sarebbero presi cura di lei fino a quando non fosse stata adottata.

I MIRACOLI

E intanto si assiste ancora a miracoli: secondo la tv di Stato turca Trt, altre due donne sono state salvate. Una donna di 74 anni è stata estratta viva dalle macerie a 227 ore dal sisma. Cemile Kekec, questo il nome, è stata tratta in salvo dai soccorritori a Kahramanmaras, l'epicentro del terremoto. La stessa sorte, sempre a Kahramanmaras, è toccata a Melike Imamoglu, 54 anni, trovata ancora in vita sotto un palazzo crollato e salvata dopo 222 ore. Dopo il sisma della scorsa settimana, in Turchia sono state registrate 3.858 scosse di assestamento nella zona interessata. Lo ha affermato Orhan Tatar, funzionario di Afad, l'agenzia turca per i disastri e le emergenze, durante una conferenza stampa trasmessa da Trt. Tatar ha detto che ci sono state oltre mille scosse di assestamento di magnitudo tra 3 e 4 e quasi 400 di magnitudo tra 4 e 5, parlando di una «situazione fuori dall'ordinario».

Val.Err.

LA PICCOLA VIENE ALLATTATA DALLA MOGLIE DEL DIRIGENTE DEL NOSOCOMIO, CHE HA UNA FIGLIA DI QUATTRO MESI

Le storie

Salvato dalla grotta allagata, muore in Inghilterra La maledizione di Dang

LA TRAGEDIA

LONDRA Il destino è stato crudele, con Duangpetch Promthep. Dopo essere sopravvissuto nel 2018, a 12 anni, nella grotta thailandese di Tham Luang Nang Non, insieme ai suoi compagni, grazie a un'operazione di salvataggio durata 17 giorni, il giovane calciatore, che sognava la Nazionale, è morto in Inghilterra. Era arrivato per una borsa di studio. Le cause del decesso non sono state ancora rese note, ma quello che è certo è che Duancpetch, Dom come lo chiamavano tutti, aveva scampato la morte poco più che bambino e ora, 17enne, stava cominciando una nuova vita.

IL SOGNO

«Oggi il mio sogno diventa realtà perché diventerò un giocatore di calcio in Inghilterra», scriveva sui social prima di partire, alcuni mesi fa, dopo aver ottenuto la borsa per studiare e giocare a calcio in Inghilterra. Qui era arrivato alla fine dello scorso anno. «Non ti preoccupare papà – aveva scritto - studierò tanto e non ti deluderò». Dormiva nel suo letto al Brooke House college di Leicester quando è stato trovato privo di sensi domenica sera da un professore. Immediati i soccorsi.

I SOCCORSI

L'ambulanza lo ha portato in ospedale, come ha raccontato in una conferenza stampa Kiatisuk Senamuang, fondatore della Zico Foundation, organizzazione no profit che ha aiutato il ragazzo a ottenere la borsa. Nonostante le cure e l'assistenza fornita, però, purtroppo non ce l'ha fatta e non ha mai ripreso conoscenza dopo essere stato ricoverato. «Dom era molto contento di giocare a calcio qui – ha detto Kiatisuk – era molto veloce, molto sveglio, pieno di felicità», ha aggiunto. «Quanto accaduto ha lasciato tutta la comunità del nostro collegio scossa e profondamente triste – ha detto Ian Smith, preside del Brooke House College – ci uniamo al dolore della famiglia di Dom, dei suoi amici, dei suoi ex compagni di squadra», ha detto senza aggiungere alcuna informazione sul decesso. Sebbene la causa della morte non sia ancora stata confermata dalle autorità, e nonostante alcuni media vietnamiti parlino di "lesioni alla testa", come riferito dal Mail Online, la Leicestershire police non sta trattando questo avvenimento come "sospetto". «Aspettiamo che il suo corpo ritorni a casa», ha detto la madre Thanaporn Duangthep dalla città di Mae Sai, nel nord della Thailandia.

È STATO TROVATO NEL LETTO DA UN PROFESSORE DEL COLLEGE, NON SONO NOTE LE CAUSE DEL DECESSO

IL SALVATAGGIO

Duangpetch era stato capitano dei Wild Boars, la squadra di calcio rimasta intrappolata nel Tham Luang delle montagne Doi Nang Non nel 2018. I 12 ragazzi, tra gli 11 e i 16 anni, e il loro allenatore erano rimasti bloccati quando le piogge monsoniche avevano allagato le grotte che stavano visitando. Ci erano voluti nove giorni per localizzarli e altri otto per portarli in salvo tutti, con la partecipazione di un team internazionale di oltre mille persone. Un ex Navy Seal impegnato nei soccorsi, Saman Gunan, volontario di 38 anni, era morto dopo aver perso conoscenza per asfissia mentre riforniva i ragazzi di ossigeno. Una volta tratti in salvo, erano stati invitati a partecipare a una partita del Manchester United e la loro storia aveva ispirato libri, documentari e film, tra cui "Thirteen Lives", diretto da Ron Howard con Colin Farrell e Viggo Mortensen. La notizia è stata accolta con dolore dagli ex compagni di squadra, e di sventura, di Dom: «Fratello mio, mi avevi detto che avremmo realizzato il nostro sogno calcistico...se l'Aldilà esiste, voglio che giochiamo ancora insieme a pallone, Dom, fratello mio», ha scritto sui social Titan Chanin Viboonrungruang, uno degi Wild Boars rimasto intrappolato con l'amico nel 2018. «Mi avevi detto, aspetta e mi vedrai sollevare la coppa con la Nazionale, prima di partire per l'Inghilterra. Ho sempre creduto che ce l'avresti fatta e ti ho preso in giro chiedendoti l'autografo», ha scritto un altro ex compagno, Prachak Sutham. «Riposa, mio caro amico, resteremo per sempre in 13».

Chiara Bruschi

ERA ARRIVATO A LEICESTER CON UNA BORSA DI STUDIO ED ERA UNA PROMESSA DEL CALCIO: SOGNAVA LA NAZIONALE

LA TRAGEDIA
Duangpetch Promthep era sopravvissuto nel 2018, a 12 anni, nella grotta thailandese di Tham Luang Nang Non, insieme ai compagni, grazie a un'operazione durata 17 giorni.

L'incontro tra Zennaro e l'avvocato che in Sudan è riuscito a farlo liberare

▶L'imprenditore bloccato per un anno a Khartoum lo ha ospitato a Venezia

▶Il legale: «Pressioni per non difenderlo» Il veneziano: «Ricostruirò il mio carcere

IL CASO

VENEZIA «Quando tutto sarà finito ti voglio far vedere la mia Venezia». Ogni promessa è un debito, anche se stretta in una cella buia e rovente di un carcere del Sudan. E in questi giorni Marco Zennaro, il 47enne imprenditore veneziano bloccato a Khartoum per quasi un anno a causa di una controversia commerciale diventata un vero e proprio caso di Stato, ha potuto tener fede al patto e riabbracciare in laguna l'avvocato che, negli undici mesi più difficili della sua vita, l'ha seguito, difeso, protetto e rassicurato. Per Ayman Abbadi, questo il nome del legale, non è stato un caso semplice: durante il processo ha subito diverse pressioni da parte dei potenti locali (nei giorni in cui Marco era prigioniero, i miliziani avevano preso il potere rovesciando il governo). «Quando eravamo lì non mi aveva mai detto nulla - spiega Zennaro - solo quando sono potuto rientrare in Italia, a cose concluse, mi ha confidato di quelle pressioni».

Abbadi sorride, ne parla ma preferisce non entrare nel dettaglio, concede solo una frase sibillina: «Diciamo che quando Marco è stato rilasciato, qualcuno è rimasto molto deluso». Una visita di piacere, ma non solo: per chiudere definitivamente i conti pende ancora una causa civile con una ditta di Dubai. Quell'azienda che, accodatasi alla denuncia fatta dalla ditta del miliziano, accusava la ZennaroTrafo di aver venduto anche a loro dei trasformatori elettrici difettosi. «C'è questa situazione da risolvere, dovremmo essere alla fine, il processo al momento è in appello - aggiunge Marco - è importante arrivare a una quadra anche perché il Sudan ha bisogno di quei trasformatori, che adesso sono bloccati ancora da questo contenzioso. È merce pregiata: considerando il rincaro delle materie prime adesso valgono il triplo».

AMICIZIA

Tra Marco e Abbadi è nata una forte amicizia. «È il mio "ragazzo tosto" - confida con un sorriso il legale - io non ho mai dubitato che tutto si sarebbe risolto, ma era importante che Marco mantenesse i nervi saldi. C'è riuscito ed è stato incredibile, è venuto in Sudan e ha visto l'inferno: in una cella, d'estate, con altre trenta persone. È riuscito a mantenere la calma, non credo che sarei riuscito a fare altrettanto al suo posto». Per Abbadi la chiave di volta del caso è stata principalmente di tipo tecnico: «Fin da subito quel che stonava era che questo non doveva essere trattato come un procedimento penale, era al 100% una controversia civile - commenta l'avvocato - quelle persone hanno tentato di rapire Marco. Per me era inaccettabile pensare che quest'uomo venisse privato della sua libertà, della sua famiglia, per un procedimento civile». Il legale è rimasto impressionato, in particolare, dalla solidarietà ricevuta dall'imprenditore veneziano. «In 26 anni di carriera ho seguito molti casi, ho avuto a che fare con clienti di varie nazionalità. Marco era il primo italiano, e ho visto proprio un impatto diverso. Il supporto delle istituzioni, della città, del Paese».

In questi giorni, Ayman Abbadi e Marco Zennaro sono andati anche a Roma in visita di cortesia al direttore della Farnesina Luigi Vignali, "architetto" della trattativa diplomatica che ha portato alla rimozione del "travel ban" sul passaporto del 47enne, il bollino che, in pratica, impediva all'imprenditore di lasciare il Sudan. «Lo stesso Vignali - continuano - ci ha confermato che questo è stato un caso unico, che farà storia. Ci ha raccontato che nonostante la sua esperienza non aveva mai trattato in condizioni così difficili, con un governo appena rovesciato e con una controparte così dura e ferma nelle sue posizioni».

LA PROMESSA

C'è un'altra promessa che Marco ha voluto fare al suo avvocato. «Quando tutto sarà definitivamente finito, quando ogni pezzo sarà andato al suo posto, investirò personalmente per far ricostruire il commissariato di Bahri, il luogo della mia prigionia. Ho ancora dei flash, in cui ricordo di quando se ne andavano chiudendoci in quelle quattro stanze con una grata come soffitto. È disumano pensare di rinchiudere delle persone in condizioni del genere, non dovrebbe essere possibile. Per questo voglio dare il mio contributo perché nessuno debba più passare quello che ho provato io».

Davide Tamiello

ODISSEA In alto l'incontro tra Zennaro e Ayman Abbadi a Venezia. Sotto, l'imprenditore in prigionia e le condizioni inumane della cella

La vicenda

Un contenzioso sui trasformatori

Il caso di Marco Zennaro scoppia nella primavera del 2021. La sua ditta, la ZennaroTrafo di Marghera, vende dei trasformatori elettrici a un mediatore che deve rivenderli alla società nazionale di energia elettrica. Il cliente però sostiene che siano difettosi allora Marco parte per Khartoum. Il cliente lo denuncia per frode e Zennaro finisce prima ai domiciliari, poi in carcere. Marco viene assolto nel processo penale, ma la causa civile va per le lunghe. Con la mediazione della Farnesina si chiude con un risarcimento di 200mila euro e Marco viene rilasciato a un anno di distanza, nel marzo 2022.

La volontaria Giulia Schiff lascia la divisa in Ucraina: si è sposata e cambia vita

MATRIMONIO **La veneziana Giulia Schiff, volontaria al fianco dell'esercito ucraino, con il neo marito**

IL PERSONAGGIO

MIRA (VENEZIA) Giulia Schiff sposa in Ucraina. La ventiquattrenne ex pilota dell'aeronautica militare che al primo ingresso dei russi lo scorso 24 febbraio era partita per arruolarsi come foreign fighters nella legione internazionale ucraina, ha sposato con rito civile Victor, 29enne israelo-ucraino ed ex soldato.
Che nel paese martoriato dalla guerra Giulia avesse trovato l'amore, era già noto da gennaio. In un post di fine anno nella sua pagina social in cui ha sempre raccontato delle sue attività in Ucraina, ha confessato: «Penso questo sia stato l'anno più bello della mia vita, mi sono innamorata e non solo del mio fidanzato, ma di un popolo e di ideali che noi crediamo utopici e perciò non perseguiamo più con la stessa bramosia».
«Sono successe infinite cose – ha raccontato Giulia - alti e bassi, vette e abissi... ed è soltanto l'inizio! Ho iniziato grandi progetti e ricevuto stupende notizie per l'anno prossimo. Non so se mi dispiace di più abbandonare questo anno pieno di emozioni fortissime, o non sto più nella pelle per le sorprese che ho in serbo».
E tra le sorprese in arrivo nel 2023 c'era anche il matrimonio con Victor, che aveva conosciuto nel maggio scorso nella legione straniera. Lo scorso 14 febbraio, giorno di San Valentino, a Dnipro Giulia ha sposato Victor in un matrimonio civile, pubblicando nella sua pagina social le foto dei due innamorati con un mazzo di fiori ma indossando rigorosamente un abbigliamento militare con il seguente commento: «Perché l'Ucraina è libertà e speranza, non guerra e dolore». La stessa ventiquattrenne veneziana, in un'intervista radiofonica mentre era in procinto di partire nuovamente per l'Ucraina, aveva raccontato come fosse tornata in Italia accompagnata dal fidanzato per alcune settimane per passare le festività natalizie e per il suo compleanno.
«In questo momento non posso combattere per problemi di salute e pure il mio compagno ha avuto un problema – aveva spiegato la Schiff - ma ci rendiamo comunque utili. Andremo con l'ambulanza al fronte per portare aiuti umanitari ma anche per fornire accessori di equipaggiamento militare».
Un amore sbocciato al fronte quindi, dove Victor ha combattuto come soldato mentre Schiff, nome di battaglia "Kida", ha combattuto in diversi territori, dal Donbass a Karkhiv. «Non sono una mercenaria – aveva subito precisato Schiff - sono una volontaria. Non sono qui per guadagnare, non mi interessa, sono qui per aiutare un Paese che è stato invaso».
Abbandonate le aspirazioni di diventare a tutti gli effetti pilota dell'Aeronautica Militare dopo essere stata espulsa per "inidoneità" dall'Accademia di Pozzuoli e aver denunciato gli atti di nonnismo e di mobbing nel 2018 durante il rituale del battesimo del volo, partendo per Kiev il suo destino ha cambiato rotta. Ma i progetti della Schiff per l'anno in corso sono appena iniziati. Insieme al marito Victor l'ex pilota italiana ha infatti fondato un'associazione umanitaria che si occupa di sostenere le milizie al fronte.
«Victor ha dovuto fermarsi per motivi di salute, a causa dei danni subiti per le pressioni delle bombe in diversi episodi – ha spiegato la ventiquattrenne -. Per stargli vicino a novembre ho mollato tutto e sono tornata da lui. Ma non abbiamo smesso di andare al fronte. Adesso abbiamo fondato un'organizzazione di beneficenza che porta aiuti ai soldati e sono in cantiere tanti e altri progetti».

Luisa Giantin

LE NOZZE IL GIORNO DI SAN VALENTINO: «RESTEREMO AL FRONTE NON PER COMBATTERE, FONDIAMO UNA ASSOCIAZIONE UMANITARIA»

IMPATTO MORTALE
Nella foto grande la zona dell'incidente nell'area dello stadio di Udine. Nel tondo Erica Niemiz, 49 anni, di Udine

Travolta da auto e uccisa a Udine mentre fa jogging all'esterno dello stadio

▶Una 49enne sbalzata a venti metri: stava attraversando sulle strisce pedonali

▶Il 53enne alla guida forse tradito dal sole basso sull'orizzonte poco prima delle 8

LA TRAGEDIA

UDINE I raggi del sole che arrivano frontali, l'attraversamento pedonale forse non considerato a dovere, l'impatto violento e i soccorsi vani. Una mattinata tragica quella vissuta ieri nell'area dello stadio di Udine dove ha perso la vita una runner 49enne, Erika Niemiz, travolta e investita da un automobilista 53enne, fermatosi immediatamente per prestare le prime cure e poi sotto shock per l'accaduto. L'incidente è accaduto poco prima delle 8 alla periferia del capoluogo friulano, nel quartiere dei Rizzi, tra via Floriano Candonio e viale Candolini, nel tratto in cui si incrociano le strade che portano dal quartiere fieristico di Torreano di Martignacco verso il centro cittià. Le indagini sono ancora in corso e la dinamica del sinistro è al vaglio degli inquirenti. La donna, da quanto ricostruito, è stata colpita dalla parte anteriore di una Volkswagen Tiguan guidata da un uomo di 53 anni che sopraggiungeva dalla tangenziale, in direzione Udine centro, venendo sbalzata per una ventina di metri. A prestare i primi soccorsi lo stesso automobilista, un militare residente ad Arba, in provincia di Pordenone, che ha immediatamente chiamato i sanitari al numero per le emergenze: gli operatori hanno transitato la telefonata alla Struttura operativa regionale di emergenza sanitaria (Sores) di Palmanova.

LA DONNA, ASSISTENTE IN UNO STUDIO PEDIATRICO DELLA CITTÀ, STAVA CORRENDO IN UNA ZONA MOLTO FREQUENTATA DAI RUNNER

I SOCCORSI

Gli infermieri hanno inviato immediatamente l'automedica e un'ambulanza da Udine. Il personale sanitario ha provato a lungo a rianimare la donna, inutilmente. Non è rimasto altro da fare se non constatare il decesso della donna, che abitava non lontano dal luogo dell'investimento, in via Bergamo, sempre nel quartiere dei Rizzi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del comando di Udine, la polizia municipale per le operazioni di deviazione del traffico veicolare, la polizia di stato e alcuni militari, appartenenti al corpo della Brigata Alpina Julia. L'impatto tra la runner e la vettura si è verificato sulla parte anteriore destra dell'auto, forse appunto causa del riverbero del sole, in quel momento ancora basso sulla linea dell'orizzonte. Questa è una delle ipotesi alla base del tragico sinistro costato la vita alla Niemiz, che come spesso faceva, si stava facendo la sua corsetta mattutina nella zona del Cormor, ieri favorita dalla mattinata libera dal lavoro (era assistente in uno studio pediatrico di Mortegliano) e stava attraversando via Candonio, all'altezza delle strisce pedonali. Diplomata al liceo scientifico Copernico di Udine, aveva lavorato anche, per alcuni anni, in uno studio di consulenti del lavoro a Percoto, dove si occupava della contabilità; originaria di San Giovanni al Natisone, abitava assieme al marito, Maurizio Bolzon, che lavora in uno studio di fisioterapia in città, e al figlio Filippo, 19 anni, che frequenta l'Università. A piangerla anche i genitori, Flavio e Renza e il fratello Ilic, di 36 anni. Alcune persone presenti sul posto hanno confermato la pericolosità di questo dedalo di strade, sia per chi corre sia per chi usa la bicicletta. La ciclabile Alpe Adria, ad esempio, prevede che proprio in quel punto si cambi lato, andando nel parcheggio e poi fino al bar Stadio passando per le scuole dei Rizzi.

L'INDAGINE

Dell'accaduto è stato informato il pubblico ministero di turno, Letizia Puppa, che ha disposto l'autopsia sul corpo della quarantanovenne udinese. Il nullaosta per la sepoltura potrà arrivare solo dopo l'esecuzione di tale accertamento. La salma della donna che avrebbe compiuto 50 anni il prossimo 2 aprile, è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale.

SOTTO CHOC IL MILITARE AL VOLANTE, FERMATOSI IMMEDIATAMENTE PER CERCARE DI SOCCORRERLA

APPELLO AI BELLUNESI
A lato Chloe col suo Isaac, scomparso due anni fa; qui a sinistra i cartelloni posizionati dalla giovane. Sotto l'anello sparito al Parco Bologna di Belluno

Perde l'anello del promesso sposo scomparso 2 anni fa: «Aiutatemi»

LA STORIA

BELLUNO Ha scandagliato palmo a palmo per 20 ore quel breve tragitto in cui ha perso il prezioso anello, simbolo del suo amore per quel ragazzo che non c'è più, ma il monile sembra sparito nel nulla. Chloe Hocher, 21enne canadese di Calgary (Alberta), che fino a qualche giorno fa era a Belluno come ragazza alla pari, non si dà pace: deve ritrovare l'anello di fidanzamento che si era scambiata virtualmente con il ragazzo che amava. Lui era ormai morto, stroncato nel sonno da un malore improvviso a 19 anni, il 14 luglio di due anni fa. Era steso di fronte a lei nella bara, il giorno del funerale: Chloe gli fece la proposta di matrimonio utilizzando l'anello delle nozze della mamma del suo Isaac Andrew Viher Johansen. Quel monile di famiglia, un classico diamante di fidanzamento con fede in oro giallo, era destinato a lei: lo avrebbe usato Isaac, con cui conviveva ormai da tempo, per farle la proposta di matrimonio. Ma non ne ha avuto il tempo.

LA RICERCA

In città a Belluno, nel tragitto percorso dalla ragazza che attraversa le "scalette" e un parco, poco più di un chilometro e mezzo, sono apparsi i cartelloni: «Aiuto. La giovane vedova ha perso l'anello di fidanzamento. Darò una ricompensa». È la richiesta di aiuto di Chloe, che ha smarrito i monile venerdì scorso a mezzogiorno. «Dal giorno della proposta - racconta - lo avevo sistemato in una catenina d'oro che portavo al collo e non ho mai aperto per nessun motivo. Purtroppo alla fine della passeggiata nel parco Bologna a Belluno mi sono accorta che la collana era rotta: penzolava dal bottone dei miei pantaloni e l'anello non c'era più. È stato terribile». La ragazza era vicina anche alla partenza: lunedì ha lasciato Belluno per Chivasso, in Piemonte, dove ora insegna inglese. «Ho cercato e ricercato ovunque - racconta. C'è stato anche una persona che mi ha aiutato con un metal detector, ma nulla». L'anello sembra scomparso.

LA DISPERAZIONE DI UNA 21ENNE CANADESE RAGAZZA ALLA PARI A BELLUNO. LA FEDE SMARRITA IN UN PARCO DELLA CITTÀ

LA DENUNCIA

Sempre lunedì, prima di partire Chloe, ha anche presentato denuncia di smarrimento dell'oggetto ai carabinieri di Belluno. «Ho fatto di tutto per trovarlo sto vivendo giorni difficili: sono molto stressata e spero che i bellunesi mi aiutino», sottolinea la giovane canadese. «Se qualche nostra pattuglia lo trova o qualcuno lo riporterà in una stazione dei carabinieri sicuramente, dopo averlo restituito, ne daremo notizia», fanno sapere dal comando provinciale dei carabinieri di Belluno.

HA TAPPEZZATO DI CARTELLONI LA ZONA E FATTO DENUNCIA AI CARABINIERI. «PER ME HA UN VALORE INCOMMENSURABILE»

L'APPELLO

«La perdita di Isaac - ricorda la ragazza - per me è stato un dolore grandissimo, perché: abitavamo insieme e avevamo deciso di unirci in matrimonio appena raggiunta la stabilità economica. Ne parlo sempre come se fosse stato mio marito, ma quel simbolo del nostro legame ora non c'è più». L'appello ai bellunesi: «Aiutatemi», e promette anche una ricompensa a chi troverà l'anello. Non quantifica la cifra: «Per me il ha un valore incommensurabile». Eppure nonostante gli appelli e le richieste di aiuto che si ripetono da giorni, ancora nessuna segnalazione. «Al momento non ci sono novità - dice sconsolata la ragazza - qualche chiamata di persone che mi chiedevano informazioni più dettagliate, ma nulla di che».

Olivia Bonetti

Cane trovato dopo 40 giorni grazie all'amico a 4 zampe

▶La bella storia di "Ricky" rintracciato per merito del meticcio con cui è cresciuto

▶Scappato a Capodanno a causa dei botti Fuga tra Veneto e Friuli virale nei social

LA STORIA

PORTOGRUARO Fuggito dalla cuccia, terrorizzato dai botti durante i festeggiamenti del nuovo anno, Ricky vaga per oltre un mese: viene ritrovato grazie al suo amico a quattro zampe.

È una storia da film con tanto di lieto fine quella raccontata da una famiglia che vive in Friuli e che ha ricevuto la solidarietà di tante persone a Nordest, unite per ritrovare a Portogruaro, a diversi chilometri di distanza, il bellissimo Border Collie.

UNA FUGA VIRALE

Per 42 giorni il cane ha vagato al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia senza mai farsi avvicinare, evitando accuratamente di farsi prendere. Alla fine Ricky, dal caratteristico colore nero e bianco, di proprietà di Michele Bragato, originario di Motta di Livenza e oggi residente a Mereto di Tomba, è stato riportato a casa dal suo proprietario grazie a Jack, l'amico meticcio con cui Ricky è cresciuto. «Sono arrivato a "perlustrare" la zona di Portogruaro 15 giorni fa dopo decine di segnalazioni che mi sono arrivate nei social - spiega Michele - In effetti Ricky era diventato anche una specie di fenomeno mediatico. La sua "fuga" era diventata virale nella rete. Dai primi di gennaio il mio cane si era allontanato da casa spaventato da alcuni botti. Da allora abbiamo iniziato una lunga ricerca attraverso Facebook. Lo avevo visto una sera ma era evidentemente stressato e non mi ha riconosciuto».

L'INTUIZIONE DI UNA VOLONTARIA CHE INSIEME A TANTE ALTRE PERSONE HA AIUTATO I PROPRIETARI DEL BORDER COLLIE: PUNTARE SU "JACK"

I CANI AMICI CHE SI SONO RITROVATI
Nella foto a sinistra il Border Collie "Ricky" e il meticcio "Jack" nei minuti successivi al ritrovamento del primo che a Capodanno si era allontanato dalla casa di Mereto di Tomba spaventato dai botti

LE SEGNALAZIONI

L'episodio ha suscitato una grande gara di solidarietà da parte di molte persone che tra Veneto e Friuli hanno cercato di aiutare i proprietari a ritrovare il loro amato animale. Centinaia le segnalazioni giunte giorno per giorno da tutti i comuni del Portogruarese e del vicino Friuli. Ricky però non si è mai fatto catturare ed è partita la richiesta degli stessi proprietari di avvisare tempestivamente nel caso il loro cane venisse avvistato da qualcuno. Tantissime le persone che hanno condiviso la sua storia e hanno seguito le sue avventure durante il mese e mezzo in cui ha vagato liberamente. La solidarietà e l'affetto dimostrati verso Ricky e i suoi proprietari hanno reso la sua storia ancora più toccante e particolare. Nonostante i tempestivi avvisi, il Border Collie è sempre riuscito a sfuggire fino allo scorso weekend quando il cane è stato ripreso dai proprietari.

L'AIUTO DEI VOLONTARI

«Dopo 42 giorni ho ritrovato Ricky a Portogruaro - sottolinea Michele, proprietario del cane - ringrazio la disponibilità della gente tra Portogruaro e Concordia Sagittaria, ma anche tutti i volontari di Portogruaro, Concordia e Udine nonché Debora, Natasha e Laura che mi hanno aiutato in questo lungo percorso. Grazie a loro siamo riusciti a riabbracciare il nostro amico. Hanno speso il loro tempo, lasciando da parte anche i loro affetti, per aiutarci. Lo fanno da sempre volontariamente. Sono state fondamentali per riuscire nella difficile impresa. Dopo le ripetute segnalazioni che arrivavano da Portogruaro, abbiamo deciso di passare giorni e notti intere di vigilanza, anche con delle trappole. Dovevamo però intervenire al più presto qualora Ricky rimanesse catturato nella gabbia. Quando domenica mattina è arrivata la segnalazione nei pressi del supermercato Cadoro di Portogruaro, la volontaria Debora Baraldo ha deciso di mettere in campo l'amico Jack».

IL RUOLO DELL'AMICO

Dopo averlo liberato anche il meticcio ha fatto perdere le tracce, salvo poi tornare dopo pochissimo tempo da Michele, accompagnato da Ricky che a quel punto si è lasciato andare a mille feste per aver ritrovato la famiglia. Vicenda a lieto fine ma utile a ricordare come botti e fuochi artificiali spaventino gli animali in tante occasioni procurando spesso autentici choc.

Marco Corazza

DOMENICA MATTINA A PORTOGRUARO I DUE ANIMALI SONO RICOMPARSI INSIEME FESTA GRANDE PER IL RITORNO A CASA

A Cortina L'animale per nulla impaurito si è fatto perfino coccolare

All'improvviso spunta un cervo e si piazza sul poggiolo di una casa

CORTINA D'AMPEZZO È spuntato all'improvviso e non voleva più andarsene: un cervo è stato protagonista alcuni giorni fa di un episodio curioso, ripreso in un video pubblicato su YouTube: si è presentato a casa di una coppia - Laura Alverà e il maestro di sci Ivano Corvi - e si è fatto coccolare a lungo. Ha mangiato un paio di mele e, quando è stato accompagnato sulla strada, ha cambiato idea ed è tornato sul poggiolo della casa. Non sono episodi molto frequenti, anche se anni fa un cervo maschio, proprio a Cortina, era riuscito a entrare in un negozio di abbigliamento del centro. E in Comelico una cerva, Claretta, in passato aveva anche avuto l'onore di avere un fan club.

Pesci morti nei canali di Venezia ma sulle cause si fanno solo ipotesi

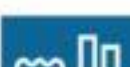
IL FENOMENO

VENEZIA Ormai è una situazione che si ripete quasi ogni anno: una moria di pesci (cefali, per la precisione) nei canali di Venezia. Ieri è toccato in rio de la Fornace, nel sestiere di Dorsoduro, vicino alla Basilica della Salute. Prima ancora, in Bacino Orseolo, dietro piazza San Marco. Immagini e preoccupazione che ovviamente hanno fatto il giro del web in poco tempo.

Gli esperti tuttavia dicono che non è un'anomalia, perché un po' il freddo e un po' la bassa marea potrebbero aver messo a dura prova la resistenza dei pesci. Di prima mattina è stato un video di Claudio Vernier, presidente dell'associazione piazza San Marco, a creare un po' di tensione per la preoccupazione che ci fosse un allarme ambientale: «C'erano molti pesciolini morti nel canale, a una trentina di centimetri di profondità altri agonizzavano, mi ha stupito e preoccupato questa cosa», ha raccontato.

Nel corso della giornata però altri avvistamenti non ce ne sono stati, il che porta ancora a considerare quanto affermano gli esperti, a partire dalla cautela: «Sono talmente tante le ipotesi che si rischia di dire una fesseria, le prime segnalazioni risalgono a tre settimane fa, normalmente i cefali quando ci sono temperature basse cercano acque più miti, ma se lo fanno in zone con poco ricambio di acqua allora rischiano di togliersi l'ossigeno», spiega Luca Mizzan, biologo del museo di Storia naturale di Venezia. Da capire sarebbe però anche quale sia la specie di cefali interessata, perché, continua Mizzan: «In laguna se ne trovano di 5-6 tipologie, una delle quali è soprannominata "magna giaso" (mangia ghiaccio in veneziano)», per dire che resiste agilmente a temperature rigide.

SITUAZIONE A VOLTE VERIFICATASI PER I CEFALI, FORSE LEGATA ALLE TEMPERATURE RIGIDE DEI PRIMI DI FEBBRAIO

IL VIDEO
Un frame del video che documenta la moria dei pesci nei rii di Venezia. Le immagini hanno fatto rapidamente il giro del web

SOLO IPOTESI

Davide Tagliapietra, ricercatore del Cnr è dello stesso parere: «Escluderei l'avvelenamento, possono esser tante cose, fattori come l'acqua bassa, il freddo, ma anche una barca che possa esser andata sopra a una concentrazione di pesci. Se ci fosse un problema ambientale non sarebbero morti solo loro». Anche da Ca' Foscari, il docente Piero Franzoi usa cautela: «Bisogna contestualizzare il fatto, capire se è accaduto lì o se la corrente li ha portati lì. Posso dire che in questo periodo il comportamento dei cefali è quello di concentrarsi in grandi quantità, anche per evitare il freddo, in aree più o meno protette».

Il professore si addentra poi nell'analisi, restando però nel novero delle ipotesi: «Nei canali in comunicazione con il mare le temperature basse non vengono raggiunte, quando invece negli altri canali c'è un abbassamento, allora i pesci si spostano. Potrebbero esser rimasti bloccati perché ne sono stati visti alcuni "boccheggiare" appena sotto l'acqua». Dubbioso anche Alvise Papa, direttore del centro maree del Comune di Venezia: «Questa notte la marea non è stata così bassa, i valori minimi erano comunque positivi (la minima è stata di +0,22cm alle 4.40, contro il -0,45cm del giorno prima alle 12.45, ndr)».

L'episodio ricorda quanto accaduto lunedì scorso a Concordia Sagittaria, dove centinaia di pesci sono morti sul Lemene. Ma anche a Venezia, come detto, il fenomeno non è nuovo, già negli anni scorsi si vedevano cefali morti nei canali. Queste circostanze avvengono anche d'estate, ma in quel periodo dell'anno la questione è più legata all'anossia, interessando però specie diverse e non solo questo tipo di pesci.

Tomaso Borzomì

ANCHE LA BASSA MAREA E LA SCARSITÀ DI OSSIGENO POTREBBE AVER CONTRIBUITO ESCLUSO DAGLI ESPERTI L'ALLARME AMBIENTALE

Economia

Borse del 15/02/23		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.533	+0,13% ▲	Londra (Ft100)	7.997	+0,55% ▲	NewYork (Dow Jones)*	34.028	-0,18% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.272	+0,36% ▲	Parigi (Cac 40)	7.300	+1,21% ▲	NewYork (Nasdaq)*	12.649	+047% ▲
Francoforte (Dax)	15.506	+0,82% ▲	Tokio (Nikkei)	27.501	-0,37% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	20.812	-1,43% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 16 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	185
Euribor 3m	2.6%
Euribor 6m	3.1%
Euribor 12m	3.5%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,06 ▼
Sterlina	0,88 ▲
Yen	143,25 ▲
Franco Svizzero	0,98 ▼
Renminbi	7,31 ▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,330%
3 m	2,621%
6 m	2,912%
1 a	3,239%
3 a	3,526%
10 a	4,325%

METALLI	Gr
Oro	55,31 €
Argento	0,65 €
Platino	27,79 €
Litio	65,03 €/Kg
Silicio	2.339 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	438
Marengo	347
Krugerrand	1.835
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	84,94 € ▼
Petr. WTI	78,03 $ ▼
Energia (MW)	163,61 € ▲
Gas (MW)	54,18 € ▲

Pirelli, cinesi pronti all'uscita Tronchetti cerca i nuovi soci

▶Sinochem vuole cedere il 37% a 6,5 euro per azione perchè Pechino ha cambiato le strategie sull'estero

▶L'imprenditore ha incontrato i grandi banchieri che appoggiano il rilancio con altri partner solidi

RIASSETTI

ROMA Si profila il quinto riassetto azionario di Pirelli, la multinazionale degli pneumatici per autoveicoli, divenuta leader mondiale sotto la gestione di Marco Tronchetti Provera, alla guida dal 1995. Sinochem, conglomerato statale cinese impegnato nella produzione e nel commercio di prodotti chimici e fertilizzanti, primo azionista della Bicocca con il 37%, avrebbe rotto gli indugi, come anticipa *Bloomberg*, manifestando l'intenzione di uscire dal capitale: con l'arrivo di Li Fanrong alla presidenza di Pirelli, al posto di Ning Gaoning, sulla scia del cambio degli equilibri politici, il governo di Pechino vuole rivedere le strategie.

L'asse fra la Camfin, la holding controllata da Tronchetti Provera con il 30%, con la presenza di Unicredit e Intesa Sanpaolo e l'allora azionista cinese ChemChina (poi sostituito da Sinochem), si era saldato nel 2015 con l'Opa che portò all'uscita della famiglia Malacalza, entrata in contrasto con il leader degli pneumatici, e al delisting della società, successivamente rientrata in Borsa il 4 ottobre 2017 al prezzo di 6,5 euro per una capitalizzazione di 6,5 miliardi.

CAMFIN TORNA IN PRIMA LINEA PER CONFEZIONARE UN ASSETTO CHE DIA CONTINUITÀ ALLA GESTIONE

Anche se la conglomerata cinese non ha formalizzato la exit, ieri mattina le indiscrezioni sul disimpegno di Sinochem avevano influenzato negativamente il titolo (-2%), che però si è ripresosi poco dopo, fino a chiudere a 4,78 euro con un progresso dell'1,9% per una capitalizzazione di 4,9 miliardi. Questo perché il mercato è confidente nelle capacità di Tronchetti Provera di trovare rapidamente un altro assetto altrettanto valido come i precedenti che possano garantirgli la leadership e quindi la prosecuzione di un trackrecord fortemente positivo. Basti dire che a settembre 2022 i ricavi sono aumentati del 26,5% a oltre 5 miliardi, l'Ebit adjusted del 25,8% a 753 milioni e i volumi complessivi del 6,6% grazie all'high value.

BANCHE E FONDI

Secondo quanto risulta, già da qualche giorno Tronchetti avrebbe preso in mano il pallino incontrando i vertici di Unicredit e quelli di Intesa, le due grandi banche che da 10 anni lo sostengono dal punto dei vista finanziario e strategico. Da quanto trapela, il feedback recapitato dai banchieri all'imprenditore milanese sarebbe stato molto positivo e confidente sulla realizzazione del nuovo piano che dovrebbe partire dallo smobilizzo della quota dei cinesi.

La partecipazione di Pechino è stata negli ultimi anni oggetto di alcune compravendite e Sinochem, secondo indiscrezioni richiede circa 6,5 euro per ciascuna azione del pacchetto. I cinesi sono assistiti da una banca d'affari americana e consapevoli che l'operazione per essere vantaggiosa dovrà essere necessariamente amichevole e concordata con Tronchetti. Questo perché una vendita tout court delle azioni sul mercato provocherebbe un tracollo del titolo. Inoltre le modalità della transazione dovrebbero essere anch'esse negoziate per sventare in anticipo una eventuale terza Opa sulla Pirelli.

Marco Tronchetti Provera, Ad e socio di Pirelli

Ai banchieri Tronchetti avrebbe fatto intendere di mettere in campo sempre Camfin che ha il 14,1% della Bicocca e che, oltre al suo peso-chiave, vanta tra i soci Unicredit (8,5%), Intesa (4,6%), Fidim, Finanziaria Alberto Pirelli, Moratti e Longmarch Holding facente capo a Niu. Fuori da Camfin figura Alberto Bombassei, fondatore di Brembo (freni per auto) la cui quota viene indicata vicina al 10%. Quest'ultimo ha rapporti solidi con Tronchetti e sicuramente sarà della partita nella quale il leader della Pirelli vorrebbe coinvolgere un fondo. Non molto tempo fa Kkr, interessato alla rete di Tim, avrebbe bussato alla porta. Ma le banche sono a conoscenza di altri due fondi Usa pronti a partecipare al nuovo rilancio basato sempre sulla centralità di Tronchetti.

Rosario Dimito

DOPO UN RIBASSO INIZIALE IL TITOLO HA CHIUSO IN CRESCITA DELL'1,8% CONFIDENTE IN UNA SOLUZIONE OTTIMALE

Atlantia

Fusione Schemaquarantadue e Alfa

Il consiglio di amministrazione di Atlantia, presieduto da Giampiero Massolo, ha approvato il progetto di fusione trilaterale inversa per incorporazione di Schemaquarantadue e di Schema Alfa in Atlantia. Le assemblee straordinarie degli azionisti di Atlantia, di Schemaquarantadue e di Schema Alfa hanno successivamente approvato il progetto di fusione. L'atto di fusione verrà sottoscritto, decorso il termine di 60 giorni, con efficacia a partire dalla data dell'ultima iscrizione presso i registri delle imprese.

Lagarde: «A marzo tassi su, poi si vedrà»

LO SCENARIO

BRUXELLES Altri 50 punti base di rialzo dei tassi a marzo, «poi valuteremo» le prossime tappe «della nostra politica monetaria» per «ricondurre l'inflazione all'obiettivo del 2% simmetrico». Intervenendo alla plenaria dell'Europarlamento, nel tardo pomeriggio di ieri a Strasburgo, la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha mantenuto fede all'impegno già annunciato contestualmente all'incremento di inizio mese e confermato l'intenzione dell'istituto di Francoforte di aumentare ancora di 0,5% i tassi d'interesse nell'Eurozona nella riunione del consiglio direttivo in programma il 16 marzo.

Potrebbe essere quella, però, stimano gli osservatori, la fine o quasi del trend rialzista dell'Eurotower, che dal luglio scorso ha portato a un aumento complessivo di 300 punti base: «Le nostre future decisioni continueranno a basarsi sui dati e a seguire un approccio riunione per riunione. I rischi per le prospettive di crescita - ha aggiunto Lagarde - sono ora più bilanciati di quanto fossero a dicembre». Certo, ha ricordato la banchiera centrale, «la crescita dell'area euro ha frenato nel corso dell'ultimo trimestre dello scorso anno, ma l'impatto è stato migliore delle attese. La fiducia è in aumento e i prezzi dell'energia sono crollati, ma ci aspettiamo comunque che l'attività economica rimarrà debole nel breve termine».

Autogrill: ricavi 2022 sopra i 4 miliardi col ritorno dei voli

I CONTI

VENEZIA Autogrill a 4,1 miliardi di ricavi nel 2022 grazie al ritorno dei voli. Secondo i dati preliminari diffusi ieri dal cda, i ricavi sono in crescita di oltre il 50% rispetto al 2021. «La performance è principalmente guidata dal recupero del traffico aereo internazionale in tutte le aree geografiche del gruppo e dall'attivazione delle leve commerciali appropriate per far fronte all'attuale contesto inflazionistico», sottolinea una nota del gruppo controllato dalla famiglia Benetton in fusione con Dufry. I ricavi del 2022 rappresentano circa l'88% di quanto riportato nel 2019, al netto delle cessioni effettuate nel periodo e a cambi costanti. L'impatto positivo dell'effetto cambio è di 165,1 milioni ed è dovuto principalmente alla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro statunitense. Nel dettaglio, i ricavi del canale aeroporti sono stati pari a 2.791,9 milioni di euro (+95,6% e +77,5% a cambi costanti), quelli del canale autostrade di 1.061,8 milioni (+5,9% e +4,2) e i ricavi degli altri canali pari a 294,6 milioni (+76% e +73,1%). I risultati definitivi saranno approvati il 9 marzo prossimo.

I NUOVI CONTRATTI VINTI E I RINNOVI AMMONTANO IN TOTALE A 3,4 MILIARDI, NEL LOTTO ANCHE GLI AEROPORTI DI ROMA

I nuovi contratti vinti e i rinnovi ammontano complessivamente a circa 3,4 miliardi, con una durata media di circa 6 anni. I rinnovi sono pari a circa 2,2 miliardi e includono il rinnovo dei contratti negli aeroporti di Fort Mayers, Miami, Honolulu e Arlanda. I nuovi contratti vinti includono quelli negli aeroporti di Roma Fiumicino, Salt Lake City, Bangalore e Doha

Kering: balzo del fatturato degli occhiali, superata Safilo

IL BILANCIO

VENEZIA (m.cr.) Kering Eyewear si specchia nella crescita. La società con base a Padova attiva nel comparto occhiali che fa parte del colosso francese del lusso l'anno scorso ha registrato un fatturato totale di 1,115 miliardi (poco sopra a Safilo, che si è fermata a 1,076 miliardi), con una crescita del 58% sul 2021 a tassi correnti sostenuta anche dal contributo di due nuove griffe acquisite l'anno scorso, LINDBERG e Maui Jim. Nel quarto trimestre l'aumento delle vendite del brand diretto dal presidente e Ad Roberto Vedovotto è stato del 30% su base comparabile, trasversalmente ai brand, ai canali e alle geografie. Deciso l'aumento del risultato operativo, pari a 203 milioni di euro, «grazie alla leva operativa e alla crescita derivante dai brand di proprietà, e 2,5 volte superiore al livello del 2021», sottolinea una nota del gruppo del lusso.

A partire dalla sua fondazione nel 2014, Kering Eyewear ha creato un modello di business innovativo e ora è impegnata nella realizzazione del nuovo quartier generale a Limena (alle porte di Padova) su progetto dello studio di architettura giapponese Sanaa. «In termini di canali distributivi, le catene locali e i "three Os" (Ottici, Optometristi e Oftalmologi) sono il principale canale di vendita per Kering Eyewear (rappresentando più del 50% delle vendite totali)».

Il gruppo francese della famiglia Pinault in totale l'anno scorso ha superato i 20 miliardi di ricavi con un incremento del 15%. L'utile operativo è salito a 5,6 miliardi. L'utile netto ha registrato un incremento del 14% a 3,6 miliardi. Il dividendo proposto sale a 14 euro per azione. Contrastato il quarto trimestre con i ricavi di Gucci che sono diminuiti del 14%. Per Yves Saint Laurent vendite su del 4%.

I minibond del Nordest fanno scuola

▶Raccolti 61 milioni dalla prima emissione promossa da Confindustria Veneto Est e da Banca Finint

▶Finanziate a costi vantaggiosi nove aziende, due anche del Friuli. Destro: «Pronte altre iniziative»

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Confindustria Veneto Est ha centrato un obiettivo inedito per un'associazione di imprenditori. Il suo basket bond territoriale ha fatto "canestro" finanziando 9 imprese del Nordest per 61 milioni a costi ridotti (il 4,5% in media). Merito dell'impegno sul territorio della Confindustria di Padova-Treviso-Venezia-Rovigo e dell'ingegneria finanziaria di Banca Finint in collaborazione con Elite. Ma anche delle garanzie da "grande fratello" finanziario messe in campo dal fondo europeo gestito da Bei, la Banca europea degli investimenti, e a due finanziatori di primo piano: Cassa Depositi e Prestiti e Mediocredito Centrale. L'iniziativa finanziaria di Veneto Est, prima nel suo genere in Italia, ha fatto scuola, tanto da essere allargata ad altre 13 aziende italiane.

«Oltre 500 milioni di ricavi e 2.500 addetti diretti. Sono i numeri di economia reale che stanno dietro le nove aziende emittenti - osserva Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto Est -. Siamo orgogliosi del successo del primo bond di sistema del Nordest, che con quasi metà della raccolta totale del Basket Bond Italia, testimonia che quest'area è pronta a crescere e innovarsi. Siamo determinati a rafforzare l'impegno in questa direzione anche valutando nuovi bond di sistema se ci saranno le condizioni». «Siamo stati i primi a introdurre i Basket Bond in Italia nel 2014 - afferma Alberto Nobili di Banca Finint - ora puntiamo ad allargare la platea di emittenti ad altre eccellenze».

L'emissione di mini obbligazioni targate Veneto Est ha raccolto 46 milioni confluiti nel portafoglio cartolarizzato e altri 15 sottoscritti direttamente dagli investitori, fondi che andranno a finanziare i progetti di sviluppo di 9 imprese venete e friulane. Alle prime 3 società venete emittenti del Bond Venetocentro (Antonio Carraro, Novation Tech, Telebit), si sono aggiunte a fine anno altre 6 aziende: Aton (società trevigiana Benefit che realizza e vende software e servizi It ha emesso minibond per 3 milioni); Azzurra Group (produce e commercializza mobili e arredo bagno, bond da 4 milioni per la società di Pasiano, Pordenone); Bonotto (specializzata nei palancolati e componenti strutturali per l'edilizia, 3 milioni per la realtà trevigiana); Bortolomiol (produce e commercializza a Valdobbiadene vini e prosecco superiore Docg, 2 milioni); Mobili Fiver (settore del legno e arredo-design, 3 milioni alla società friulana); HNH Hospitality (uno dei principali operatori indipendenti nella gestione di hotel a 4 e 5 stelle, 5 milioni per il gruppo veneziano).

MARTIN (AZZURRA): «FONDI PER AMPLIARE LA NOSTRA STRUTTURA DI PRODUZIONE» BORTOLOMIOL: «PIÙ EFFICIENZA ENERGETICA»

NUOVE CONDIZIONI

«L'idea era nata a fine del 2021 e abbiamo iniziato a costruirla insieme a Finint promuovendola poi tra i nostri associati come una fonte complementare di finanziamento e non alternativa al credito bancario - spiega Bruno Carrera, vice direttore generale di Confindustria Veneto Est -. Finita l'emergenza Covid e crediamo in via di conclusione quella energetica, le agevolazioni finanziarie eccezionali andranno a esaurirsi e il sistema bancario attuerà politiche sempre più stringenti, quindi serviranno altri strumenti di finanziamento come questi bond. Mettendo insieme più aziende siamo riusciti a cubare cifre più importanti ottenendo l'interesse di investitori istituzionali e non speculativi come Cdp e Mcc. Pensavamo di raccogliere oltre 40 milioni, siamo andati molto al di là». Un successo dovuto anche alle condizioni favorevoli: «Mediamente tra tassi d'interesse, garanzie, spese costruzione dell'emissione si paga il 4,5%, costi quindi molto contenuti. La garanzia Bei poi lascia tranquilli anche Cdp e Mcc. Anche la durata è valida: in media 6 anni con un pre ammortamento da 18 a 24 mesi, hai tutto il tempo di far maturare l'investimento».

L'amministratore unico di Azzurra Group, Paolo Martin, sottolinea: «Dobbiamo ampliare la nostra struttura produttiva e ho scelto il minibond come ulteriore tipologia di finanziamento da affiancare ai canali tradizionali». «Con questa operazione puntiamo a rafforzare l'identità del nostro brand, incrementandone l'efficientamento energetico e la sostenibilità», il commento della presidente del marchio del vino trevigiano Maria Elena Bortolomiol.

Maurizio Crema

LEOPOLDO DESTRO Presidente di Confindustria Veneto Est

Sicurezza informatica

Nethive (gruppo Alcedo) compra il 70% Xech

Cybersecurity: la padovana Nethive ha acquisito il 70% di Xech, società milanese attiva nel settore IT specializzata nello sviluppo software per la gestione di Big Data. Nethive, sede a Limena (Padova) e infrastruttura in data center a Milano, è controllata da Alcedo Sgr tramite il suo fondo di investimento Alcedo IV e dai due soci fondatori Alessandro Bellato e Diego Rocco. A maggio 2021 Alcedo, attraverso il Fondo Alcedo IV, aveva acquisito il 53% di Nethive (9 milioni di valore produzione, 35 addetti). Il restante 30% di Xech rimane in capo ai soci fondatori di Xech: Fabio Pierri, Marco Tiraboschi, Flavio Bressan e Mario Gervasoni, che resteranno alla gestione della società. La cybersecurity sta diventando sempre più cruciale. Roberto Boschetto (presidente Confartigianato Veneto): «Reati informatici +21,2%, 4 Pmi su 10 ne ha fronteggiato uno. La sicurezza informatica è cruciale per il 42,1% delle micro e piccole imprese».

BORDIGNON La sede trevigiana

Bordignon: 4 mesi di corsi pagati e poi l'assunzione

LAVORO

VENEZIA (m.cr.) Formazione retribuita per quattro mesi e poi l'assunzione. La società Costruzioni Bordignon, 31 milioni di fatturato 2022, sede a Volpago del Montello (Treviso) cerca di superare il problema della carenza di manodopera anche nell'edilizia. Ai nuovi dipendenti offre un regolare contratto di lavoro di categoria della durata di quattro mesi, durante i quali saranno seguiti esclusivamente corsi di formazione per figure quali muratore, carpentiere, cappottista, operatore di macchine movimento terra. Poi c'è l'assunzione assicurata. La formazione in questa "accademia" d'impresa è strutturata in un modulo base (134 ore di teoria e 26 di pratica) e tre moduli specifici a seconda dei vari indirizzi. «Dopo aver avviato un piano di welfare aziendale nel 2022, confermato già per il 2023, questo è un nuovo tassello del nostro investimento sulle persone – spiegano i titolari Paolo e Gianantonio Bordignon -. La strada per la crescita passa dalle persone».

PRESIDIO A BRESSANONE

Costruzioni Bordignon conta oggi 75 dipendenti, tra l'azienda principale, Bordignon Service (si occupa di servizi tecnici e amministrativi nonché di sviluppo immobiliare), e B.G.P. General Bau, il ramo che presidia dalla sede di Bressanone il mercato dell'Alto Adige. L'azienda opera nel campo dell'edilizi e si occupa anche di restauri e infrastrutture.

LA SOCIETÀ DI COSTRUZIONI TREVIGIANA DA 31 MILIONI COSÌ VUOLE "CATTURARE" NUOVI ADDETTI

Infortuni, Veneto seconda regione più rischiosa Refosco (Cisl): «Troppi casi, manca prevenzione»

L'EMERGENZA

MESTRE È costata cara in Veneto la piena ripresa delle attività produttive post Covid. Rispetto all'anno precedente nel 2022 gli infortuni sul lavoro sono infatti aumentati del 20,8%, di cui quelli mortali sono cresciuti del 7,6%, mentre le malattie professionali hanno registrato un incremento del 14,7%. Numeri che sono stati raccolti sulla base delle denunce giunte ad Inail e che dicono che dopo la Lombardia, il Veneto è la seconda Regione in Italia per numero di infortuni sul lavoro. In tutto sono stati 83.885 gli infortuni denunciati in regione nel 2022 a fronte dei 69.427 del 2021, di cui 113 con esito mortale rispetto ai 105 registrati nell'anno precedente. I settori produttivi più colpiti sono il manifatturiero, il sanitario e l'assistenza sociale ma anche i comparti dei trasporti e del magazzinaggio. Considerando solo gli infortuni mortali nel 2022 i due comparti produttivi più pericolosi per i lavoratori sono risultati il manifatturiero, con 17 denunce (+ 30,8% rispetto al 2021) e l'edile con 15 denunce (+ 87,5%), mentre le province più colpite sono state quelle di Verona (26 infortuni mortali), Venezia con 22 e Vicenza con 19. Nel 2022 crescono anche le denunce di malattie professionali passate dalle 3.416 del 2021 alle 3.917 del 2022 e che hanno interessato soprattutto le province di Padova, con 1.163 casi denunciati (+21,9% rispetto al 2021), Venezia, con 587 denunce (- 2,2%). «I dati parlano chiaro – sottolinea Gianfranco Refosco, segretario Cisl Veneto - e non si spiegano solo con la ripresa delle attività produttive. Prevenzione e formazione sono le nostre parole d'ordine che tradurremo in atti concreti».

IL PROGETTO

Cisl Veneto ha lanciato il progetto "Take Care of You" con Inail Veneto e il supporto scientifico di HeadUp, spin off dell'Università Ca' Foscari, per informare e sensibilizzare i lavoratori sui rischi da malattie professionali nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura. L'iniziativa prevede l'organizzazione di eventi pubblici sul territorio e di assemblee sindacali sui luoghi di lavoro. Principale strumento divulgativo il micro learning. L'obiettivo è raggiungere almeno 4.000 lavoratori e 550 tra Rsu ed Rls, ma destinatari sono anche 300 studenti del quarto e del quinto anno di sette tra istituti agrari, scuole edili e istituti professionali veneti. «È un progetto fortemente innovativo e tecnologico», spiega Enza Scarpa direttore di Inail Veneto.

Paolo Guidone

GIANFRANCO REFOSCO Segretario Cisl del Veneto: «L'aumento degli incidenti sul lavoro non è solo legato alla ripresa»

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,367**	0,04	1,266	1,413	9447128
Azimut H.	**22,610**	-2,42	21,116	23,680	3050217
Banca Generali	**33,860**	-0,41	32,307	34,662	280205
Banca Mediolanum	**9,218**	0,26	7,875	9,206	1745786
Banco Bpm	**4,100**	-0,85	3,414	4,266	10510309
Bper Banca	**2,593**	-0,08	1,950	2,594	15160109
Brembo	**13,380**	1,90	10,508	13,329	744758
Buzzi Unicem	**21,600**	1,31	18,217	21,436	336009
Campari	**10,385**	1,07	9,540	10,371	1814189
Cnh Industrial	**15,260**	0,86	14,780	16,278	3421134
Enel	**5,387**	0,13	5,144	5,784	21382239
Eni	**14,690**	-0,92	13,580	14,872	9257160
Ferrari		**248,900**	1,30	202,019	249,948 285609
FinecoBank	**16,490**	-0,84	15,610	17,078	1095850
Generali	**18,345**	0,52	16,746	18,297	2928715
Intesa Sanpaolo	**2,495**	-0,30	2,121	2,509	111838338
Italgas	**5,500**	-2,31	5,246	5,669	3511367
Leonardo	**10,215**	1,09	8,045	10,164	3585936
Mediobanca	**10,245**	-1,59	9,048	10,424	2103815
Monte Paschi Si	**2,374**	-3,04	1,994	2,530	8871781
Piaggio	**3,806**	-0,63	2,833	3,822	714098
Poste Italiane	**10,140**	-0,49	9,218	10,264	1398122
Prima Ind.	**24,900**	0,00	24,804	24,944	10353
Recordati	**40,970**	-0,19	38,505	42,131	140313
S. Ferragamo	**17,940**	1,18	16,680	18,560	105295
Saipem	**1,406**	-2,40	1,155	1,526	26460169
Snam	**4,796**	-0,06	4,599	4,988	4179312
Stellantis	**15,870**	1,89	13,613	15,765	11385709
Stmicroelectr.	**46,180**	1,25	33,342	46,096	2299151
Telecom Italia	**0,292**	-0,58	0,211	0,301	56476506
Tenaris	**16,055**	-0,86	15,041	17,240	2970432
Terna	**7,390**	0,16	6,963	7,474	1944981
Unicredit	**18,632**	-1,55	13,434	18,873	13411419
Unipol	**4,960**	0,20	4,595	4,980	1499036
UnipolSai	**2,400**	-0,08	2,316	2,497	1446307
NORDEST					
Ascopiave	**2,725**	-0,55	2,426	2,842	167678
Autogrill	**6,580**	0,61	6,495	6,737	794020
Banca Ifis	**15,930**	-2,15	13,473	16,269	157724
Carel Industries	**26,200**	-0,38	22,516	26,764	10290
Danieli	**23,900**	-0,21	21,278	24,485	17335
De' Longhi	**22,000**	0,27	20,730	23,323	82055
Eurotech	**3,572**	2,00	2,926	3,692	71637
Fincantieri	**0,636**	-2,15	0,540	0,655	2947519
Geox	**1,122**	1,26	0,810	1,117	1189143
Hera	**2,595**	0,27	2,579	2,781	4280042
Italian Exhibition Gr.	**2,360**	-0,42	2,384	2,590	6398
Moncler	**57,160**	0,81	50,285	58,407	780943
Ovs	**2,628**	-0,38	2,153	2,644	571678
Piovan	**9,880**	-1,10	8,000	10,360	3851
Safilo Group	**1,359**	0,00	1,362	1,640	273275
Sit	**6,280**	1,29	6,046	6,423	105
Somec	**30,200**	-0,98	30,254	33,565	245
Zignago Vetro	**17,160**	0,82	14,262	17,011	86278

Lutto nel cinema

Addio a Raquel Welch, prorompente diva anni Settanta

L'attrice statunitense Raquel Welch (nella foto), star dei film balneari che la esibivano in bikini, rendendola una leggenda da sex symbol, è morta all'età di 82 anni. L'annuncio della scomparsa, avvenuta ieri ser dopo una breve malattia. Raquel Welch, pseudonimo di Jo Raquel Tejada, nata a Chicago il 5 settembre 1940, è considerata tra le dive sex symbol del cinema di Hollywood tra gli anni Sessanta e Settanta. L'attrice è riuscita a farsi apprezzare anche come interprete in ruoli intensi o drammatici, ottenendo due nomination ai Golden Globe e vincendole come migliore attrice in un film commedia per il ruolo di Costanza Bonacieux nella pellicola «I tre moschettieri» (1973). Negli anni successivi l'attrice ha recitato in «Party selvaggio» (1975) di James Ivory, «Il principe e il povero» (1977) di Richard Fleischer e «L'animale» (1977) di Claude Zidi. La prorompente bellezza dell'attrice, che tuttavia col tempo divenne anche il suo limite, e la sua notorietà la portarono presto ad affrontare vari generi cinematografici: la commedia, il poliziesco e il western.

A fine marzo inaugurazione del nuovo spazio espositivo a San Giorgio a Venezia L'esperienza dei "Tre Oci" trova una nuova casa con la Fondazione Cini

Fotografia, Mulas e le nuove "Stanze"

PROSPETTIVA Ugo Mulas, Milano 1953-1954. È una delle immagini più iconiche della produzione del fotografo italiano

IL PROGETTO

Attorno al 1870 c'erano i Magazzini della Dogana; alla metà degli anni cinquanta del Novecento, alla nascita della Fondazione Cini sull'isola di San Giorgio, l'edificio venne trasformato in Convitto scolastico e, infine, dal 2007 era diventato spazio per mostre e allestimenti. Ora si appresta a diventare il quartier generale de "Le stanze della fotografia", il nuovo centro espositivo e di ricerca voluto da un'alleanza operativa tra la Fondazione Cini e Marsilio Arte che consentirà di trovare i luoghi, gli ambienti, le suggestioni e una nuova sede per tutte quelle esposizioni allestite fino all'anno scorso alla Casa dei Tre Oci, alla Giudecca, lo splendido edificio ora diventato della Berggruen Foundation.

LA PIATTAFORMA

Insomma, da marzo con la mostra dedicata al fotografo Ugo Mulas (1928-1973) dal titolo "Mulas. L'operazione fotografica" a cura di Denis Curti e Alberto Salvadori, con la collaborazione dell'Archivio Mulas (dal 29 marzo prossimo al 6 agosto), sull'isola a San Giorgio, "Le Stanze" avranno a disposizione 1850 metri quadrati disposti su due livelli, con un importante lavoro di riallestimento e restauro degli spazi a cura dello studio architetti Pedron/La Tegola con la collaborazione del Teatro La Fenice che ha concesso l'uso di pareti leggere e facilmente adattabili come "quinte rimodulabili" per le esposizioni. Il nuovo Bookshop, infine è stato realizzato dalla Retail Design di Paolo Lucchetta. E per "gestire" questo nuovo spazio espositivo è stata creata anche una Fondazione ad hoc, con il contributo di Fondazione di Venezia e di San Marco Group.

LA COLLEZIONE

Ma uno degli aspetti senz'altro più interessanti riguarda la partnership con la Cini proprio perchè questa custodisce una delle più importanti collezioni fotografiche d'Europa con una fototeca che conserva quasi un milione di immagini già liberamente consultabili negli spazi della Manica Lunga dell'ex Monastero benedettino. Ed è proprio in quest'àmbito che troverà - fisiologicamente spazio - il progetto del Centro internazionale di ricerca e valorizzazione della fotografia. In questo senso "Le Stanze" (che mutuano il nome dall'esperienza felice legata alle esposizioni dedicate al vetro ndr) prevederanno laboratori, incontri, workshop, seminari con fotografi italiani e stranieri, master professionali in continuità con l'esperienza della Casa dei Tre Oci. Previste partnership con le più grandi agenzie fotografiche del mondo e musei internazionali. La direzione dell'operazione è stata affidata a Denis Curti, che raccoglie il testimone dell'attività che fin dal 2012 svolgeva ai Tre Oci. Curti farà parte di un Comitato scientifico presieduto dal critico Luca Massimo Barbero e composto da Emanuela Bassetti e Luca De Michelis (Marsilio Arte), Chiara Casarin (Fondazione Cini). Quattro gli sponsor tecnici (Distillerie Nardini, Grafica Veneta, IGuzzini, Neotech).

«Un anno fa, con la mostra di Sabine Weiss - sottolinea Emanuela Bassetti - si concludeva l'esperienza ai Tre Oci. A distanza di un anno siamo contenti di inaugurare una "nuova casa" per la fotografia insieme alla Fondazione Cini». Alle parole di Bassetti le fa eco Giovanni Bazoli, presidente della fondazione sull'isola di San Giorgio: «L'apertura delle Stanze della Fotografia - ha detto - rappresenta un nuovo tassello che va ad arricchire la già ampia e variegata offerta culturale della Fondazione».

IN PROGRAMMA CI SONO ANCHE UNA RETROSPETTIVA DI HELMUT NEWTON E UNA PERSONALE DI PAOLO PELLEGRIN

IL LUOGO A sinistra una simulazione di come sarà il nuovo centro espositivo per la fotografia sull'isola di San Giorgio negli spazi dell'ex Convitto. A destra ancora Mulas, "Russia 1960". Sotto San Giorgio dal Bacino di San Marco

LA MOSTRA

L'esposizione che inaugurerà questi spazi "Ugo Mulas. L'operazione fotografica" prevede la presentazione di 300 scatti, di cui una trentina inediti; documenti, libri, pubblicazioni e filmati per restituire a tutto tondo la figura di un reporter e testimone del tempo che ha fatto la storia della fotografia italiana tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. Attraverso 14 sezioni il visitatore potrà ripercorrere il percorso di Mulas, dal teatro alla moda, dai ritratti degli amici ai protagonisti della vita culturale (letterati, attori, musicisti, professionisti). La mostra di Mulas sarà solo la prima di un progetto che si snoderà fino a metà 2024. Subito dopo, in autunno si proseguirà con una personale di Paolo Pellegrin, uno dei maggiori fotoreporter contemporanei, che ha documentato conflitti e guerre in tutto il mondo, mentre nella primavera di prossimo anno, sarà allestita una grande retrospettiva dedicata a Helmut Newton dal titolo "Helmut Newton Legacy", curata da Matthias Harder e Denis Curti in occasione del centesimo anniversario della nascita dell'artista. Attraverso 250 immagini, la mostra ripercorrerà l'intera carriera di uno dei fotografi più amati e discussi dei nostri tempi.

Paolo Navarro Dina

L'attrice protagonista di "Odio il Natale" si prepara alla seconda stagione E stasera presenta il suo film "Romantiche" a Treviso

SUCCESSO Una bella innagine di Pilar Fogliati tratta dal suo profilo Instagram. L'attrice sarà questa sera a Treviso al cinema Eden

Pilar Fogliati «È proprio bello essere fidanzata»

L'INTERVISTA

«I tramonti in laguna mi sono rimasti nel cuore. Mai visti colori così»". Pilar Fogliati è salita in treno: la direzione è ancora una volta il Veneto. Oggi alle 20,30 sarà al cinema Edera di Treviso per presentare "Romantiche", un progetto importante per l'attrice che figura come protagonista, regista e anche co-sceneggiatrice. Infatti ha affiancato Giovanni Veronesi e Giovanni Nasta nella stesura del copione. Nel cast, oltre a Pilar Fogliati, sono presenti tra gli altri Barbora Bobulova e Levante che firma pure la colonna sonora con le note di "Non me ne frega niente". "Romantiche" è atteso al cinema dal 23 febbraio.

E intanto la settimana prossima riprenderanno le riprese di "Odio il Natale" 2. Quindi si torna a Chioggia.
«Sì, un luogo magico. Città cinematograficamente perfetta, piena di canali, viuzze, meravigliosa per un film d'amore ma anche per un noir"».

Com'è stato questo debutto alla regia?
«Un concentrato di prime volte. Il percorso è nato dall'idea di interpretare quattro diversi personaggi, tutte figure femminili che in qualche modo ho conosciuto o mi rappresentano. Poi, parlandone con Giovanni Veronesi, è stato lui ad incoraggiarmi dicendo che avevo le idee talmente chiare sul film che sarebbe stato il caso di chiudere il cerchio e fare l'opera prima».

Raccontiamo queste quattro donne alle prese con l'amore.
«Eugenia è un'aspirante sceneggiatrice che punta al pubblico di nicchia, Michela invece è una ragazza di provincia timida e composta. Tazia è una donna confidente, appassionata di sport e romana doc, invece Uvetta Budini Di Raso rappresenta il frutto discreto dell'aristocrazia».

Tutto parte dal famoso sketch sulle inflessioni nei diversi quartieri di Roma?
«Immagino di sì. Anche Veronesi mi ha invitata in radio (nella trasmissione "Non è un paese per giovani") credo sulla suggestione di quella cosa. Io mi sono sempre divertita a notare tic e cliché. Dalla lingua alla personalità: le ragazze del film appartengono a mondi che ho conosciuto, da una certa borghesia frequentata al liceo, dal mondo dei fuorisede conosciuti all'accademia Silvio D'Amico, alla provincia, da cui provengo. Volevamo però superare la pura maschera: la sfida è dare peso e tenerezza ai personaggi».

"Odio il Natale" è stata una piccola svolta nella carriera. Com'è stato l'impatto con il Veneto?
«Conoscevo abbastanza la regione. Un po' per le Dolomiti, un po' perchè ho un carissimo amico di Verona. Durante la lavorazione del film ho potuto visitare la Laguna e Treviso. Posti belli e soprattutto mangiate e bevute magnifiche».

«CONOSCEVO GIÀ IL VENETO, LE CITTÀ LE DOLOMITI, CHIOGGIA POSTI FANTASTICI MA SOPRATTUTTO BEVUTE E MANGIATE»

A breve inizia il sequel di "Odio il Natale"...
«Sì, sono felicissima di tornare a Chioggia. È un gioiello. Poi riparto con Cuori 2. E' l'anno dei sequel».

La Pilar di Netflix ha i suoi problemi di cuore, la Pilar reale?
«È più fortunata. A me piace essere fidanzata, mi piacciono i rapporti che durano, ho un fidanzato da quattro anni che non fa parte di questo ambiente (si occupa di energie rinnovabili). Sono felice di questa storia perchè dura da quattro anni, in questo mondo, è un'impresa».

Non sarà solo fortuna...
«No. Credo di saper riconoscere l'amore, so riceverlo e credo di saperlo dare. Nella vita sono instabile in tutto, ma cerco di essere salda nelle relazioni».

Le è piaciuto Sanremo?
«A me questa cosa del monologo per forza non piace moltissimo. Sarebbe bello ci fosse un dialogo. E credo anche che fare la valletta sia un lavoro più che dignitoso. Il monologo funziona in alcuni casi ma non in tutti, in generale l'ho percepito come una forzatura».

E a livello musicale?
«Ho amato moltissimo Levante, che cura anche la colonna sonora del mio film e tifato per Marco Mengoni. Vorrei dire che però trovo che Madame sia speciale. Mi piace tantissimo la canzone, che ho sentito e risentito. E vorrei una frangetta come la sua».

Elena Filini

Musica

Baglioni, tre concerti all'Arena di Verona

Dopo il successo del tour solistico di 156 concerti nei teatri lirici di Dodici Note Solo Bis, Claudio Baglioni (nella foto) ritorna ai live con "aTUTTOCUORE": 9 maxieventi dal vivo che si annunciano rivoluzionari, grazie a una nuova rappresentazione totale, a tre gigantesche dimensioni spaziali - orizzontalità, verticalità, profondità - nella quale si fondono musica, luce, figura, gesto, azione e le molteplici arti e modalità dello spettacolo. Saranno 3 gli appuntamenti allo Stadio centrale del Foro italico a Roma (21-22-23 settembre), 3 i concerti all'Arena di Verona (5-6-7 ottobre) e 3 quelli al Velodromo Paolo Borsellino di Palermo (12-13-14 ottobre). Il tema centrale del progetto "aTUTTOCUORE" ruoterà attorno al cuore, suono e strumento primordiale dell'esistenza. La percussione ritmica che è musica di vita e della vita».

Vicenza, ritorna il ciclo "Danza in rete" le compagnie e le "anime in movimento"

LA RASSEGNA

«Creare nuovi stimoli, motivazioni, impulsi per accompagnare la crescita della comunità, aprendo nuove visioni sulla sperimentazione di codici artistici e coreografici». È questo l'obiettivo di Danza in Rete Festival, che per la sesta edizione intitolato: "Moving Souls", anime in movimento promosso dalla Fondazione Teatro Comunale di Vicenza e dalla Fondazione Teatro Civico di Schio – da sabato 25 febbraio a giovedì 4 maggio offre uno sguardo su diversi linguaggi di autorevoli compagnie nazionali e internazionali (info www.festivaldanzainrete.it).

I PROTAGONISTI

"Moving Souls" si articola in 10 settimane di eventi dal vivo tra Vicenza e Schio, con 57 appuntamenti di cui una trentina di spettacoli e performance. Tra i protagonisti in scena ci sono gli italiani Spellbound Contemporary Ballet, Compagnia Abbondanza/Bertoni, Le Supplici/Fabrizio Favale, Camilla Monga, Annamaria Ajmone, COB-Compagnia Opus Ballet, mentre tra gli ospiti internazionali spiccano Collectif Fair-e, Peeping Tom, Balletto dell'Opera Nazionale di Bucarest, Anzelika Cholina Dance Theatre, Chicos Mambo. C'è poi la sezione Off, popolata di artisti che sono spesso anche autori dei loro lavori. Tra gli italiani ci sono Collettivo Jennifer Rosa, Sofia Nappi, Francesca Foscarini, Vittoria Caneva, Adriano Bolognino, Roberto Tedesco, Emanuele Rosa e Maria Focaraccio, Sofia Galvan/Stefania Menestrina, Collettivo Elevator Bunker, Marco Pergallini e Maria Stella Pitarresi, Elisabetta e Gennaro Lauro. Provengono invece da esperienze sviluppate in altri paesi Bassam Abou Diab/Andrea Fahed (libanesi), Thomas Noone (di origine britannica, attivo in Spagna e in altri paesi) e Hamdi Dridi (tunisino). Torna anche il Progetto Supporter. E qui i nomi sono quelli di Antonio Taurino e Marco di Nardo con Juan Tirado (italiano il primo, spagnolo il secondo). Accanto agli eventi di spettacolo si creano e si consolidano nell'ambito del Festival azioni artistiche con obiettivi mirati, come il sostegno ai percorsi di formazione autoriale e di progettazione culturale, sviluppati in collaborazione con soggetti italiani – come l'Università IUAV di Venezia – e internazionali, dal Belgrade Dance Festival al Beirut Phisycal Lab. I percorsi di educazione del pubblico sono invece condotti da Chiara Bortoli e Michela Negro.

DIECI SETTIMANE DI EVENTI TRA LA CITTÀ BERICA E SCHIO, CON 57 APPUNTAMENTI e 30 SPETTACOLI

Giambattista Marchetto

DIRETTORE Giancarlo Marinelli

Berlinale

Martone guida la pattuglia degli italiani

CINEMA

Il cielo sopra Berlino torna ad essere sgombro di nuvole e non è una questione solamente atmosferica: c'è il sole, ma c'è che tutto sembra come nel 2019. Dunque tre anni dopo Berlino ritrova la sua integrità e il popolo cinefilo è tornato ad accorrere numeroso. Poi che Berlinale sarà lo sapremo solo alla fine, come al solito. Partiamo dall'Italia. Che ha un solo film in Concorso. Opera prima, tra l'altro. E che di italiano ha poco: il regista. Si tratta di Giacomo Abbruzzese, nato a Taranto, ma ormai traslocato tra Parigi e Madrid. Il titolo è "Disco boy", ha un attore emergente (il tedesco Franz Rogowski) e racconta la storia di un russo che si arruola nella Legione straniera francese e arriva fino al delta del Niger per combattere le compagnie petrolifere che mettono a rischio la sopravvivenza dei villaggi vicini. Altrove c'è un po' più di Italia. Ma non tanta. Nella sezione Special è presente uno degli assi della nostra regia: Mario Martone (nella foto). Porta "Laggiù qualcuno mi ama", affettuoso documentario su Massimo Troisi; c'è anche "L'ultima notte di Amore", thriller di Andrea Di Stefano, con Pierfrancesco Favino, storia di un tenente di polizia che deve risolvere un caso la sera prima del pensionamento. Di

Stefano si ricorda "La strada dei Samouni": qui alla Berlinale, nella sezione Encounters, arriva con "Le mura di Bergamo", città martire del Covid. Infine in Generation Plus passa "La proprietà dei metalli" di Antonio Bigini nel quale in un paesino dell'Italia Centrale un bambino riesce a piegare i metalli, diventando oggetto di studio.

SPIELBERG PREMIATO

Se il clou sarà sicuramente la consegna dell'Orso d'oro alla carriera a Steven Spielberg, con il bellissimo "The Fabelmans", in Concorso ci stanno giovani e vecchi. Si va dai veterani Margarethe Von Trotta, famosa soprattutto per "Anni di piombo", Leone d'oro del lontano 1981, il francese Philippe Garrel (nel cast c'è un po' di figliolanza, tra cui Louis, altrettanto regista, come il nonno: insomma tre generazioni da schermo) e l'olandese-australiano Rolf De Heer; fino a quelli più contemporanei come il tedesco Christian Petzold (tra i favoriti all'Orso). Spuntano ancora, nelle altre sezioni, personaggi storici come Golda Meir e il tennista Boris Becker, provato dalla lunga carcerazione. E registi come Sean Penn, sperando abbia ritrovato il meglio di se stesso, Alex Gibney e Brandon Cronenberg, altro figlio d'arte. La 73^ edizione comincia stasera con Rebecca Miller e il suo "She came to me". Si chiude sabato 25.

Adriano De Grandis

Sport

PREMIER LEAGUE

La rabbia del City: 3 gol all'Arsenal e aggancio in vetta

Il Manchester City reagisce alla bufera per l'inchiesta sulla violazione del fair play finanziario, vincendo 3-1 sul campo della capolista Arsenal, agganciata in vetta a quota 51. Al gol di De Bruyne (24', foto) ha risposto Saka su rigore al 42', quindi le reti di Grealish (72') e Haaland (82').

IL CASO

SCANDALO BARÇA SOLDI AGLI ARBITRI

▶Dal 2016 al 2018 ha versato 1,4 milioni al vicepresidente dei fischietti spagnoli. Il club si difende: «Lo fanno tutti»

È scoppiato uno scandalo arbitri in Spagna e ha tormentato la vigilia del Barcellona, impegnato oggi contro il Manchester United, nei playoff di Europa League. Svelato dal quotidiano sportivo As e dalla trasmissione radiofonica "Qye t'hi jueges", in onda su Cadena Ser Barcellona, riguarda gli anni 2016, 2017 e 2018: il club blaugrana ha versato circa 1,4 milioni di euro ad un ex arbitro, José Maria Rodriguez Negreira, in attività nella Liga tra il 1980 e il 1992, ma nel periodo incriminato vicepresidente del comitato dei direttori di gara spagnoli. Negreira è socio unico di una società, la Dasnil 95. Un'indagine del fisco ha portato alla luce i movimenti sospetti sul conto della company. Si tratta esattamente di tre pagamenti da parte del Barça: 532.728 euro nel 2016, 541.752 nel 2017 e 318.200 nel 2018. Negreira si è difeso sostenendo che il suo incarico consisteva «nell'informare i giocatori del Barcellona su come comportarsi con gli arbitri designati per le partite», specificando che il suo lavoro era «neutrale e non ha mai portato a comportamenti favorevoli al club catalano», ma ha ammesso di aver operato solo per il club blaugrana. Il Barcellona ha spiegato agli inquirenti che il denaro veniva pagato per «ricevere relazioni sugli arbitri», ma secondo gli investigatori il club blaugrana voleva assicurarsi direzioni di gara «non sfavorevoli o neutrali».

GLORIA CATALANA Xavi, 43 anni, allenatore del Barcellona. Da giocatore azulgrana, 767 gare e 25 trofei

COMUNICATO

Immediata e durissima la reazione del Barça: in un comunicato, ha spiegato la natura di quelle spese e ha minacciato di querele tutti coloro che faranno supposizioni o legheranno l'immagine del club a pratiche illegali. Le fatture riguardano il periodo della gestione di Josep Maria Bartomeu, ma l'ex presidente del Barcellona ha dichiarato di aver ereditato la pratica dalla gestione di Laporta, durante il primo mandato dell'attuale leader del club, tornato al potere dei blaugrana nel 2021. Gli investigatori non hanno trovato materiale scritto perché l'ex arbitro Negreira ha raccontato che le sue relazioni erano solo a voce.

SOSPETTI

Il presidente Joan Laporta non si è accontentato del comunicato. Ha fatto sentire ieri pomeriggio la sua voce: «Non è casuale che queste informazioni vengano diffuse ora. Il Barcellona in passato aveva contrattato i servizi di un consulente esterno per ottenere informazioni su calciatori di categorie inferiori e sugli arbitri, servizio di cui si avvalgono altri club spagnoli. Qualsiasi interpretazione tendenziosa riceverà la risposta da parte del Barcellona. Vogliamo difendere l'onorabilità e gli interessi del club. Ripeto, non è un caso che queste informazioni siano diffuse ora». Il riferimento riguarda la posizione in classifica nella Liga, con i blaugrana saldamente in testa e in corsa per l'Europa League. Ha preso posizione anche la federazione di Madrid, con un comunicato nel quale sono prese le distanze da Negreira, sostenendo che nessuno dei suoi tesserati può svolgere funzioni che rischino di creare un conflitto d'interessi.

REAZIONI

Immediate le reazioni internazionali. Secondo la rivista americana Forbes «il Barcellona potrebbe andare incontro a sanzioni estreme, come penalizzazione o addirittura retrocessione». Forbes ha ricordato il contenzioso in Spagna sulla questione della Superlega, che potrebbe portare la Liga ad una reazione durissima: dall'aprile 2021 è guerra aperta con il presidente Javier Tebas, tornato alla carica dopo la presentazione del nuovo progetto allargato a 80 squadre, la scorsa settimana. In Francia l'Equipe ha invece fatto notare che nel 2019 Dasnil 95, la società dell'ex arbitro Negreira, ha fatturato solo 7.384 euro. Sempre in Francia, il Parisien ha osservato: «Ora che il Barcellona è tornato a risplendere sotto la guida di un grande ex come Xavi, si rivedono le nuvole nere». Oggi il Barcellona (18.45) affronta il Manchester United al Camp Nou. La squadra di Xavi è in formissima: otto vittorie di fila. Il centravanti polacco Lewandowski affronta per la prima volta in carriera il club inglese, ma la copertina è tutta per la vicenda Negreira.

Stefano Boldrini

NEGREIRA SI GIUSTIFICA: «NON HO MAI FAVORITO I BLAUGRANA, SPIEGAVO AI GIOCATORI COME COMPORTARSI COI DIRETTORI DI GARA»

IL PRESIDENTE LAPORTA AL CONTRATTACCO: «NON A CASO QUESTE NOTIZIE ESCONO ORA» I CATALANI STASERA IN COPPA CON LO UNITED

Venezia

Insulti razzisti all'arbitro: 0-3 a tavolino contro il Bessica

GHANESE Mamady Cissé

VENEZIA Il Giudice sportivo della Lega dilettanti del Veneto ha decretato la sconfitta a tavolino per 0-3 del Bessica, a causa delle frasi razziste pronunciate da alcuni sostenitori domenica scorsa, durante una gara di Seconda Categoria, contro l'arbitro Mamady Cissé, originario del Ghana e appartenente alla sezione Aia di Treviso. Secondo il referto esaminato dal giudice, le offese sarebbero avvenute al 17' del primo tempo e al 44' della ripresa, dopo che il direttore di gara aveva concesso un calcio di rigore alla squadra ospite, il Fossalunga, che aveva così pareggiato 1-1. Le frasi avevano indotto Cissè a sospendere la partita «in quanto - precisa il Giudice - non più in grado di proseguire con piena indipendenza di giudizio». Oltre allo 0-3 a tavolino, il Bessica dovrà pagare una multa di 300 euro, sempre per le frasi discriminatorie di due sostenitori.

Juve col Nantes per il riscatto «Vogliamo arrivare in fondo»

EUROPA LEAGUE

TORINO Un passo indietro di 9 anni per la Juventus, la prima assoluta per Massimiliano Allegri nella sua carriera di allenatore. L'Europa League può diventare ago della bilancia tanto del suo futuro quanto di una stagione anomala, compromessa dall'eliminazione ai gironi di Champions e la penalizzazione di 15 punti in campionato, aspettando il ricorso. Snobbata nell'indifferenza dei tifosi in autunno, ha scalato gerarchie e consensi nei mesi, assumendo un ruolo sempre più centrale in un'annata senza certezze. Oggi l'Europa minore è una scorciatoia vitale per la prossima Champions League, ma soprattutto l'occasione per tornare a vincere fuori dall'Italia dopo 24 anni: l'ultimo trofeo internazionale risale all'Intertoto del 1999. Kean non era ancora nato, Vlahovic aveva meno di sei mesi. La Juve è in ottima compagnia, insieme ad altre nobilissime del calcio europeo come Barcellona, Manchester United, Ajax, PSV e Roma. Con i giallorossi impegnati a Salisburgo alle 18.45. Ma per i bianconeri lo spareggio contro il Nantes vale molto di più, visto che la rincorsa alla prossima Europa dei grandi difficilmente passerà da un quarto posto in serie A, distante ad oggi 12 punti. Allegri mette a fuoco l'obiettivo: «Vogliamo arrivare fino in fondo all'Europa League. Per giocare in Champions l'anno prossimo».

LE RISPOSTE DEL GRUPPO

Ha avuto le risposte che voleva da un gruppo che si è ricompattato dopo settimane di burrasca, tra inchieste, dimissioni del management e penalizzazioni in classifica, e ora tutto il resto fa un po' meno paura di prima. «Vincere in Europa non è semplice, questa competizione non incide sulle scelte del mio futuro. Ora siamo concentrati sul presente. Questa deve essere la nostra forza. Non so se siamo favoriti in queste due partite, so solo che il Nantes è una buona squadra. Facciamo questo lavoro per giocare partite importanti. Essere usciti dalla Champions ci ha lasciato l'amaro in bocca, siamo molto arrabbiati». L'unico precedente tra Juve e Nantes è nella leggenda, il doppio confronto nella semifinale di Champions (vinta poi a Roma) firmato Gianluca Vialli. Allegri è tentato dal tridente e recupera due big per la panchina. «Cuadrado e Bonucci sono a disposizione, ancora ai box Pogba, Milik, Miretti e Kaio Jorge. La compattezza deve fare la differenza. Il -15 ormai è roba passata, dobbiamo avere l'obiettivo di raggiungere chi è davanti a noi, dall'altro lato dobbiamo avere la certezza che abbiamo fatto 46 punti». Oggi si gioca anche la Conference League con due italiane: la Fiorentina a Braga (18.45), la Lazio in casa con il Cfr Cluj (ore 21).

Alberto Mauro

PROBABILI FORMAZIONI

JUVENTUS (3-5-1-1): 1 Szczesny, 6 Danilo, 3 Bremer, 12 Alex Sandro; 2 De Sciglio, 44 Fagioli, 5 Locatelli, 25 Rabiot, 17 Kostic; 22 Di Maria, 9 Vlahovic. All. Allegri.

NANTES (4-2-3-1): 1 Lafont, 24 Corchia, 21 Castelletto, 3 Girotto, 28 Centonze; 5 Chirivella, 17 Sissoko; 10 Blas, 25 Mollet, 7 Guessand; 31 Mohamed. All. Kombouaré.

Arbitro: Joao Pinheiro

Tv: ore 21 diretta TV8, DAZN, Sky Sport Uno

MOMENTO CRITICO Max Allegri

Panchina

Spezia, esonerato Gotti Si tratta con Semplici

Lo Spezia ha annunciato l'esonero del tecnico Luca Gotti dopo 23 partite di campionato. Fatale all'allenatore rodigino, trevigiano di adozione, la striscia di un solo punto in quattro partite ed il recente pareggio di Empoli, arrivato nel finale di partita dopo che lo Spezia si era trovato in vantaggio di due reti e con la superiorità numerica al termine del primo tempo. Il primo nome per la sostituzione è quello di Leonardo Semplici, fermo dal 2021 dopo aver allenato il Cagliari. Domenica in panchina contro la Juve andrà Fabrizio Lorieri.

Champions, Chelsea battuto a Dortmund

Nell'andata degli ottavi di Champions disputati ieri Bruges-Benfica 0-1 (Joao Mario al 16' st su rigore) e B. Dortmund-Chelsea 1-0 (Adeyemi al 18' st).

MARTEDÌ (ritorno 8 marzo)	
Milan-Tottenham	1-0
Psg-Bayern Monaco	0-1
IERI (ritorno 7 marzo)	
Bruges-Benfica	0-1
B. Dortmund-Chelsea	1-0
21 FEBBRAIO (rit. 15 marzo)	
Liverpool-Real Madrid	ore 21
E. Francoforte-Napoli	ore 21
22 FEBBRAIO (rit. 14 marzo)	
Lipsia-Manc. City	ore 21
Inter-Porto	ore 21

AIR JORDAN 60 ANNI NEL MITO

▶Domani il compleanno del fenomeno che ha cambiato il basket da atleta e uomo d'affari

LEGGENDA PLANETARIA Michael Jordan, compie 60 anni: 6 volte campione Nba e 2 ori olimpici

IL PERSONAGGIO

Salt Lake City, 14 giugno 1998: tiro allo scadere dopo aver rubato il pallone a Karl Malone e sesto titolo per Chicago. Cleveland, 7 maggio 1989: il primo stellare "the shot" con cui manda a casa i Cavs. Delta Center di Utah, 11 giugno 1997: 38 punti per trascinare i suoi Bulls alla vittoria di gara 5 della finale Nba nonostante un'intossicazione alimentare e 38 di febbre (per questo poi ribattezzata "flu game"). Potere scegliere voi la vostra istantanea preferita, di momenti iconici ce ne sono un'infinità: sono le solide fondamenta su cui Michael Jordan, che domani compie 60 anni, ha costruito il tempio della sua leggenda. Il palmares parla da solo: Sei volte campione Nba, un titolo Ncaa, 2 ori olimpici (nel 1984 e con il Dream team del 1992), 5 volte Mvp della regular season, sei volte Mvp delle finals (nessuno come lui), un premio di difensore dell'anno, dieci volte primo marcatore dell'Nba (unico nella storia: la sua media punti, 30,1 a partita, è la più alta di sempre), 14 all star game, 2 vittorie alla gara delle schiacciate, inserito nel 2009 nella Hall of fame. Il traguardo delle 60 primavere arriva nel '23, come il suo numero di maglia. Due cifre che hanno ispirato generazioni di sportivi: per anni l'ha voluto Lebron James, da poco diventato il re dei realizzatori dell'Nba, ma uscendo dai confini della palla a spicchi l'hanno indossato decine di altri atleti, sempre in onore di MJ, tra cui anche i calciatori italiani Massimo Ambrosini e Marco Materazzi.

IL GESTO Bogdan Tanjevic, ex ct azzurro, e il frame della schiacciata con cui Jordan mandò in mille pezzi il tabellone

PONTE CON L'EUROPA

Jordan ha cambiato il basket e lo sport, da atleta come da uomo d'affari. Basti pensare che la sua linea di scarpe ha praticamente preso vita da sola divorandosi (o quasi) la casa madre (la Nike), rendendo quelle sneakers un oggetto di culto per generazioni, ricercatissime oggi come allora, a 38 anni di distanza dalla prima uscita. Quel momento se lo ricorda bene coach Bogdan "Boscia" Tanjevic, ct dell'Italia d'oro agli europei di Francia nel 1999, che nel 1985 era sulla panchina della Juve Caserta, avversaria designata della Stefanel nella sfida di Trieste per promuovere in Europa appunto la nuova linea delle Air Jordan 1. «Impossibile dimenticare - racconta - l'ho anche allenato in quei giorni. Abbiamo partecipato a tutto il tour della Nike. Prima c'è stata una partita a Bormio, poi siamo andati a Venezia e infine a Trieste per la gara con la Stefanel». L'accordo era che MJ giocasse un tempo per squadra, invece alla fine resta in campo sempre con la Stefanel, segna 41 punti, e porta alla vittoria Trieste per 113 a 112. «Una bella fregatura insomma: in spogliatoio con noi, in campo con loro però», ricorda Boscia. Per la cronaca: le scarpe usate da Michael in quella partita vennero battute a un'asta di Christie's per 615mila dollari.

IL RICORDO DI TANJEVIC: «QUELLA VOLTA A TRIESTE FRANTUMÒ IL TABELLONE CON UNA SCHIACCIATA CARISMA UNICO, MI CHIESE DI DALIPAGIC»

Quella partita è diventata famosa per un altro episodio: Michael mostrò all'Italia tutta la potenza del basket d'oltreoceano con una schiacciata così violenta da mandare in mille pezzi il tabellone. «Quella per noi fu una tragedia che ci costò, probabilmente, lo scudetto - commenta amaro il coach - perché Horacio "Tato" Lopez si infortunò gravemente a una mano, le schegge di vetro del tabellone gli recisero i tendini: rimase fuori per quasi tre mesi». Un incontro, però, quello con il "Goat" (Gratest of all time, come lo definiscono gli americani: il migliore di sempre) da tenere stretto nella bacheca dei ricordi anche per un coach dalla lunga e vincente carriera come Tanjevic. «Che posso dire, era un ragazzo ma era già il più forte del mondo, si vedeva». Anche se, a dire il vero, la sua stella aveva appena iniziato a brillare: quelli erano gli anni in cui l'Nba era dominata da altri due mostri sacri, Larry Bird e Magic Johnson. La sua dinastia sarebbe iniziata qualche anno più tardi, con il primo titolo del 1991. «Lui però aveva un carisma magnetico, unico. Ricordo che voleva allenarsi sempre durante il tour, gli avevano affiancato come sparring Mike Davis: era felice come un bambino. Era assicurato per miliardi, l'accordo a Bormio era che giocasse per dieci minuti, non di più - prosegue il coach - sì sì, col c..., scusa la parola. Quello non voleva lasciare il campo, si è fatto tutti e 40 i minuti».

IMPRESSIONATO DA DALIPAGIC

E c'è un aneddoto di Boscia che toccherà il cuore dei tifosi veneziani: il 23, infatti, non aveva dimenticato il talento cristallino della bandiera reyerina Drazen Dalipagic. «È successo quando ero ct della Jugoslavia - continua Tanjevic il 4 dicembre 1981, giocammo contro una squadra di college: la sua North Carolina. Alcuni mesi dopo, loro avrebbero vinto il titolo Ncaa. Gli chiesi: "Ehi Mike, ti ricordi di quella partita?" Lui mi guardò serio e mi rispose: "Certo che me la ricordo. Soprattutto mi ricordo quel Dalipagic che fece 44 punti. Era uno come me quello". In realtà non si ricordava molto bene: Drazen in quella partita ne segnò "solo" 41».

Davide Tamiello

Coppa Italia

Colpo Brescia: Milano ko Venezia sfida la Virtus

(ld) Le Final Eight di Coppa Italia di Torino iniziano con la sorpresa: Milano, detentrice del trofeo e prima testa di serie, viene eliminata da Brescia (72-75), che domina il primo tempo arrivando fino al +18 (29-47) e resiste al ritorno dell'Armani nella ripresa guidato da Billy Baron (18 punti). Sotto di 5 (61-56), Brescia risponde con il parziale decisivo di Petrucelli (11), Della Valle (10) e Massinburg (16). Sabato in semifinale Brescia affronterà Pesaro che ieri ha battuto Varese 84-80. Oggi si completano i quarti con l'attesissima sfida Virtus Bologna-Venezia alle 18, poi Derthona-Trento alle 20.45 (tutto su DMax ed Eurosport2).

Lisa Vittozzi, bronzo mondiale «Dopo la febbre non ci speravo»

BIATHLON

Fino a poche ore prima della gara Lisa Vittozzi non era ancora certa di essere al via della 15 km individuale dei Mondiali di biathlon di Oberhof, in Germania. Sabato la ventottenne di Sappada aveva accusato problemi di stomaco, con febbre a 39° e inevitabile rinuncia all'inseguimento del giorno seguente. Inizialmente l'obiettivo era di recuperare in vista delle gare del week-end successivo, invece la situazione è migliorata prima del previsto e ieri la carabiniera si è presentata al via con il pettorale rosso di leader della classifica generale di Coppa del Mondo di specialità. I due giorni di stop forzato potevano essere un freno alle sue ambizioni, invece Lisa ha confermato di esserci anche di testa, gestendo al meglio la gara più lunga del panorama femminile, quella dove un errore appesantisce il tempo di 1' (non si effettua, perciò, il giro di penalità da circa 25") e quindi il poligono risulta ancora più decisivo. La sappadina è stata perfetta nelle prime tre serie, ha coperto i primi 4 bersagli dell'ultima sessione in piedi e ha mancato il quinto, che le avrebbe regalato la medaglia d'oro. Arriva comunque un gran bronzo alle spalle delle svedesi Hanna Oeberg e Linn Persson, lontane rispettivamente 28" e 17"7; senza quell'errore finale, insomma, Vittozzi si sarebbe imposta con margine. Da sottolineare anche il quarto posto di Samuela Comola, quindicesima Dorothea Wierer. «Una medaglia che vale più dell'argento conquistato nel 2019 in questo stesso format, perché arrivata dopo anni difficili - racconta con gli occhi lucidi di la carabiniera, argento una settimana prima nella staffetta mista -. Sabato scorso ero sotto a un treno, non avrei mai pensato di recuperare così in fretta. In gara ho tenuto una condotta intelligente, cercando di non sprecare energie preziose». Inevitabile ripensare a quell'ultimo bersaglio mancato: «Mi sono mangiata le mani, perché la vittoria era a portata di mano - sospira -. Però questo è il biathlon, mi voglio godere appieno questo bronzo». Lisa, che porta a sei il numero di medaglie mondiali in carriera, tornerà in pista oggi nella staffetta singola mista assieme a Tommaso Giacomel: «Possiamo puntare al podio - promette -. Il mio palmares sta crescendo, ma continuo a pensare che ho vinto meno rispetto a quanto avrei potuto. Però ho davanti ancora abbastanza anni per riprendermi ciò che ho lasciato per strada in passato».

SCI ALPINO: BASSINO FUORI NEL PARALLELO IRIDATO, MA OGGI NEL GIGANTE VA A CACCIA DI MEDAGLIE CON BRIGNONE

SAPPADINA Lisa Vittozzi, bronzo a Oberhof nella 15 km: è la sesta medaglia iridata in carriera

SCI ALPINO

L'Italia va a caccia di altre medaglie ai Mondiali di Courchevel-Meribel. Oggi è in programma lo slalom gigante femminile (prima manche alla 9.45, seconda alle 13.30 su Rai2 ed Eurosport), con Marta Bassino fra le favorite, mentre Federica Brignone arriva da qualche giorno di febbre alta e non è al meglio. In gara anche Asja Zenere, vicentina di Enego. Ieri nel parallelo oro alla norvegese Tviberg (Bassino fuori agli ottavi) e al tedesco Schmid, con De Aliprandini eliminato ai quarti.

Bruno Tavosanis

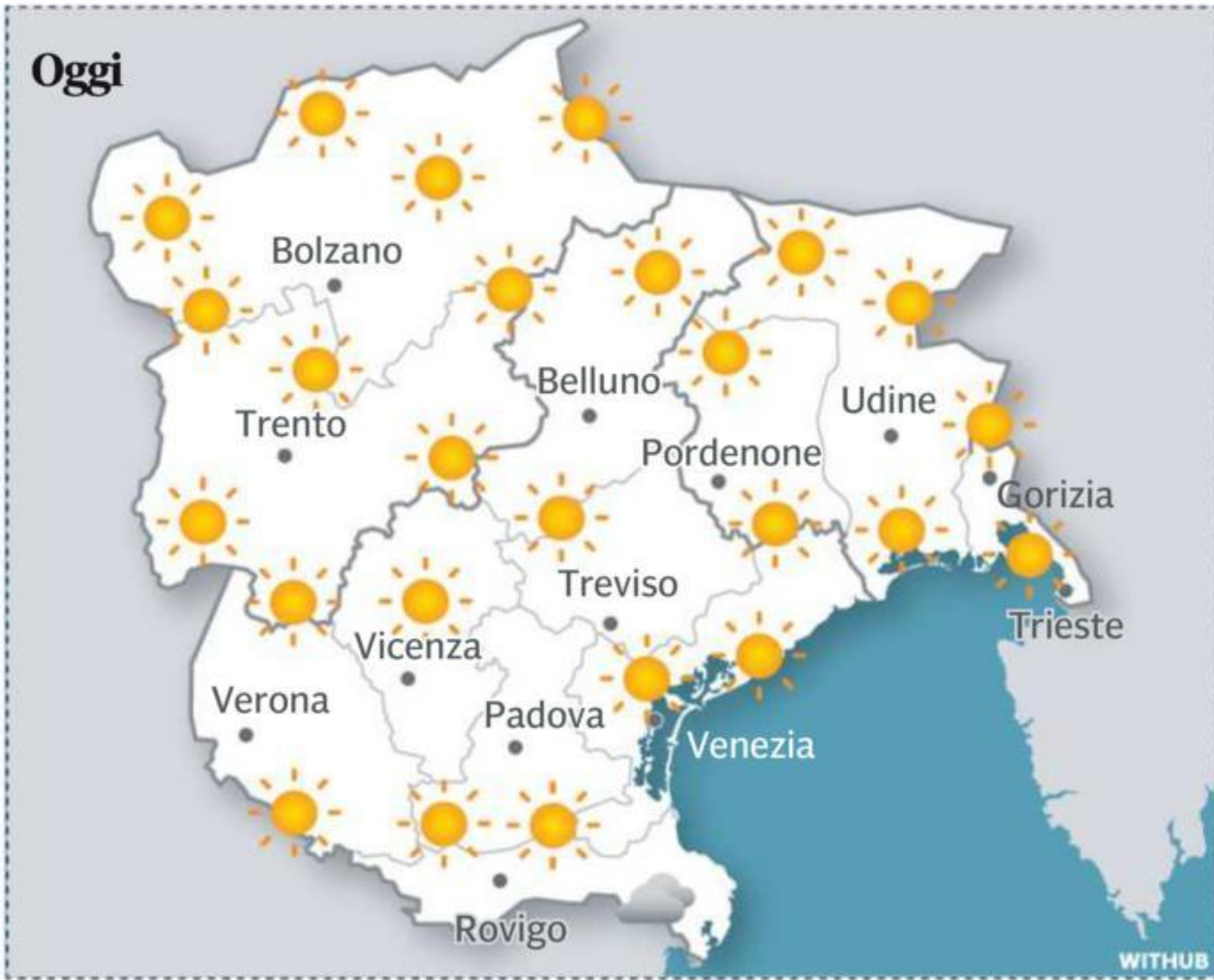
METEO

Addensamenti su regioni tirreniche e Isole maggiori.

DOMANI

VENETO
Alternanza tra nebbie e nubi irregolari sulle aree pianeggianti, in estensione alle prime Prealpi. Soleggiato o al più velato su quelle alpine più interne.

TRENTINO ALTO ADIGE
Permangono condizioni di tempo stabile e soleggiato. Gelate notturne ma di scarsa entità, valori massimi miti per il periodo. Venti deboli.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alternanza tra nebbie e nubi irregolari su aree di pianura e in estensione fino alle Prealpi. Clima non freddo e con valori sopra le medie del periodo.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	10	Ancona	8	14
Bolzano	-1	16	Bari	7	14
Gorizia	[illegible]	10	Bologna	6	16
Padova	5	13	Cagliari	5	14
[illegible]	6	13	[illegible]	6	14
Rovigo	[illegible]	13	Genova	8	12
Trento	1	15	Milano	6	15
[illegible]	[illegible]	11	Napoli	9	13
Trieste	[illegible]	12	Palermo	8	15
Udine	5	12	Perugia	4	9
Venezia	4	10	Reggio Calabria	11	13
[illegible]	5	15	[illegible]	[illegible]	15
Vicenza	1	11	Torino	2	15

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno a Sanremo** Attualità
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Con Elena Sofia Ricci, Francesca Chillemi
22.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.50 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

11.00 **Tg2 - Flash** Informazione
11.05 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.25 **Slalom Gigante Femminile 2ª manche. Mondiali** Sci alpino
14.30 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-O** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Anna** Film Azione. Di Luc Besson. Con Sasha Luss, Helen Mirren, Luke Evans
23.25 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.35 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio

Rai 3

11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"** Attualità
16.20 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.35 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.40 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità
23.15 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario. Condotto da Giovanni Minoli

Rai 4

6.10 **Medium** Serie Tv
7.35 **Rookie Blue** Serie Tv
9.05 **Coroner** Fiction
10.35 **Medium** Serie Tv
12.00 **Fast Forward** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Il colpevole - The Guilty** Film Thriller
16.00 **Rookie Blue** Serie Tv
17.30 **Scorpion** Serie Tv
18.55 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Di Brad Turner. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Escape Plan - Fuga dall'inferno** Film Azione
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **The Strain** Serie Tv
2.10 **Vikings VIb** Serie Tv
2.50 **Fast Forward** Serie Tv
4.20 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Batman** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Arte all'arte** Documentario
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **Arte all'arte** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **La piccola volpe astuta** Teatro
11.45 **Renard** Show
12.00 **Prima Della Prima** Documentario
12.30 **In Scena** Documentario
13.30 **Arte all'arte** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Beatrice Cenci** Teatro
17.35 **Concerto Gilbert - Gabetta** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
20.25 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Concerto del Teatro La Fenice di Venezia** Musicale
22.50 **The Doors: When You're Strange** Film
0.20 **A Night With Lou Reed** Film

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Jane Eyre** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **La scorta** Film Drammatico

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.10 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.50 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter e il Principe Mezzosangue** Film Fantasy. Di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Alan Rickman, Bonnie Wright
0.15 **Prima di domani** Film Giallo

Iris

6.05 **Don Luca c'è** Serie Tv
6.35 **Ciaknews** Attualità
6.40 **Kojak** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Il dominatore del deserto** Film Avventura
10.25 **Le colline bruciano** Film Western
12.20 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico
14.40 **L' Uomo Senza Paura** Film Western
16.35 **King Kong** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L' Ultimo Boy Scout-Missione Sopravvivere** Film Avventura. Di Tony Scott. Con Bruce Willis, Damon Wayans, Chelsea Field
23.20 **Interrogation - Colpo Esplosivo** Film Azione
1.15 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Bruno Barbieri
10.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Red Zone - 22 miglia di fuoco** Film Azione. Di Peter Berg. Con Mark Wahlberg, Lauren Cohan, Iko Uwais
23.15 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **Ladyboy: il terzo sesso** Documentario
1.00 **Sesso a quattro zampe** Società

Rai Scuola

10.20 **Le serie di RaiCultura.it**
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **Spot on the Map** Rubrica
10.45 **3ways2 serie 1**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
11.50 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **La scuola in tv** Rubrica
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Arctic Drift**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **La scuola in tv** Rubrica
16.30 **Memex** Rubrica

DMAX

9.45 **Oro degli abissi** Avventura
12.15 **Border Security: terra di confine** Attualità
13.55 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.55 **Virtus Segafredo Bologna - Umana Reyer Venezia. Frecciarossa Final Eight** Basket
20.10 **Banco dei pugni** Doc.
20.40 **Bertram Yachts Derthona Tortona - Dolomiti Energia Trentino. Frecciarossa Final Eight** Basket
23.15 **I pionieri dell'oro** Doc.

La 7

11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show. Condotto da Caterina Balivo
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità.
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

14.00 **Istinto criminale** Film Thriller
15.45 **Anime gemelle** Film Commedia
17.30 **Amore a Harmony Ranch** Film Commedia
19.15 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
20.30 **Prepartita Europa e Conference League** Calcio
21.00 **Juventus - Nantes. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **Postpartita Europa e Conference League** Calcio
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Terzo Tempo I Gol di Europa**

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitto (im)perfetto** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Tutte contro lui - The Other Woman** Film Commedia
23.40 **Aspirante vedovo** Film Commedia

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio - Speciale Europa/Conference League** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Europa/Conference League** Rubrica sportiva
23.30 **Liberty Stands Still** Film Thriller

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film: Vacanze Romane** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Palla A2** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
9.30 **In Forma** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
17.30 **Amore con il mondo** Doc.
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **Tmw News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
21.15 **Agenda 2023** Attualità
22.30 **Tg News 24 News Live** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

È un momento importante per il **lavoro**. La Luna in Capricorno ti invita a farti carico di una serie di impegni professionali e di confrontarti con la situazione con un rigore a cui solitamente preferisci l'impulsività. Potrebbe essere un'occasione importante, che concretizza un'opportunità professionale di un certo prestigio, favorita anche dalla stima nei tuoi confronti di personalità di rilievo.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione odierna rende nuovamente attuali una serie di problematiche con le quali ti sei confrontato nel corso degli ultimi anni, legate essenzialmente a questioni professionali. Hai davanti a te una sorta di scadenza relativa al **lavoro** e al compito che svogli nei confronti della società. Oggi è il giorno giusto per prendere le decisioni che hai elaborato negli ultimi anni e girare pagina.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La congiunzione di Sole e Saturno in Acquario per te è molto favorevole e ti consente di consolidare la tua analisi della situazione e la tua visione del mondo. Adesso hai modo di mettere pienamente a fuoco i tuoi obiettivi e potrai iniziare da subito a darti da fare per raggiungerli, seguendo un percorso ben pianificato. Approfitta delle prospettive favorevoli nel **lavoro** per puntare al massimo!

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna in Capricorno ti invita a dedicare spazio ai sentimenti, inducendoti a mettere in primo piano l'**amore** e la ricerca di una dimensione di complementarità della quale senti più intensamente il bisogno. Anche la congiunzione di Venere e Nettuno ti è molto favorevole e ti aiuta a immettere nella tua vita affettiva quel pizzico di sogno che la rende un po' più magica. Per avere bisogna chiedere.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione odierna ha qualcosa di severo e impegnativo. Ti mette di fronte a problematiche e relative decisioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni, consentendoti di fare il punto della situazione e girare definitivamente pagina. Sono questioni che riguardano anzitutto il **lavoro** e che in gran parte hai superato. Rimane ancora qualcosa da fare, evita di rimandare e ti sentirai leggero.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Approfitta della giornata di oggi per rimboccarti le maniche e prendere il toro per le corna. Hai davanti a te delle possibilità concrete di migliorare la tua situazione nel **lavoro**, facendoti carico di nuove responsabilità e precisando i compiti che ti spettano. La configurazione mette in valore il tuo lato più rigoroso e puntiglioso. Ma emergono anche quelle doti creative che ti rendono speciale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti è favorevole ma tende a mettere in evidenza il tuo lato più rigoroso e duro, che potrebbe rendere un po' più difficile la dimensione sentimentale. In questo momento l'**amore** richiede una serietà e un rigore che mal si accordano con la natura degli affetti. Forse avrai bisogno di ritagliarti un momento per prendere le distanze. Questo ti consente di sentire l'intensità del legame.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti mette nuovamente di fronte a una serie di questioni difficili con cui ti sei confrontato negli ultimi anni, consentendoti però di girare pagina e passare ad altro. La decisione dentro di te probabilmente l'hai già presa, ora si tratta di metterla in atto. Approfitta delle buone prospettive nel **lavoro** e in amore, che ricaricano le tue energie e ti consentono di essere vincente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel Capricorno ti invita a considerare da vicino, e con un certo rigore, una serie di questioni di natura **economica** che hai forse trascurato o preso alla leggera. È necessario che tu definisca meglio la tua posizione, approfittando di circostanze favorevoli che ti rendono più realistico e disciplinato. I pianeti ti invitano a proporti piccoli obiettivi concreti da raggiungere a breve tempo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna è entrata nel tuo segno proprio oggi, giorno in cui il Sole si congiunge a Saturno, che è il tuo pianeta. L'accento è posto sulla situazione **economica** e sulla necessità di razionalizzare le scelte che intendi portare avanti. La configurazione è favorevole, ma richiede uno sguardo molto concreto. Programma meticolosamente le tue mosse e costruisci giorno dopo giorno il successo cui aspiri.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Negli ultimi anni il soggiorno di Saturno nel tuo segno ti ha rallentato e appesantito, mettendoti di fronte a difficoltà crescenti che hanno fatto emergere una serie di problematiche trascurate nel tempo. Prima di uscire dal tuo segno, il 7 marzo, Saturno ti invita a eseguire le ultime mosse per concludere questo processo di ripulitura. Nel **lavoro** sarà bene concentrarti su quello che è essenziale.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi farai i conti con una serie di difficoltà delle quali sei stato finora poco consapevole. Finalmente diventano più chiare e tangibili, consentendoti di studiare una linea da seguire per affrontarle e risolverle. Alcuni tuoi progetti professionali richiedono un impegno diverso, scegli quali sono le tue priorità nel **lavoro** e rimboccati le maniche. La riuscita dipende solo dalla tua determinazione.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	87	96	27	56	52	53	73	50
Cagliari	43	94	17	77	3	59	11	55
Firenze	49	91	62	64	55	58	3	50
Genova	35	74	18	67	60	64	12	57
Milano	46	119	6	64	39	51	83	50
Napoli	50	90	13	89	75	78	47	74
Palermo	45	91	12	84	74	72	42	65
Roma	23	128	69	67	4	62	68	57
Torino	77	91	76	88	59	72	10	67
Venezia	51	78	38	70	61	65	60	53
Nazionale	48	95	29	93	11	71	55	62

WITHUB

Lettere&Opinioni

«L'EUROPA INVITI GLI STATI MEMBRI AD ACCELERARE LE PROCEDURE DI ADOZIONE E AVVII SUBITO CORRIDOI UMANITARI PER AGEVOLARE GLI AFFIDI FAMIGLIARI PER I BIMBI ORFANI A SEGUITO DEL TERREMOTO IN SIRIA E TURCHIA, SUL MODELLO CHE FUNZIONÒ PER CHERNOBYL».

Alessandra Moretti *Eurodeputata Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

L'appoggio militare all'Ucraina: contano più i sondaggi o il voto dei cittadini? E non dimentichiamo Churchill

Roberto Papetti

Caro Direttore come me anche lei avrà sentito gli ultimi sondaggi sulla guerra. Già quando glielo scrissi io qualche tempo fa, e lei tentò di confutarlo, la situazione vedeva prevalenti i contrari all'invio delle armi, i contrari a sostenere Zelensky nelle sue assurde pretese. Col passare del tempo sono sempre di più gli italiani che sono contro la posizione dell'Europa e del Governo Italiano. E la maggioranza degli Italiani ritiene che sia utile e doveroso trattare con Putin e ammorbidire Zelensky. Lo so, lei dirà che non è vero, e io continuerò a dire che invece lo è, ma in realtà non conta nulla ciò che pensiamo io e lei, ma quello che pensa il paese, e il vero problema è che il paese reale non viene considerato. Chiedo a lei Direttore, perché il parere della maggioranza dei cittadini non viene considerato? Possiamo parlare di democrazia?

Luigi Gentilini
Fontanafredda

Caro lettore,
sul tema della guerra e della risposta all'aggressione russa all'Ucraina i sondaggi non sono del tutto univoci, ma è fuor di dubbio che ci sia una parte significativa di italiani che è perlomeno scettica se non contraria al convinto sostegno politico e militare che il nostro Paese ha deciso di dare all'Ucraina e al suo presidente Zelensky. Tuttavia le faccio notare che alle recenti elezioni politiche ed anche alle ultime votazioni regionali, le forze politiche più determinate nel sostegno alla causa ucraina (penso soprattutto a Fdi ma anche a partiti d'opposizione) sono largamente maggioritarie. E le ricordo che la premier Giorgia Meloni, leader della coalizione di centrodestra alla guida del Paese in forza del risultato elettorale dell'autunno, è fra i capi di governo più convinti nel sostegno a Zelensky. Le chiedo: in una democrazia deve valere più il voto dei cittadini o il risultato dei sondaggi? E perché, se come lei afferma, i cittadini italiani sono così largamente e fermamente contrari all'appoggio militare all'Ucraina, poi votano convinti partiti che seguono una politica del tutto diversa? Ma c'è anche un altro aspetto su cui è opportuno riflettere. Su questioni così decisive come una guerra, che chiamano in causa i nostri valori, il nostro futuro e il destino non di un singolo Paese ma dell'intera Europa, i leader devono avere una capacità di visione e il coraggio di scegliere ciò che ritengono la scelta migliore per il proprio Paese, senza farsi troppo condizionare dai sondaggi o dagli umori dell'opinione pubblica, che sappiamo essere assai variabili. Se ai tempi della seconda guerra mondiale ci fossero stati i sondaggi e Winston Churchill se ne fosse preoccupato, quasi certamente la guerra sarebbe durata più a lungo e forse il suo esito sarebbe stato sciaguratamente diverso. Churchill, per nostra e per sua fortuna, fece semplicemente ciò che riteneva giusto e contribuì in modo determinante alla vittoria della guerra da parte degli Alleati. Poi, pochi mesi dopo, perse le elezioni soprattutto perché aveva sottovalutato la forte domanda di cambiamento che la guerra aveva diffuso in larghe fasce della popolazione britannica. Ma 5 anni dopo tornò alla guida del suo Paese. E il suo valore di grande statista, nonché il contributo fondamentale che diede alla sconfitta del nazi-fascismo, resteranno nella storia.

Viabilità

Statale 51 Alemagna: situazione peggiorata

Conosco bene, per frequentazione quarantennale, le problematiche della statale 51 d'Alemagna legate allo snodo di Longarone dove si creano code enormi nei rientri dal Cadore di fine festività perché il flusso di traffico si interrompe incrociando quello che arriva dal Zoldano. Un incrocio che si sarebbe potuto eliminare già con la ricostruzione di Longarone degli anni '60 – '70.
Recentemente ci sono stati lavori a Longarone, mi ero illuso risolvessero questo problema, ma niente, solo qualche allargamento, l'incrocio è rimasto, le code pure.
Ma in tempi recenti si è peggiorato tutto con l'aggiunta della rotonda di Fortogna!
Mi spiego: in passato scendendo verso Belluno, si soffriva molto fino a Longarone, ma superato il centro paese il traffico diventava subito scorrevole. Ora non più. L'esempio recente: sono le 11 di un recente lunedì di gennaio, un giorno normale, traffico molto scorrevole verso Belluno fino a duecento metri dal centro di Longarone superato in mezzo minuto, per poi dover restare in coda per altri 5 chilometri fino alla rotonda di Fortogna, dove arrivo 17 minuti dopo aver lasciato Longarone! E' solo un lunedì, penso alle code incredibili che ci saranno in serata domenica prossima!
Non so chi si sia inventato questa enorme rotonda solo per servire la minuscola frazione di Fortogna, complicando la vita a molte migliaia di automobilisti, visto che questa rotonda molto grande obbliga quasi ad azzerare la velocità di marcia, creando, in presenza di traffico consistente, lunghe code per chi scende verso Belluno. In un'arteria così trafficata è una rotonda da eliminare ripristinando la precedente linearità di movimento e, se si deve facilitare Fortogna, si faccia un sotto od un sovrappasso, quello che costa di meno, che di spazio ce n'è in abbondanza e serve eliminare ulteriori problemi a migliaia e migliaia di automobilisti e tanto inquinamento.

Piero Zanettin
Padova

Berlusconi e l'Ucraina

Silvio amico di Putin? Allora si dimetta

Le uscite sui social dell'Onorevole Berlusconi che partecipa al Governo Meloni con i suoi continui attacchi al Presidente dell'Ucraina che difende anche i confini dell'Europa, provocano perplessità e qualche indignazione da parte del popolo italiano. Difendere indirettamente il carnefice Putin è atto irriguardoso verso chi sacrifica, da ucraino, la propria vita per difendere la libertà anche di altri Stati.
Se Berlusconi ci tiene alla "sua" amicizia con Putin si dimetta dal Governo ed è libero di manifestare le proprie idee. Perdurando la sua estemporaneità costringe noi iscritti di Forza Italia a prendere le distanze dalle sue idee e invitarlo a farsi da parte.

Michele Russi
Padova

Le elezioni regionali

Dura sostenere che la Sinistra ha tenuto

La Repubblica, quotidiano schierato a sinistra, analizzando i risultati delle votazioni in Lazio e Lombardia, ci comunica che la sinistra ha tenuto a Milano e nelle città. Un comunicato che mi ricorda la felicità di quel soldato tedesco nell'aver ricevuto una cartolina dalla moglie durante l'assedio di Stalingrado. Poi il giorno dopo l'armata tedesca dovette arrendersi.

Luigi Barbieri

Il caso Crisanti-Zaia

È chiaro chi è ad aver cercato lo scontro

Lo scorso anno da sondaggi affidabili il Presidente del Veneto Zaia è risultato il più gradito su scala nazionale. Pochi giorni orsono la Corte dei Conti ha classificato il sistema sanitario veneto tra i migliori, se non proprio il migliore, del Paese. Non a caso solo in Veneto il virologo regionale di riferimento, dr. Crisanti, ha avuto in più di un'occasione parole sprezzanti sulla conduzione della regione di appartenenza, è stato eletto parlamentare nel Pd forte della visibilità del suo ruolo di ricercatore, ha utilizzato i laboratori professionali per studi ostativi nei confronti di qualificati professionisti sanitari regionali e ne ha coinvolto la Procura di Padova che li ha rinviati a giudizio. Ora affiorano tardivi inviti ad abbassare i toni sulla vicenda e a un rispetto reciproco già ampiamente compromesso dai fatti. A mio avviso il controverso studio prodotto dal dr. Crisanti probabimente profuma di scienza, sicuramente di politica. Ferma restando la mia totale solidarietà al dr. Rigoli e alla signora Simionato qualunque sarà il relativo esito giudiziario, mi pare assodato chi abbia apertamente cercato di portare allo schianto chi.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (TV)

Dante "politico"

Lasciamo gli artisti al loro contesto storico

A bocce ferme e riflettori spenti è giusto riprendere e commentare le considerazioni espresse dal ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano nel collocare Dante nell'area politica di destra piuttosto che in quella di sinistra. Sangiuliano ben tredici autori diversi che a suo dire potrebbero collocare l'Alighieri a destra. Ovviamente il ministro della cultura dà per scontato che tutti gli italiani abbiano letto Enrico Ghidetti, Giovanni Gentile, Norberto Bobbio, Benedetto Croce, Augusto Del Noce, Federico Chabod, Marcello Veneziani, Aristotele, San Tommaso d'Acquino, Oswald Spengler, Umberto Eco, Edoardo Sanguineti, Giuseppe Prezzolini, Solo in tal modo il suo articolo pubblicato il 16 gennaio scorso avrebbe ottenuto il necessario applauso e consenso. Mentre il lettore padovano Giuseppe Rosin cita Engels, Domenico Rosadi e Anatolij Vasilevic, commissario del popolo russo durante la rivoluzione bolscevica per dare a Dante onori e piedistallo a sinistra. Più realisticamente lo scrittore padovano Ferdinando Camon precisa che a muovere Dante è l'onestà. E che l'autore della Divina Commedia non è di destra, ma è la destra che deve fare i conti con Dante.
Io, vaso di coccio tra vasi di ferro, affermo che è opportuno lasciare gli artisti del passato al contesto storico entro il quale sono vissuti ed hanno operato.

Oscar De Gaspari

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/2/2023 è stata di **44.072**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Investita da un militare mentre fa jogging, muore a 49 anni

Investita mentre fa jogging in strada a Udine vicino allo stadio: è morta così Erika Niemiz, 49 anni. Alla guida c'era un militare di 53 anni che è stato abbagliato dal sole

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Maltratta l'anziana che doveva accudire: badante arrestata

Anche a me è capitata per ben due volte una brutta esperienza con due badanti. Per fortuna i vicini mi hanno avvisata. Poi è arrivata la terza badante, una persona meravigliosa (Giovanni)

Giovedì 16 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Una vittoria "condivisa" per la pace in Ucraina

Marco Ventura

segue dalla prima pagina

(...) per accogliere l'idea stessa di sedersi al tavolo della pace, se nessuno dei contendenti è in grado di sbaragliare il nemico. Ebbene, è quello che sta succedendo in Ucraina: i progressi, da una parte e dall'altra, sono limitati; furibonde le battaglie per singoli punti sulla mappa, come a Bakhmut in queste ore. I russi non sembrano avere le risorse per occupare il Paese e nemmeno tutto il Donbass, né le hanno gli ucraini per riprendersi la Crimea o altre regioni perdute (solo parzialmente liberate). Putin stesso è costretto a nascondersi e isolarsi per non rischiare di essere ucciso; al suo fianco vede crescere i "signori della guerra", che a suon di carneficine ambiscono a dare la scalata al Cremlino, mentre Madre Russia e il suo popolo si impoveriscono e fuggono da una guerra, voluta dallo Zar, disonorevole e ingiusta. Sul mondo, che comprende giganti come la Cina, incombe la minaccia della recessione globale, se non della guerra nucleare. Tutto fa pensare che sia maturo il momento per dire basta, mai però per arrendersi a una potenza imperialista come la Russia, che dalla sua posizione di inferiorità militare ed economica pretende di far (pre)valere non la legge del più forte, ma del più spregiudicato. Il futuro dell'Europa dipende dalla nostra determinazione ad aiutare Kiev. Eppure, una luce in fondo al tunnel si intravede, e sono le parole di un generale a farla balenare. Il generale è Mark Milley, capo dei capi di stato maggiore degli Stati Uniti. «La Russia ha perso», ha detto. «Putin pensava di poter sconfiggere rapidamente l'Ucraina, frantumare la Nato e agire impunito. Ha sbagliato. L'Ucraina resta libera e indipendente, la Nato e la coalizione non sono mai state più forti e la Russia oggi è un paria globale. Il mondo è ispirato dal coraggio e dalla capacità di resistenza dell'Ucraina. In breve, la Russia ha perso: strategicamente, operativamente e tatticamente; e sta pagando un prezzo enorme sul campo di battaglia». Milley non dice che Mosca "sta perdendo", ma che "ha perso". E Kiev, quindi, deve aver già vinto, come l'Occidente. Il popolo ucraino, opponendosi ai soldati russi, ha cementato la propria identità nazionale e perfino religiosa. Kiev entrerà al più presto nell'Unione europea, il suo esercito si è integrato nella Nato. America del Nord ed Europa hanno agito in sostanziale sintonia, almeno nelle scelte cruciali, senza cedere alla tracotanza criminale di Putin. La Nato si è allargata più di quanto il Cremlino non temesse, inglobando Svezia e Finlandia e riscoprendo il proprio ruolo, decisivo per la sicurezza delle democrazie. Senza il suo appoggio, l'Ucraina non avrebbe potuto sostenere l'urto dell'invasione russa. Le parole del generale si sposano con l'avvertimento dato agli ucraini da Biden, attraverso i suoi emissari e in vista del viaggio in Polonia, che indica nella prossima primavera l'ultima chance di riconquistare chilometri di territorio, e dicembre come orizzonte per l'avvio dei negoziati. Il messaggio che Biden consegnerà agli alleati, nel discorso che terrà a un anno dall'invasione, svilupperà probabilmente il concetto anticipato da Milley: la Russia ha perso. L'Ucraina, per quanto stuprata e amputata, ha resistito e vinto. Poco importa che Putin, nella sua smaccata retorica, violentando anche la verità possa dire lo stesso - di aver vinto - quando annuncerà ai russi la conquista del Donbass. Resta però una domanda, terribile, con la quale nessuno vuole fare i conti e che pochi considerano nei talk sulla guerra: l'indomito popolo ucraino smetterà di combattere per la liberazione di tutta l'Ucraina? Accetterà la vittoria?

M'illumino di meno Oggi è la Giornata del risparmio energetico

Anche il Veneto spegne le luci

Oggi la Regione del Veneto parteciperà a "M'illumino di meno". In occasione della Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili, dalle 20.30 alle 21.30 saranno spente le luci di Palazzo Balbi, sede della Giunta *(in foto)*, delle altre sedi istituzionali a Venezia, di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta e del Mastio Federiciano a Monselice. «Sì all'uso responsabile dell'energia», dice l'assessore regionale Francesco Calzavara.

Diritto & Rovescio

Per chi vale la rottamazione

Andrea Codemo

La Legge di bilancio 2023 ha introdotto una tregua fiscale per le cartelle di pagamento e gli avvisi di addebito, affidati all'Agente della Riscossione prima del 30 giugno 2022. Si tratta di uno strumento conosciuto da molti come Rottamazione quater - facendo seguito alle tre rottamazioni precedenti -, il quale ha subito qualche ulteriore aggiustamento, rispetto alle sue versioni precedenti, che lo rende molto più interessante. Su un piano operativo, le misure previste dal Legislatore sono essenzialmente due: annullamento d'ufficio, senza l'intervento del contribuente, di tutte le cartelle di pagamento di valore residuo al 1° gennaio 2023 inferiore a 1.000 euro purché relative al periodo 2000-2015; obbligo di pagamento delle sole somme dovute a titolo di capitale, diritti di notifica e rimborso spese per eventuali procedure esecutive, per le cartelle di pagamento affidate all'Agente della riscossione entro il 30 giugno 2022. In tal caso, per poterne beneficiare, il contribuente dovrà presentare una richiesta per via telematica. Con riferimento a quest'ultima misura, la prassi dell'Agenzia Entrate Riscossione e dell'Agenzia delle Entrate ha chiarito i passaggi previsti dalla norma: non rientrano infatti nella misura le somme dovute a titolo di recupero degli aiuti di stato, i crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei Conti, le multe, ammende e sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna, le risorse proprie tradizionali dell'Unione Europea e IVA riscossa all'importazione, le somme affidate dagli enti della fiscalità locale e/o territoriale, i carichi affidati dalle casse o dagli enti previdenziali di diritto privato; per potervi aderire sarà necessario manifestare la propria volontà entro il 30 aprile 2023 esclusivamente per via telematica; entro il successivo 30 giugno 2023 l'Agenzia delle Entrate Riscossione comunicherà l'accoglimento o il diniego della domanda; il pagamento avverrà in un'unica soluzione entro il 31 luglio 2023 oppure in 18 rate trimestrali consecutive con scadenza 31 luglio 2023 e 30 novembre 2023 e poi a seguire ogni tre mesi; la nuova procedura condonistica potrà essere utilizzata anche da chi è decaduto dalle precedenti "rottamazioni" o dalle rateizzazioni ordinarie. È importante evidenziare, tuttavia, che il condono non riguarda tutti i tributi affidati all'Agenzia Entrate Riscossione. In particolare, per le somme affidate dagli enti Locali e dalle Casse di previdenza di diritto privato (come, ad esempio, IMU, TARI, TASI, violazioni del codice della strada e Contributi previdenziali) l'adesione potrà avvenire solo in seguito ad un'apposita delibera di tali enti, da ritenersi del tutto discrezionale. In tali casi, sarà dunque necessario valutare l'eventuale adesione alla rottamazione da parte del singolo ente. Al di là delle considerazioni generali sull'opportunità o meno dell'ennesimo sconto sulle cartelle di pagamento, che di fatto premia chi non è in regola con i versamenti a discapito dei contribuenti "virtuosi", c'è chi fa notare che detto strumento consentirebbe di stralciare posizioni risalenti e di difficile o onerosa riscuotibilità, oltre a stabilizzare una serie di problematiche organizzative e di allineamento delle scadenze dei pagamenti; ciò anche a seguito dei numerosi provvedimenti di sospensione intervenuti nel periodo della pandemia. Concludendo, lo strumento previsto dal Legislatore è di assoluto e trasversale interesse. Resta però la complicazione "materiale" di accesso da parte dei contribuenti. L'adesione, infatti, dovrà avvenire esclusivamente mediante i canali telematici dell'Agenzia delle Entrate, con onere di allegazione di una serie consistente di informazioni, che - in mancanza - possono determinare l'inammissibilità dell'istanza. Per questo, ancora una volta, è consigliato che il contribuente si affidi alle mani di un professionista.

**Avvocato*
Socio MDA Studio Legale e Tributario
(Venezia – Padova – Treviso)

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 16, Febbraio 2023

Santa Giuliana.
In Campania, santa Giuliana, vergine e martire.

3°C 12°C
Il Sole Sorge 7:09 Tramonta 17:31
La Luna Sorge 4:31 Cala 12:27

GLI SCOZZESI FRANZ FERDINAND IN AGOSTO ALL'ARENA ALPE ADRIA DI LIGNANO

A pagina XIV

Far East Festival

Torna la scuola di giornalismo diretta da Mathew Scott

A pagina XIV

Fondazione Friuli

L'idea per sfidare la crisi Energia solidale alle famiglie

Il progetto ideato dalla Caritas diocesana di Udine con il supporto economico della Fondazione Friuli sostiene i nuclei in difficoltà.

A pagina IX

Travolta e uccisa mentre corre

▶Donna di 49 anni investita all'esterno dello Stadio colpita da un'automobile che l'ha fatta volare per 20 metri

▶Il 53enne alla guida forse è stato tradito dal sole basso sull'orizzonte: lei attraversava sulle strisce pedonali

LA TRAGEDIA Il luogo dell'incidente ai Rizzi

I raggi del sole che arrivano frontali, l'attraversamento pedonale forse non considerato a dovere, l'impatto violento e i soccorsi vani. Una mattinata tragica quella vissuta ieri nell'area dello stadio di Udine dove ha perso la vita una runner 49enne, Erika Niemiz, travolta e investita da un automobilista 53enne, fermatosi immediatamente per prestare le prime cure e poi sotto shock per l'accaduto. L'incidente è accaduto poco prima delle 8 alla periferia del capoluogo friulano, nel quartiere dei Rizzi, tra via Floriano Candonio e viale Candolini.

A pagina 12 nel fascicolo nazionale

Vaccini, il Friuli è un modello: pesano i 60enni

▶La Fondazione Gimbe "vota" la gestione del Covid in regione: fatti tanti tamponi

Il Fvg ha effettuato un numero di tamponi totali per 100mila abitanti superiore alla media nazionale (+45,5%) e quelli molecolari (sui quali l'amministrazione ha spinto e puntato in particolar modo) hanno persino raggiunto il +85,5% della media nazionale. Quelli antigenici (sempre per 100mila abitanti) corrispondono ad un +16,6%. Sono solo alcuni dei dati emersi ieri a Trieste durante la presentazione del report Gimbe. Bene i vaccini, non tra i 60enni.

Batic a pagina IV

Economia

Piattaforma online per avvicinare aziende e lavoratori

La piattaforma "Creiamo valore" è stata presentata da Confindustria Udine ed è aperta anche agli studenti e a chi si trova in cassa integrazione.

Lanfrit a pagina IX

La decisione dell'Ue Sul territorio poche colonnine

In futuro solo auto elettriche la svolta spaventa 800 aziende

L'Europa accelera sulla transazione elettrica e cancella i motori a benzina e diesel dal 2035. In Fvg tremano ottocento imprese, con oltre 2mila lavoratori. E il territorio non è ancora pronto alla svolta: mancano colonnine di ricarica.

Alle pagine II e III

La polemica

Tombe riservate agli islamici È bufera

La lettera della proposta di emendamento parla chiaramente di «aree speciali e separate». Il Pd regionale ha lanciato una proposta: creare nei cimiteri della nostra regione delle zone - delimitate e particolari - dedicate ai defunti che in vita non professavano la religione cattolica. Apriti cielo. La proposta - rigettata ma trasformata in un disegno di legge - ha provocato la reazione violenta della Lega.

A pagina V

Udine

Il bilancio di Fontanini «Promesse mantenute»

«Quello che avevamo promesso, lo abbiamo fatto». Il sindaco uscente Pietro Fontanini non ha dubbi e chiude i suoi cinque anni di mandato soddisfatto. I risultati li ha esposti anche ai cittadini, in una relazione di fine mandato illustrata in Sala Ajace: «Leggendo il mio programma del 2018 – ha sottolineato -, tutte le promesse sono diventate realtà».

Pilotto a pagina VII

Redivo porta la "garra" a Cividale

La Gesteco Cividale ha una nuova "arma": l'esterno argentino Lucio Redivo. «Sono uno che dà sempre il 100%. Quando la squadra ha bisogno di me, io ci sono - assicura il "gaucho" -. L'obiettivo è andare più lontano possibile, arrivare all'ultima partita dell'anno per provare a salire di categoria. So che è un cammino difficile, ma bisogna sempre avere un grande obiettivo, un passo alla volta. Alcuni compagni già li conosco: ho giocato contro Pepper e Clarke». Ama pure il calcio. «Mi piace il calcio - conferma .- e dell'Italia mi piace molto l'Inter. Un mio amico è Palacio, che ha giocato in nerazzurro». Sabato sera lo "scontro" a San Siro.

Sindici a pagina XIII

ARGENTINO Lucio Redivo

Biathlon

Per Piller Cottrer un bronzo europeo

Quello di ieri è stato il giorno delle medaglie di bronzo nelle gare individuali di biathlon per i carabinieri di Sappada. Perché non c'è stata solo la medaglia di Lisa Vittozzi ai Mondiali di Oberhof, ma anche quella di Fabio Piller Cottrer agli Europei Juniores di Madona. Grande prova per il ventenne figlio del campione olimpico dello sci di fondo Pietro, che al poligono è stato perfetto con un 20 su 20, concludendo a 53"5 dal tedesco Koellner.

Tavosanis a pagina XIII

Udinese, senti Larini: «Inter, che rischio»

Potrebbe non essere l'Inter migliore, quella che scenderà in campo sabato sera al "Meazza" contro l'Udinese. Nella testa dei nerazzurri ci può essere la sfida d'andata degli ottavi di Champions contro il Porto, in programma mercoledì sempre a San Siro. Del resto, svanite le chance di conquistare lo scudetto, i milanesi vogliono rifarsi in campo europeo: turno, questione di gloria, ma anche necessità di dare un po' di ossigeno al bilancio del club. Di un eventuale turnover di Inzaghi i bianconeri potrebbero approfittare: Sampdoria docet. L'Udinese deve crederci. E la carica arriva dall'ex ds Larini.

Gomirato a pagina XI

ALL'ANDATA Il gol di Bijol che valse la vittoria contro l'Inter (Ansa)

Le incognite sul futuro sostenibile

L'auto elettrica mette a rischio 800 aziende dell'automotive

▶Sono queste le imprese che occupano quel settore sul territorio regionale. Conversione difficile, sono in gioco oltre 2000 posti

AUTOMOTIVE In regione ci sono circa 800 aziende nel settore dell'automobile per oltre 2000 dipendenti

IL RISCHIO

L'Europa accelera sulla transazione elettrica e cancella i motori a benzina e diesel dal 2035. Il mondo avrà senza dubbio una qualità ambientale decisamente migliore, ma a farne le spese potrebbero essere diversi lavoratori. Già, perchè il Friuli Venezia Giulia (e la provincia di Pordenone in particolare) è terra di aziende metalmeccaniche e all'interno di questa categoria c'è l'Automotive. Cosa vuol dire? Semplice. Ci sono imprese che operano nel settore delle automobili realizzando singoli pezzi di alta precisione che fanno parte proprio della meccanica motoristica.

I NUMERI

Le imprese regionali che si occupano di automotive non sono poche: una più, una meno, sono circa ottocento. Letto bene, Proprio 800. In pratica un settore che occupa oltre due mila addetti, ma che possono arrivare a cifre prossime a duemila imprese e ai seimila addetti se aggiungiamo riparatori e commercio di accessori. C'è da fare subito la tara, però. Gran parte delle aziende che si occupano di automotive hanno all'interno anche altri tipi di produzione che nulla hanno a che fare con le automobili. In più ci sono imprese che per quanto riguarda il settore di occupano di fanaleria o comunque prodotti che non saranno messi in discussione con la transazione delle auto elettriche anche se subiranno sicuramente un calo di produzione perchè saranno senza dubbio prodotte molte meno auto.

«NON SO SE SARÀ POSSIBILE RICONVERTIRE LA PRODUZIONE SUL TERRITORIO»

SINDACATO Maurizio Marcon (Cgil) e Cristiano Pizzo (Cisl)

CHE FINE FARANNO

È uno dei problemi fondamentali. Potranno le nostre aziende regionali e più in generale la produzione automotive nazionale far una conversione e mantenere i posti di lavoro? Per Maurizio Marcon, neo segretario provinciale della Cgil di Pordenone la situazione è decisamente complessa. «Vedo molto complicata la possibilità di riconvertire questo settore - spiega - perchè qui si producono pezzi per il motore, alcuni di alta precisione, non l'automobile intera. Per questo penso che sarà quasi impossibile. Aggiungo anche che è difficile capire in questo momento il livello di ritorno negativo per il settore automotive perchè è trasversale. Di sicuro - conclude Marcon - il problema del clima esiste ed è anche da affrontare senza indugio, questo è innegabile, ma il modo in cui l'Europa lo sta portando avanti è miope ed ideologico. È assurdo che l'Europa da sola ritenga di fermare le emissioni se intorno a noi gli altri Paesi, soprattutto quelli emergenti, continuano ad emettere in atmosfera senza pensare a ridurre. D'altro canto noi abbiamo sfruttato suolo e tutto il resto per 200 anni e adesso andare a dire ad altri che non lo devono fare diventa quasi imbarazzante. Ecco perchè è necessario aiutare a crescere seguendo le regole del rispetto ambientale, proprio i Paesi emergenti».

IN CAMPO LA CISL

Diverge il pensiero di Cristiano Pizzo, segretario regionale della Cisl, rispetto al collega della Cgil. «L'Europa- spiega - ha confermato una posizione che aveva già preso. La decisione va per la sostenibilità ambientale, che noi condividiamo senza dubbio perchè è necessaria, ma ha bisogno di sostenibilità industriale ed economica. Ci sono produzioni che verranno dismesse come quella del motore endotermico, ma penso anche al sistema di scarico o di lubrificazione. Stabilire che nel 2035 si deve cessare la produzione dei motori benzina e diesel, impone una responsabilità governativa in tema di investimenti. Il Governo ci ha comunicato che a livello nazionale ci sono 6 miliardi di euro per i prossimi 6 anni, ma per noi sono insufficienti. Serve anche un piano di formazione oltre che ad un piano di ammortizzatori sociali necessari per riqualificare le competenze dei lavoratori che rischiano di trasformarsi in licenziati».

L'OBIETTIVO

«Detto questo - va avanti Pizzo - non possiamo neppure pensare che questo processo verso una riduzione sostenibile dei gas di emissione possa essere bloccata. È assurdo che il ministro Salvini se la cavi con un slogan del tipo "è una follia". Da un ministro mi aspetto che metta in atto un piano di intervento che porti, il primo possibile alla riconversione di quelle aziende che si occupano dell'automotive. Questo se lo aspettano anche i lavoratori. Tutti riconoscono il problema climatico, casomai contesti le date imposte dall'Unione Europea, chiedi una dilazione, ma non ti arrocchi. Noi, come sindacato, staremo molto attenti».

Loris Del Frate

Sut (5Stelle): «Non ci saranno penalizzazioni per le aziende»

COORDINATORE Luca Sut alla guida del movimento regionale non ha dubbi: la transizione elettrica va fatta nei tempi

L'ATTACCO

Chi da sempre porta avanti la svolta delle auto elettriche sono i 5Stelle. Luca Sut, coordinatore regionale Fvg del M5S, ha seguito per anni il problema dell'automotive verso l'elettrico a livello regionale e nazionale ed è proprio lui ad entrare nel merito della questione legata allo stop della produzione delle auto diesel e benzina dal 2035 come indicato dall'Europa.

IL CAPITANO

Il primo bersaglio di Sut è il ministro leghista Matteo Salvini, "capitano" della Lega che ha definito l'accelerazione europea "una follia". «Vanno rispedite al mittente le accuse di Salvini di voler essere contro le industrie e i lavoratori, a tutto vantaggio delle imprese e degli interessi cinesi. Infatti il ministro del Mit, Salvini ed il collega del Mase, Pichetto Fratin - va avanti Sut - dovrebbero dedicarsi maggiormente a garantire che i fondi del Pnrr vengano utilizzati al più presto per la transizione ecologica ed energetica della mobilità piuttosto che cercare di intraprendere questa battaglia contro i mulini a vento. La transizione verso l'elettrico deve essere un'opportunità per l'industria italiana e anche del Friuli Venezia Giulia e il Governo deve certamente fare la sua parte aiutando tutto il comparto della componentistica automotive a riconvertirsi».

«C'È IL TEMPO PER RIQUALIFICARE LE IMPRESE LA TRANSIZIONE SARÀ UNA OPPORTUNITÀ»

«SI AUMENTINO INVECE GLI INCENTIVI PER LE AUTO PIÙ VECCHIE E INQUINANTI»

IL DIVIETO

«Innanzitutto bisogna chiarire a Salvini che dal 2035 ci sarà il divieto di vendita di auto e furgoni a motore a combustione interna e quindi i mezzi circolanti in quella data potranno continuare ad essere utilizzati, certamente nel rispetto delle limitazioni previste nei centri urbani. Detto questo - spiega ancora - va considerato che tutte le case automobilistiche hanno già definito da tempo il loro piano industriale e tutte hanno già deciso di anticipare, anche di molto, la data del 2035. In particolare, ad esempio, Fiat - Fca ha deciso di produrre esclusivamente auto elettriche dal 2027. Al momento dispone di un solo modello full electric a differenza dei suoi competitor, ma nonostante ciò è risultata essere l'auto elettrica più venduta in Italia nel 2022 con il 12,7% delle immatricolazioni di auto elettriche, ed è salita al primo posto delle auto elettriche più vendute in Europa a luglio 2022».

LE COLONNINE

Infine l'ultimo affondo. «Smentiamo - conclude Sut - tutte le accuse verso il fatto che non ci siano abbastanza infrastrutture di ricarica, sul territorio nazionale al 31 dicembre 2022 ci sono oltre 36.000 punti di ricarica ad uso pubblico e le nuove installazioni stanno crescendo in modo esponenziale anche in Friuli Venezia Giulia». A Pordenone, tanto per fare un esempio, oltre a quelle collocate in centro, c'è il parco elettrico per la ricarica con parecchi posti auto. «Ci sono oltre 700 milioni del Pnrr da utilizzare per l'installazione di colonnine di ricarica Ultra-Fast lungo le strade extra-urbane e nelle città. È in corso inoltre lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica Ultra-Fast anche nelle autostrade. In Friuli Venezia Giulia, lungo la rete di Autovie Venete, come si evince dal documento presentato il 15 dicembre scorso dallo stesso concessionario, sono già attive 3 colonnine Ultra - Fast nelle stazioni di servizio Bazzerà Nord, Fratta Nord e Gonars Nord e ne sono previste altre 21, ancora da attivare. In Italia attualmente sono previste tre Gigafactory per le batterie, di cui una delle tre sorgerà proprio nello stabilimento di Termoli ex - FCA. Le auto elettriche - conclude l'esponente dei 5Stelle - sono ancora costose rispetto alle medesime a combustione interna? Fra pochi anni potranno avere un prezzo del tutto paragonabile, ma è quindi questo il momento per il Governo di aumentare gli incentivi per la rottamazione di auto obsolete».

ldf

Colonnine di ricarica Il Friuli è in ritardo

▶La regione fuori dai primi dieci posti per diffusione delle infrastrutture chiave

▶Ma il territorio è quello che nel 2022 ha corso di più, Pordenone in testa

LE INFRASTRUTTURE Il Friuli Venezia Giulia è ancora in ritardo sul fronte del posizionamento e della diffusione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. Nella foto le postazioni al parcheggio Marcolin di Pordenone (Nuove Tecniche/Vendramini)

IL VIAGGIO

Neanche nella top ten, nonostante le politiche che si fregiano di essere sempre più "green" e una sfilza di eventi - pubblici e privati - sulla transizione ecologica e la lotta alla produzione di inquinamento tramite gli idrocarburi. Il Friuli Venezia Giulia è pronto ad affrontare la svolta sancita dall'Unione europea che consiste nell'addio alle auto a motore termico a partire dal 2035? La risposta al momento è secca. Un "no" grande come una casa. Di tempo ce n'è ancora, si potrà obiettare. Ma la corsa sarà ad ostacoli, perché neanche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza sono arrivate quelle buone notizie che ci si aspettava per poter imprimere una netta accelerazione.

IL QUADRO

La nostra regione non è pronta ad una conversione brutale verso i motori elettrici dei mezzi privati. Al momento non lo sarebbe nemmeno se la rivoluzione dovesse riguardare solamente la flotta pubblica. E il punto più critico è quello che riguarda la penetrazioen e la diffusione delle postazioni di ricarica. È vero, rispetto anche solo a due-tre anni fa sono stati fatti molti passi avanti, ma si tratta ancora di un'infrastruttura di nicchia, che consente a poche persone di poter circolare senza patemi guidando una macchina completamente elettrica. Altro discorso riguarda la diffusione dei veicoli ibridi, ma in quel caso è ancora il motore termico a garantire autonomia e soprattutto comodità. Il rapporto che boccia il Friuli Venezia Giulia è quello firmato – e aggiornato mensilmente - da Motus-E, il principale portale che raccoglie e analizza i dati del mercato dell'auto elettrica. Si parla sì di immatricolazioni, ma anche e soprattutto dello stato delle infrastrutture, elemento chiave se si pensa a un futuro fatto solamente di veicoli a trazione "verde". Ebbene, proprio in questo campo la nostra regione dimostra di non essere ancora al passo. Se si considera che la media aritmetica dei punti di ricarica per Regione è pari a 1.837, si può notare che circa tre quarti delle Regioni (14 su 20) sono in realtà sotto la media. In questo gruppo c'è anche il Friuli Venezia Giulia, che non si trova tra le prime dieci regioni italiane nemmeno per il rapporto tra colonnine e abitanti. In regione sono censite 1.292 colonnine di ricarica, con una presenza molto più sporadica se si parla dell'area montana. Anche la Sardegna ha fatto meglio negli ultimi anni, pur potendo contare su di una densità abitativa molto inferiore a quella del Friuli Venezia Giulia.

TROVARE UNA PRESA DI CORRENTE È ANCORA UNA CORSA A OSTACOLI

SVILUPPO

Guardando invece al tasso di crescita rispetto al 2021, al primo posto troviamo il Friuli Venezia Giulia, che registra un vero e proprio boom di installazioni (+96,95% punti di ricarica rispetto al 2021). Seguono nell'ordine: Veneto (+58,6%), Sardegna (58,2%) e poco dopo Marche (+55,2%). Le Regioni che invece presentano un tasso di crescita più basso sono nell'ordine: Trentino-Alto Adige (+22,7%), Umbria (+23,4%) e Toscana (+27%). Nella top five delle aree territoriali con più punti di ricarica si trovano 5 città metropolitane (a cui è dedicata l'approfondimento successivo), mentre nella top ten le uniche Province rientranti (che non sono città metropolitane) risultano essere Brescia, Pordenone, Bergamo e Treviso. Le Province che invece presentano in assoluto meno punti di ricarica sono Prato, Trieste, Vibo Valentia, Crotone e Isernia. Infine un neo: a Pordenone zero euro dal Pnrr per le colonnine.

Marco Agrusti

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO ZERO EURO DAL PNRR PER QUESTO TIPO DI TRANSIZIONE

Inquinamento

Lo smog rientra nei limiti: da questa mattina decadono i divieti

ASSESSORE Monica Cairoli

Da questa mattina decadono tutti i divieti per il superamento dei livelli dello smog. Dopo tre giorni in cui in 14 Comuni sono stati inseriti i divieti come l'obbligo di abbassare i gradi nelle abitazioni e di non superare i 19, oppure il divieto di accendere fuochi e di non utilizzare le stufe a legna, salvo non siano il primo e unico modo per scaldare l'abitazione, da questa mattina decade tutto. Le previsioni di Arpa Fvg, infatti, indicano un miglioramento della qualità dell'aria. Da oggi, quindi, giovedì, cessano le misure di emergenza previste dal piano anti smog attualmente in vigore (riduzione della temperatura negli edifici, divieto di combustione domestica della legna, divieto di accensione di fuochi all'aperto). Si ricorda inoltre che a Pordenone sono in vigore i limiti alla circolazione all'interno del ring per i veicoli più inquinanti dal 15 ottobre al 7 dicembre e dal 15 gennaio al 31 marzo, ore 16-20, sabato escluso. Intanto l'assessore all'Ambiente, Monica Cairoli, dopo il primo incontro con i sindaci per cercare di mettere insieme un piano di intervento alla luce delle idee che sono nate in seguito agli Stati generali dell'aria, sta già studiando la possibilità di fare un altro in modo da trovare una linea comune.

Sina promuove la scelta dell'Europa «È il futuro, anche i costi caleranno»

L'ESPERTO

«Si va in quella direzione, l'elettrico è il futuro; noi siamo d'accordissimo rispetto a questa processo. Tuttavia, sostenere che con il 2035 si venderanno solo auto elettriche, come vuole la Ue, allo stato pare una direzione non scontata. A dirlo sono i numeri: a gennaio meno del 3% delle auto vendute erano elettriche, in calo rispetto al 4,7% del 2021 e al 3,6% del 2022». Giorgio Sina, capogruppo regionale e provinciale di Udine di Confcommercio Auto, fotografa così la "passione" dei cittadini del Fvg per l'auto più green. Per la verità sono in buona compagnia, poiché le percentuali regionali coincidono con quelle nazionali, eccezion fatta per le vendite che si sono registrate nel corso del primo mese del 2023: in Italia il mercato è cresciuto del 19%, mentre quello locale si è fermato a un +10,8%. L'analisi del presidente è minuziosa, tesa ad escludere che vi sia una contrarietà a priori rispetto all'uso dell'elettrico in regione. I problemi che pesano su percentuali di vendita così risicate sono piuttosto di altra natura e si intrecciano tra loro. «Il primo scoglio da superare è il costo dell'autovettura, che attualmente varia dal 30 al 40 per cento in più rispetto alle auto termiche – spiega -. Anche mettendo in conto gli incentivi, da 3mila a 5mila euro a seconda che si abbia un'autovettura da rottamare o meno, l'esborso per privati e società resta importante». Il secondo problema che si para davanti a chi valuti l'acquisto di un'auto elettrica è quello della durata della ricarica. «L'autonomia è già sui 300-400 chilometri, ma non ancora tale da consentire di affrontare qualsiasi percorso. Ogni viaggio deve essere pianificato», continua Sina. Ma non è solo questione di disponibilità del "distributore" energetico. «Attualmente, infatti, pesa la tipologia di erogazione: le ricariche non sono tutte particolarmente efficienti. Ci vorrebbe una presenza maggiore e più diffusa di colonne "fast charger", quelle cioè che consentono la ricarica in 15-20 minuti».

L'IMPRENDITORE: «IN ARRIVO LE PRIME MACCHINE CON AUTONOMIA PIÙ AMPIA» MA IL MERCATO FRENA

Tutte questioni ben presenti a quanti stanno pensando di acquistare un'auto, tanto che i veicoli acquistati a gennaio sono stati per il 37% ibridi, per il 26% alimentati a benzina, per il 19% a diesel, per il 10% a Gpl e per poco meno del 3% a elettrico. Se, tuttavia, si considera che l'elettrico sia il futuro – e Sina ne è convinto -, resta da capire entro quanto tempo sarà possibile il salto di "quantità". Un primo passo significativo lo consentirebbe «la batteria al litio solido – aggiorna Sina -, perché farebbe scendere drasticamente il costo. A incidere pesantemente sull'importo del veicolo in questo momento è la batteria. Se le auto elettriche costassero solo un 10-15 per cento in più rispetto al resto delle opzioni, il mercato potrebbe trarne giovamento». Ulteriore elemento da considerare è l'autonomia, su cui però già entro quest'anno si faranno passi quasi da gigante. «La Volvo ha anticipato che entro la fine del 2023 presenterà l'ammiraglia XC 90 capace di fare 720 chilometri», informa Sina. Non da ultimo, certo, c'è la questione dei punti di approvvigionamento che devono trovarsi «dietro l'angolo e devono essere veloci». La transizione verso il veicolo elettrico potrebbe comunque portare con sé una novità nel rapporto con l'auto. «Nelle grandi città già da più di un anno si assiste alla diffusione del noleggio anche tra i privati e in Fvg comincia a tracciare questa rotta la generazione dei Millennials: i giovani prendono l'auto solo quando ne hanno bisogno», conclude Sina.

Antonella Lanfrit

LA TECNOLOGIA L'operazione di rifornimento dell'auto elettrica

Grandi opere

Newco e terza corsia «Rettilineo d'arrivo»

«L'assemblea dei soci di Autovie segna un passaggio strategico per il trasferimento delle quote detenute da Friulia alla Regione e, successivamente, alla Newco Alto Adriatico. È un momento importantissimo, il rettilineo d'arrivo». Lo ha detto l'assessore Zilli all'assemblea di Autovie Venete, nella quale è stata deliberata la riduzione volontaria del capitale sociale da 157,965 milioni di euro a 18,226 milioni di euro, attraverso la modifica del valore nominale delle azioni che passa da 0,26 euro a 0,03 euro. Una volta ottenuta la concessione, la Newco potrà farsi carico del completamento della terza corsia.

La regione verso il voto

Friuli campione di test ma sui vaccini pesano i dati dei sessantenni

▶La Fondazione Gimbe dà le "pagelle" del Covid: tamponi sopra la media

▶Bene l'immunizzazione degli anziani mentre i più giovani hanno disertato di più

SANITÀ

Il Friuli Venezia Giulia ha effettuato un numero di tamponi totali per 100mila abitanti superiore alla media nazionale (+45,5%) e quelli molecolari (sui quali l'amministrazione ha spinto e puntato in particolar modo) hanno persino raggiunto il +85,5% della media nazionale. Quelli antigenici (sempre per 100mila abitanti) corrispondono ad un +16,6%. Sono solo alcuni dei dati emersi ieri a Trieste durante la presentazione del report "Pandemia Covid-19 e campagna vaccinale. Performance della Regione Friuli Venezia Giulia" alla presenza del governatore Massimiliano Fedriga e del vice Riccardo Riccardi.

I DETTAGLI

«Non volevamo che l'emergenza Covid fosse argomento di lotta politica, ma era giusto analizzare quanto successo e avere una visione prospettica» ha detto Fedriga. Dunque ha aggiunto: «I dati indipendenti, neutri e riconosciuti forniti da Fondazione Gimbe sul periodo pandemico in regione dimostrano come la nostra sia la migliore in Italia in merito alla parte di screening». Anche il dato sulla mortalità, analizzato rispetto al differenziale tra i decessi in epoca pre-Covid e quelli durante la pandemia, mette il Friuli Venezia Giulia sotto la media nazionale: «Il report dimostra come la nostra Regione abbia retto molto bene il difficile periodo di emergenza». «Siamo considerati la Regione prima in Italia in termini di affidabilità dei dati di testing, forniti difatti con costanza, completezza e col minore margine di errore. Dati comunicati con piena trasparenza» hanno sottolineato Fedriga e Riccardi, affiancati dal presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta. I dati del report dimostrano come la riforma «che ha portato da cinque a tre le aziende sanitarie ha permesso di reggere la pandemia, grazie a una nuova e imprescindibile condizione di migliore governo tra presidi sanitari spoke e hub – ha osservato l'assessore regionale alla Salute – e i dati dimostrano come la Regione sia riuscita portare fuori i cittadini da una situazione complessa, senza precedenti, dove ognuno ha assunto decisioni in emergenza facendo del proprio meglio, in un continuo confronto tra le istanze che pervenivano della popolazione e le risposte date dal mondo della sanità, della ricerca, del volontariato».

LE STRUTTURE

Lo studio inoltre ha evidenziato come l'offerta dei posti letto ospedalieri in Friuli Venezia Giulia, diversamente da altre regioni, sia rimasta stabile in pandemia e che questo, di conseguenza, abbia permesso di garantire anche l'assistenza al paziente con altre patologie, non solamente a quello contagiato dall'infezione. «Durante la pandemia – ha ricordato Riccardi – abbiamo ricoverato più persone e le abbiamo tenute più a lungo in ospedale, protette. Abbiamo curato tutti». Molto buona la performance della Regione sul fronte della campagna vaccinale (3 milioni le dosi somministrate): considerando gli over 80, solo l'1,6% non ha ricevuto nessuna dose di vaccino. Nota dolente, la fascia d'età 5-11 anni che vede il Friuli Venezia Giulia basso in classifica per una probabile tendenza no vax individuale (ci vuole l'autorizzazione del genitore). Considerando, invece, le fasce 60-69 e 70-79 anni, la percentuale di persone che non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino – rispetto alla media nazionale – è più elevata sia per la prima fascia (9,8%) che per la seconda (7,7%). Infine, il tasso di mortalità: il report dice che il tasso grezzo (ossia quanti deceduti per 100mila abitanti) è di 463 decessi. Un dato che apparentemente assegna alla Regione la maglia nera ma da un lato dipende dall'elevato numero di tamponi eseguiti e dall'altro deve essere standardizzato per le caratteristiche anagrafiche della popolazione. Commenta il M5s in Consiglio regionale: «Lo studio conferma come il 2021 sia stato un anno drammatico per livello di mortalità: siamo stati i peggiori per tasso di decessi Covid e secondi in Italia per eccesso di mortalità totale».

Elisabetta Batic

LA PANDEMIA L'incontro di ieri con la Fondazione Gimbe

Conficoni «Sanità Pordenone penalizzato»

SANITÀ

PORDENONE «Penalizzata ancora una volta nell'assegnazione delle risorse rispetto agli altri territori, tra chiusure di servizi e liste di attesa fuori controllo che costringono i cittadini a pagare visite ed esami, la sanità del Friuli Occidentale negli ultimi cinque anni ha toccato il fondo. A pagare il conto di questo svilimento, oltre al personale allo stremo, sono i cittadini, con uno stanziamento pro capite in continua discesa rispetto alla media regionale e con servizi sempre più carenti nonostante lo sforzo di medici e operatori».

Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni commentando il riparto dei fondi stabilito dalle Linee di gestione del servizio sanitario. «Cinque anni fa Fedriga e Riccardi avevano promesso di migliorare la situazione che invece è decisamente peggiorata anche in seguito ad alcune penalizzanti decisioni politiche come la nomina di Polimeni, il taglio lineare alla spesa per il personale e il riparto delle risorse, in calo per il secondo anno di fila a dispetto delle conclamate criticità. Seppure i fondi complessivamente messi a disposizione delle tre aziende sanitarie territoriali aumentino di 16 milioni di euro rispetto allo scorso anno (da 2,155 a 2,171 miliardi, contro i 2.133 del 2021), quelle inizialmente assegnate all'Asfo diminuiscono di 628mila euro (da 497,6 a 497, contro i 499 del 2021). Asfo scende da 1.455 a 1.447 euro per cittadino, mentre Asufc aumenta da 1.591 a 1.611 e Asugi da 1.585 a 1.600».

Autocandidature nei 5Stelle Si prenotano parecchi no vax Tutti cancellati dalle liste

VERSO IL VOTO

Arrivano i 5Stelle. Dopo le autocandidature e le scremature fatte dal vertice regionale del Movimento, ieri sono state presentante ufficialmente le liste che correranno per le regionali di aprile sotto le insegne delle 5Stelle. Unico "sopravvissuto" della squadra di consiglieri regionali è il pordenonese Mauro Capozzella che ovviamente si ripresenterà nel collegio del Friuli Occidentale. Gli altri tre suoi colleghi non hanno trovato posto non certo per demerito, anzi, hanno lavorato tutti a testa bassa, ma semplicemente perchè avevano già raggiunto i due mandati che sono la *ded line* del Movimento. Quindi per loro non c'era la possibilità di ripresentarsi per la terza volta.

LA SCELTA

Intanto c'è una prima indiscrezione che circola che però non è stata confermata all'interno del Movimento. Scorrendo le liste saltano agli occhi due fatti: oltre ad aver occupato solo quattro collegi anzichè cinque (non ci sono corridori a Tolmezzo) il numero dei partecipanti nelle altre circoscrizioni è decisamente più basso rispetto a quello che avrebbero potuto candidare. Un esempio? A Pordenone i posti erano 12, ci sono solo 6 candidati. Il perchè sarebbe legato al fatto che l'opera di scrematura è stata più profonda di quanto pensassero all'interno. Il primo criterio era quello di non avere carichi pendenti e su questo una grande fetta di autocandidature erano passate.

I candidati dei cinque stelle

GORIZIA
- ★ Brian **Harland**
- ★ Adriana **Panzera**
- ★ Marco **Piemonte**
- ★ Gualtiero **Pin**
- ★ Anna **Valle** detta Anita

PORDENONE
- ★ Alessandro **Ambroset**
- ★ Mauro **Capozzella**
- ★ Fiorino **Finos**
- ★ Kirby **Grando**
- ★ Marco **Grilli**
- ★ Monica **Santarossa**

TRIESTE
- ★ Cristian **Bacci**
- ★ Alessandro **Barburini**
- ★ Gaetano **Bizzoco**
- ★ Alessandro **Danieli**
- ★ Elena **Danielis**
- ★ Pasquale **Giannelli**
- ★ Paolo **Magnani**
- ★ Adriana **Panzera**
- ★ Alessandra **Richetti**
- ★ Rossana **Venier**

UDINE
- ★ Cesidio **Antidormi**
- ★ Pompea Maria Rosaria **Capozzi**
- ★ Marco **Castenetto**
- ★ Stefano **D'Incà**
- ★ Dina detta Diana **Forgiarini**
- ★ Alberto **Giacomuzzi**
- ★ Luca **Michelutti**
- ★ Gianluigi **Moise**
- ★ Loredana **Pozzatello**
- ★ Silvio **Puntel**

WITHUB

NO VAX

Il blocco si è verificato quando si è trattato di capire il numero dei no vax. Ebbene, erano diversi quelli che si erano proposti per un posto in lista. Del resto si trattava sicuramente di una buon palcoscenico legato alla campagna elettorale per poter parlare della lotta ai vaccini. Solo che il Movimento aveva chiesto di astenersi dall'affrontare questa problematica in campagna elettorale. Quasi tutti hanno risposto di "no" e allora sono stati cancellati.

I VOLTI

Difficile dire quanti saranno i consiglieri regionali che si potrà a Trieste il Movimento 5Stelle che è nella coalizione di Centrosinistra con il Pd e sostiene alla presidenza Massimo Moretuzzo. L'obiettivo è di pareggiare i conti con la passata elezione (4 eletti), ma la strada potrebbe essere in salita. Più facile che si fermino a tre o addirittura che scendano a due. Chi a Trieste ha tutte le carte in regola per tornarci è Mauro Capozzella, del resto in lista a Pordenone ha pochi sfidanti, salvo outsider dell'ultimo secondo. Ha senza dubbio una esperienza che gli consente di essere preparato in quasi tutti gli ambiti di intervento. Per quanto riguarda gli altri collegi della regione c'è da dire che non ci sono volti particolarmente noti, fatta salva la consigliera comunale di Udine e un ex di Monfalcone. Praticamente un gruppo nuovo, anche se non si può certo definire giovanissimo.

I TEMI

Non ci sono dubbi sul fatto che la campagna elettorale dei 5Stelle sarà legata sui temi a loto da sempre graditi. Difficile pensare che potranno puntare sul reddito di cittadinanza, misura che sul territorio regionale non ha avuto un grande successo. Sarà invece il Superbonus 110 a fare la parte del primo attore a fianco dell'ambiente e della transazione ecologica. Capozzella, essendo decisamente più "vergine" rispetto al Pd potrà, invece, puntare a pieno anche sulla sanità.

Loris Del Frate

«Cimiteri per gli islamici» La Lega: «Non li vogliamo»

▶Il Pd vuole riservare spazi «speciali» per i defunti di altri culti: «È normale»

▶Duro il Carroccio: «I musulmani rifiutano di stare vicino a chi paga loro la casa Ater»

IL CASO

La lettera della proposta di emendamento parla chiaramente di «aree speciali e separate». Non mancheranno le polemiche neppure su questa dicitura. Si infiammeranno, invece, sulla natura stessa dell'idea. Il Pd regionale ha lanciato una proposta: creare nei cimiteri della nostra regione delle zone - delimitate e particolari - dedicate ai defunti che in vita non professavano la religione cattolica. Una richiesta avanzata dalla consigliera Chiara Da Giau. Nell'emendamento si parla genericamente di persone appartenenti ad altri culti, ma l'accenno - diretto - era riferito alla folta comunità di fede musulmana residente nella nostra regione. Apriti cielo. La proposta - rigettata ma immediatamente trasformata in un disegno di legge - ha provocato la reazione violenta della Lega e innescato un dibattito scivoloso.

LA PROPOSTA

«Molti dei cittadini musulmani che risiedono nella nostra regione - ha spiegato Chiara Da Giau illustrando la sua proposta - sono ancora costretti a rimandare le salme dei loro cari defunti in patria. Questo, però, è un modello che vale per gli immigrati cosiddetti di prima generazione, mentre chi è sul nostro territorio da più tempo manifesta sempre più spesso il desiderio di trovare una sepoltura nel comune in cui risiede, cioè sul territorio. Ricordo un caso piuttosto recente di Fiume Veneto - ha rimarcato Da Giau -: una persona era venuta a mancare e i familiari non avevano trovato un cimitero per la sepoltura». Va ricordato come per i credenti di fede musulmana la sepoltura debba avvenire con la tomba orientata verso la città santa della Mecca. «C'è una legge - spiega ancora Da Giau - che indica nella giunta di un Comune il soggetto che può decidere di autorizzare la sepoltura al di fuori dal paese di residenza. Quello che succede spesso, però, è che questo permesso in realtà non viene quasi mai accordato dai sindaci». E di fatto gli stranieri e in ogni caso i non cristiani faticano a trovare un posto in cimitero. «Per questo - ha aggiunto la consigliera regionale del Partito democratico - il mio intervento voleva agire su una legge datata, prevedendo che in almeno un cimitero afferente al territorio di una determinata Azienda sanitaria (i confini oggi ricalcherebbero più o meno le province del Friuli Venezia Giulia) ci dovesse essere uno spazio separato e dedicato ai defunti di altri culti, in special modo a quelli di fede musulmana. Lo stesso assessore Riccardo Riccardi aveva garantito che ci avrebbe pensato. Si tratta di una richiesta banalissima».

LA REPLICA

Una proposta banalissima, aveva concluso così la sua relazione la consigliera Chiara Da Giau. Invece com'era prevedibile è venuto fuori il pandemonio. A rispondere all'esponente di Porcia del Partito democratico è stato il consigliere leghista Antonio Calligaris. E i toni sono immediatamente diventati durissimi. «Il decreto legislativo - ha spiegato in apertura - concederebbe la facoltà di riservare gli spazi, mentre l'iniziativa del Pd puntava ad istituire un obbligo». Poi l'attacco più duro: «Il problema - ha aggiunto Calligaris - è che sono gli stessi musulmani a non voler essere sepolti al fianco dei cristiani, cioè di coloro che fondamentalmente gli pagano l'accesso alle case popolari dell'Ater. Per quanto riguarda l'integrazione a mio parere abbiamo fatto abbastanza». Anche l'aldilà è riuscito a diventare un caso a rischio discriminazione.

M.A.

LA RICHIESTA BOCCIATA DIVENTA SUBITO UN DISEGNO DI LEGGE UFFICIALE

DA GIAU (DEM): «ALMENO UN CAMPO SANTO IN OGNI PROVINCIA DOVREBBE AVERE UNA SEZIONE»

IL CASO A sinistra Chiara Da Giau del Pd; a destra Antonio Calligaris della Lega; alle spalle il cimitero di Pordenone (Nuove Tecniche)

Edilizia

Superbonus bloccato, ok della giunta all'acquisto dei crediti

Pd e M5s incassano la disponibilità del centrodestra, dopo un no iniziale, a sbloccare il mercato dei bonus edilizi per gli efficientamenti energetici attraverso l'acquisto, da parte della Regione, dei crediti fiscali non più acquistabili dalle banche. «La Lega ha riconosciuto il proprio errore – commenta la dem Mariagrazia Santoro - scegliendo di condividere un emendamento trasversale alla legge omnibus per introdurre questa previsione che darà nuovo respiro al mercato e quindi vantaggi a cittadini e imprese». Il boom dell'utilizzo dei bonus (superbonus 110 per cento, bonus facciate 90 per cento, bonus efficientamento 65 per cento, bonus ristrutturazioni 50 per cento) ha creato una situazione di stallo del mercato dove banche e imprese infatti hanno esaurito gli spazi per acquisire ulteriori crediti da parte dei cittadini che hanno effettuato gli interventi, causando dunque un blocco di investimenti e quindi del lavoro. A farle eco è il M5s: «Bene che la Regione intervenga per acquisire i crediti e sbloccare i bonus edilizi, a conferma che l'allarme lanciato dal Movimento e dall'intera opposizione non era strumentale ma aveva l'obiettivo di attivare un intervento per far fronte all'immobilismo del Governo centrale». Niente marcia indietro secondo Zilli, che ha rivendicato l'intenzione di procedere. Sempre nell'ambito della legge Omnibus, su iniziativa della Lega, la Regione riconosce e valorizza la funzione sociale delle associazioni di Guardia costiera liberamente costituite. Potranno operare in casi di emergenza ma anche per fornire assistenza ai diportisti in difficoltà in mare e in laguna. Altre misure riguardano il settore dello spettacolo con la realizzazione e il miglioramento di arene.

E.B.

Stranieri, via la legge Serracchiani Roberti: «Con quella entravano tutti»

IMMIGRAZIONE

TRIESTE L'obiettivo principale era di liberarsi prima della fine della legislatura della precedente legge regionale sull'immigrazione che era targata Debora Serracchiani. Per l'assessore alla sicurezza, Pierpaolo Roberti, infatti, era una legge di quelle a "maglie larghe". In pratica faceva entrare tutti, senza porre divieti e freni. L'altro giorno, invece, è stata approvata in aula la nuova legge, decisamente più rigida che tra le altre cose piazza diversi paletti. Al punto che il Centrosinistra, oltre a definirla ideologica, sarebbe pure pronto a portarla davanti alla Consulta per verificare se ha i principi della costituzionalità.

IL DIBATTITO

«L'intensa discussione in consiglio regionale sulla norma approvata ha messo in luce due modi differenti di vedere l'immigrazione: da una parte quello dell'opposizione che pensa di poter accogliere chiunque in Friuli Venezia Giulia e dall'altra quella della maggioranza e della giunta che vogliono analizzare il fenomeno in modo pragmatico per stabilire chi può essere accolto in piena sicurezza e nel rispetto delle regole, adoperandosi con tutti gli strumenti possibili nei limiti delle competenze regionali per prevenire l'immigrazione irregolare». È stato questo il commento dell'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti sulla legge inerente il "Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione".

FORZE DELL'ORDINE

«Questa legge aiuterà le Forze dell'ordine a gestire e controllare i fenomeni migratori, mitigando gli impatti negativi sul territorio - ha detto Roberti -, perché sposta il baricentro dal tema dei richiedenti asilo e dalla rotta balcanica alla promozione della convivenza civile e del rispetto dei diritti di tutti, che siano cittadini europei o stranieri». L'assessore ha precisato che "tra i punti cardine della norma c'è l'attenzione alla legalità, perché la convivenza civile si pratica prima di tutto conoscendo e rispettando le regole del Paese nel quale si vive. Un principio alla base della prevenzione e del contrasto alla radicalizzazione in senso ampio, come nel caso dell'imposizione del velo alle donne attraverso minacce o peggio violenza oppure all'attuazione, anche in Friuli Venezia Giulia, di pratiche barbare come la mutilazione genitale femminile. Fenomeni che una società civile e moderna non può tollerare».

I REGOLARI

«La legge prevede, inoltre, azioni per favorire l'inserimento lavorativo degli immigrati regolari attraverso corsi mirati per dare risposte alle necessità di manodopera delle imprese locali e anche misure per prevenire l'abbandono scolastico in modo che i ragazzi giunti nel Paese possano completare il ciclo scolastico obbligatorio e possano integrarsi con maggiore facilità - ha proseguito l'assessore -. Non mancano, poi, finanziamenti agli enti locali per attuare gli interventi di controllo e monitoraggio che rientrano nelle loro competenze e attività a supporto della Polizia di frontiera e delle questure sia dal punto di vista tecnologico sia infrastrutturale». Per le opposizioni si tratta di una legge ideologica, nata in clima elettorale, inutile per facilitare l'integrazione e peggiorativa per la vita degli stranieri. Da qui la possibilità di una chiamata in causa della Consulta.

Loris Del Frate

Il particolare

Se la donna rifiuta il burqa si interviene

Concetto di fondamentalismo culturale, ma anche uso del burqa e opportunità di intervenire nel caso quel modo di vestire venisse imposto alle donne straniere che vivono in Friuli Venezia Giulia. Sono stati questi alcuni dei temi sostenuti dall'assessore Roberti che hanno caratterizzato il dibattito e fatto alzare le tensioni . Alla fine il centrodestra è stato compatto.

STRANIERI Approvata la nuova legge regionale sull'immigrazione

Fontanini a testa alta: «Patti rispettati»

▶Il sindaco chiude i cinque anni di mandato e parla ai cittadini «Promesse mantenute, realizzato il 90 per cento del programma»

▶Il ringraziamento: «Importanti i governi "amici" in Regione e ora anche a Roma. Abbiamo reso Udine più internazionale»

IL BILANCIO

UDINE «Quello che avevamo promesso, lo abbiamo fatto». Il sindaco uscente Pietro Fontanini non ha dubbi e chiude i suoi cinque anni di mandato soddisfatto. I risultati li ha esposti anche ai cittadini, in una relazione di fine mandato illustrata in Sala Ajace: «Leggendo il mio programma del 2018 – ha sottolineato -, tutte le promesse sono diventate realtà. Abbiamo realizzato il 90 per cento di quello che avevamo detto. Lo abbiamo fatto grazie alla sinergia con la Regione, cui siamo grati perché c'è la stessa filosofia politica, e anche grazie a Roma, che col Pnrr ci ha assegnato 60 milioni».

RAPPORTI

Una sinergia, quella con l'ente superiore e lo Stato, che Fontanini punta a rinnovare e su cui pone l'accento in vista delle prossime elezioni: «È una soddisfazione continuare a fare parte di questa filiera politica del centrodestra – ha continuato -: a Roma c'è il governo Meloni, a Trieste ci sarà il governo Fedriga e spero che a Udine continui a esserci il governo Fontanini. Guardo ai cittadini con fiducia e a testa alta. Ho dimezzato il debito, non ho chiesto un centesimo agli udinesi: abbiamo fatto tutto grazie ai finanziamenti delle istituzioni "amiche" e ad una sana amministrazione». Tra gli obiettivi raggiunti, il sindaco ha ricordato il rientro della polizia locale sotto il controllo di Palazzo D'Aronco «quando prima le Uti avevano creato confusione trasferendo competenze ad un territorio più vasto» e alcuni degli interventi sulla sicurezza per rispondere alle richieste dei cittadini, dal posto fisso di polizia locale in viale Leopardi, al nucleo cinofilo antidroga; poi ha sottolineato il ruolo di Udine come capitale del Friuli, in cui lui crede fermamente: «Abbiamo creato eventi e iniziative per far conoscere ai turisti che siamo qualcosa di unico a livello europeo, ma sempre aperti alle innovazioni – ha continuato -, tantissime persone sono arrivate dall'estero, anche grazie alle grandi mostre: la prima ha avuto 55mila accessi paganti, e per la prossima, che inizierà sabato, puntiamo a 70mila. Udine sta diventando un polo di attrazione verso le regioni contermini e i Paesi esteri e stiamo organizzando qualcosa di interessante anche per i ciclisti lungo l'Alpe Adria».

LAVORI

E poi il grande restyling del centro «partendo dal Castello, che è stato sistemato grazie all'interlocuzione con la Danieli, per continuare con la pedonalizzazione di via Mercatovecchio, un progetto della precedente amministrazione che noi abbiamo modificato: abbiamo voluto solo pedoni e ciclisti. E guardate la risposta che ha dato a tante attività commerciali». Il sindaco poi ha lasciato la parola ai suoi assessori: «Dal 2018 a oggi – ha detto Francesca Laudicina (Bilancio) -, Udine ha subito un vero processo di rigenerazione, non solo economico, ma anche culturale, ambientale e urbana. Abbiamo lavorato tanto, senza mai lasciare indietro nessuno. Il bilancio dimostra che abbiamo avuto capacità di ricevere e gestire risorse notevoli: dal 2018 al 2023 oltre 1,1 miliardi di euro e per quest'anno ci sono 62,5 milioni di investimenti finanziati». Dal canto suo, l'assessore alla Pianificazione urbanistica, Giulia Manzan, ha ricordato alcuni nodi risolti in questi anni, come la sistemazione dell'area della chiesetta di Baldasseria e la variante per il recupero della ex Bertoli e il collega Alessandro Ciani è intervenuto sulla sicurezza (con i militari e le guardie giurate in Borgo Stazione e l'ampliamento della videosorveglianza) così come sull'edilizia privata, ricordando il piano di riqualificazione della ex Dormisch. Lungo l'elenco delle opere illustrato dal vicesindaco Michelini, che è partito dagli interventi sulle strade per migliorare la sicurezza (asfaltature, manutenzioni e marciapiedi), per continuare con la realizzazione di diverse rotatorie tra cui quelle di viale Venezia (concluse per la fine marzo), gli investimenti sulle piste ciclabili e sulle zone 30, sull'accessibilità del tpl, per finire con i grandi interventi sugli edifici (come Casa Cavazzini e il Palamostre) e gli ascensori al Castello (il primo, quello da vicolo Sottocolle, sarà pronto tra una settimana e mezza circa).

Alessia Pilotto

DALLA RIVOLUZIONE IN VIA MERCATOVECCHIO ALLE GRANDI RIQUALIFICAZIONI: L'ELENCO DELLE OPERE

LA CONFERENZA Il sindaco di Udine Fontanini con gli elementi che compongono la sua giunta per la relazione di fine mandato

De Toni vara la sua lista Parità tra uomini e donne «per un progetto moderno»

L'AVVERSARIO

UDINE La più giovane ha 19 anni, studentessa, si chiama Elisa Fedele e pare molto determinata. La più esperta Rita Nassimbeni, capolista, già assessore comunale ai tempi di Sergio Cecotti sindaco. Tra loro, 20 donne e 20 uomini, in piena parità di genere. Ci sono amministratori uscenti, professionisti, esponenti della società civile, pensionati. «Una lista di alto profilo e che rappresenta tutti i quartieri della città». Così Alberto Felice De Toni, candidato sindaco per la coalizione di centro-inistra alla guida della città di Udine, ha lanciato i suoi uomini della civica "De Toni sindaco" presentata ieri al quartier generale di piazza XX Settembre. Quaranta candidati che rappresentano «il punto di arrivo di un percorso di convergenza di forze civiche e autonomistiche»: tre liste che si sono presentate alle precedenti elezioni comunali del 2018, Innovare (Federico Pirone), Siamo Udine (Lorenzo Patti), Patto per l'Autonomia (Stefania Garlatti Costa); due forze politiche storiche: una regionale, i Cittadini (Antonella Eloisa Gatta) e una nazionale, il Psi (Stefano Nazzi), nonché tre nuovi gruppi culturali/politici, ovvero Costruire Futuro (Daniela Vismara), Coesis (Alessandro Tesolat), Illumina (Paolo Ermano) a cui si aggiunge un insieme di cittadini che aderiscono per la prima volta ad un progetto politico di natura civica: Gea Arcella, Franco Aloi, Adriana Battistutta, Alfredo Barchi, Susanna Cardinali, Smith Burlon, Jennifer Ceconi, Alessandro Cabroni, Susanna De Maio, Lorenzo Croattini, Ylenia Intartaglia, Nicholas Garufi, Erika Lievore, Luca Gasparotto, Alessandra Lovo, Davide Gollin, Manuela Maule, Claudia Milocco, Giuseppe Pittini, Maria Piani, Davide Rigonat, Anna Pighin, Raffaele Testolin, Maria Liana Rigutto, Duccio Valente, Chiara Targhetta, Alessandro Vigna, Emanuela Zerbi, Alberto Zanier.

«La nostra lista – ha sostenuto il candidato sindaco De Toni - è il punto di arrivo di un percorso di convergenza di forze civiche e autonomistiche. Un gruppo di persone, provenienti dalle più diverse categorie professionali, dove tutti i quartieri della città sono rappresentati. Venti donne e altrettanti uomini, perché pensiamo che la parità di genere vada messa in pratica e non solo sventolata per coprire delle "caselle" delle quote rosa. Tutte le fasce d'età, inoltre, sono coperte, dagli under 20 agli over 70, e siamo orgogliosi di poter dire che tra i "nostri" abbiamo un giovane ragazza di 19 anni. Una lista che si propone con convinzione alla città con un progetto credibile di rilancio di Udine, nella consapevolezza delle proprie potenzialità, dei propri principi etici e delle proprie visioni di cambiamento. Una lista di persone – ha proseguito - che hanno a cuore la "cura" delle persone, che mettono al centro delle loro azioni le persone, perché le persone fanno la differenza. Come dice William Shakespeare: "Ogni cosa è pronta, se anche i nostri cuori lo sono".

IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA PRESENTA ANCHE UNA RAGAZZA DI 19 ANNI ECCO TUTTI I NOMI

Il Castello svela i segreti: depositi aperti al pubblico

L'OPERAZIONE

UDINE Un viaggio lungo 3mila anni di storia della città: scoprire l'antico passato del capoluogo friulano sarà possibile grazie alla nuova opportunità per il pubblico di accedere ai depositi del Castello, un'operazione nata dalla volontà di raccontare alla collettività la storia del luogo attraverso i materiali archeologici.

L'apertura della nuova sezione dei Civici Musei avverrà in modo frazionato nel tempo: in una prima fase, a febbraio, sarà possibile visitare l'esposizione dei materiali che sono stati oggetto di studio nell'ambito del progetto "Archeologia Urbana a Udine"; dopo oltre 250 anni dal rinvenimento dei primi reperti a Udine e grazie agli scavi degli ultimi trent'anni, è stato delineato il quadro evolutivo della città attraverso i rinvenimenti più antichi con i reperti protostorici venuti alla luce in via Mercatovecchio, in piazza I Maggio e sul colle del Castello (emersi durante i sondaggi propedeutici ai lavori), per passare alle fasi romane e altomedievali, sino alla ricchissima documentazione rinascimentale e basso medievale con i contesti di piazza I maggio, Palazzo Ottelio, Casa della Confraternita, piazza Venerio e via Brenari.

L'area espositiva, arricchita da un multimediale realizzato dalla dottoressa Micaela Piorico, sarà visitabile su prenotazione e con la guida di operatori specializzati. A breve sarà inoltre possibile visitare anche gli altri spazi del deposito, per vedere le strutture precedenti alla costruzione dell'attuale edificio del XVI secolo, probabilmente risalenti all'epoca tardoromana-altomedievale (VI-X sec. d.C.) e molti dei reperti archeologici che per ragioni di spazio non hanno trovato collocazione nelle sale permanenti. Il progetto di archeologia urbana è stato voluto dall'assessorato alla Cultura della città e coordinato dal Museo Archeologico di Udine. «La decisione di creare questa nuova sezione - ha commentato il sindaco Pietro Fontanini -, è dettata dalla consapevolezza dell'importanza dal punto di vista archeologico del nostro territorio, che sta continuando a consegnarci prove di una antica frequentazione umana, anche in città, risalente addirittura all'Età del bronzo. Lo stesso colle del Castello, per anni oggetto di interesse da parte degli studiosi, ha rivelato solo recentemente la sua formazione artificiale, che costituisce un unicum a livello europeo. Con l'apertura di questa sezione espositiva il Castello conclude un percorso attraverso oltre 3mila anni di storia della città, partendo da questa sezione che espone i materiali archeologici dalla Protostoria al Rinascimento, attraverso la Galleria d'arte antica per arrivare al Museo friulano della fotografia».

«Recenti indagini archeologiche hanno offerto nuove e affascinanti ipotesi sull'origine del colle del Castello e sui primi insediamenti nell'area urbana - ha aggiunto l'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot -. L'impegno dell'amministrazione è di continuare a sviluppare questi importanti filoni di ricerca scientifica e, allo stesso tempo, di favorire la partecipazione della comunità alla fruizione di tali conoscenze». Ad accompagnare l'esposizione, a marzo sarà presentato il volume monografico dedicato all'archeologia del colle del Castello di Udine ed entro l'anno il volume dedicato ai dati degli scavi archeologici degli ultimi trent'anni in città, frutto del lavoro condotto nell'ambito del progetto "Archeologia Urbana a Udine".

SUL COLLE Gli scavi al Castello di Udine

Al.Pi.

Una piattaforma per collegare i lavoratori e le aziende

▶Nasce "Creiamo valore": chi è in cerca di un'occupazione carica online il curriculum. Le imprese associate rispondono

ECONOMIA

UDINE Per le imprese friulane la crescente difficoltà a trovare manodopera è un pungolo per trovare nuove idee e canali, affinché almeno nessuna delle risorse disponibili vada perduta. Nasce da questa capacità, in attesa che si apra all'immigrazione specializzata, la nuova iniziativa varata ieri da Confindustria Udine con la vicepresidente Mareschi Danieli e l'assessore regionale Rosolen: si chiama "Creiamo valore" ed è una piattaforma visibile da tutte le aziende associate su cui lavoratori, disoccupati e studenti possono già da ieri inserire il proprio curriculum e proporre il proprio profilo accedendo dal sito di Confindustria Udine. Dal canto loro, le aziende pubblicano i posti per cui cercano occupazione. In sostanza, un incontro tra domanda e offerta in tempo reale, con la permanenza dei curriculum per tre mesi sul sito. Alla scadenza, un sistema di allerta avviserà della scadenza, di modo che ciascuna delle parti possa decidere se rinnovare la permanenza o meno.

L'INIZIATIVA È TARGATA CONFINDUSTRIA E SI RIVOLGE ANCHE A STUDENTI E CASSINTEGRATI

I DETTAGLI

«Creiamo valore, le iniziali delle due parole, non a caso, corrispondono all'acronimo del curriculum vitae, è una piattaforma digitale che si pone come rete fra chi vuole offrire le proprie professionalità e le imprese associate che cercano determinate competenze – ha spiegato la vicepresidente -. Lavoratori, disoccupati, studenti, personale in cassa avrà la possibilità di caricare sulla piattaforma il proprio Cv e l'offerta delle proprie professionalità. Anche gli studenti potranno usufruire della nostra rete caricando il proprio percorso di studio con il termine previsto ed eventualmente richiesta di stage o di lavoro futuro. Dal canto loro, le aziende potranno pubblicare le

proprie necessità di figure professionali in chiaro, oppure attraverso la modalità "privacy" e visualizzare le candidature. I candidati saranno quindi contattati».

IL QUADRO

In questo periodo nel 55,5% dei casi le imprese hanno difficoltà a trovare le professionalità. «Il nostro Ufficio studi stima che la provincia potrà contare nel 2030 su una forza lavoro decisamente più ridotta. Mancheranno all'appello rispetto ad oggi 22.444 residenti in età lavorativa tra i 15 e i 64 anni. Il saldo negativo dei lavoratori tra i 30 e i 64 anni sarà pari a 23.121 unità», ha aggiornato ieri Mareschi Danieli. In questo processo complessivo «pesa molto un disallineamento tra i profili formati e quelli richiesti dalle imprese – ha proseguito – e pesa moltissimo la questione demografica. Il calo della popolazione giovanile, infatti, è importante, se si pensa che il numero di under 30 in Fvg è oggi inferiore di oltre 33mila unità rispetto a 10 anni fa».

OCCUPAZIONE Un gruppo di giovani alla ricerca di un lavoro. In provincia arriva la piattaforma online di Confindustria

LA POLITICA

Affrontando il problema, l'assessore Rosolen non ha eluso la questione dell'immigrazione qualificata, sostenendo che «è da tempo che lo diciamo: il sistema delle quote va superato. Non trasformiamo la questione in meri numeri, ma parliamo piuttosto delle competenze». Rosolen si è comunque rivolta anche alle imprese affinché forniscano una programmazione pluriennale dettagliata sulle figure richieste dal territorio, in modo da supportare la Regione nell'attivazione di percorsi formativi professionalizzanti che davvero rispondano alle esigenze. La piattaforma inaugurata ieri prevede che i candidati si iscrivano ottenendo le credenziali e successivamente carichino il proprio Curriculum vitae rispondendo a domande aperte e chiuse riguardo alle proprie professionalità o rispondano a specifici annunci delle imprese associate.

Antonella Lanfrit

Piscina, bollette raddoppiate Sos a tutti i sindaci della Carnia

IL CASO

TOLMEZZO Bollette troppo alte e Tolmezzo per sostenere la sua piscina si rivolge alla Carnia. Quasi triplicate le spese di luce e gas per la struttura di via Val di Gorto, tanto da spingere il sindaco Roberto Vicentini a rivolgersi ai colleghi dei Comuni del comprensorio: «L'impianto è comprensoriale: il territorio compartecipi ai costi». «Nel 2022, tra energia elettrica e gas - ha spiegato il sindaco del capoluogo carnico - il Comune ha ricevuto bollette per un importo complessivo di 195mila euro ai quali va aggiunto il corrispettivo (36mila euro) dovuto alla società che gestisce l'impianto come previsto dall'appalto affidato a titolo sperimentale nel 2021 con durata biennale». Per le stesse utenze, la spesa storica sostenuta dalle precedenti gestioni si aggirava tra i 70 e gli 80mila euro con nessun onere per l'amministrazione comunale.

«La situazione attuale è molto diversa - puntualizza il sindaco –: gli oneri sono quasi triplicati per effetto dell'aumento dei costi dell'energia e ricadono interamente sul Comune di Tolmezzo in virtù della tipologia di affidamento individuata. La scelta ha permesso sì di far ripartire la struttura e fornire un servizio facendo però ricadere in toto sul nostro bilancio le spese di un impianto di rilevanza comprensoriale. Proprio perché l'utenza della struttura arriva da tutta la Carnia – sostiene – i costi dovrebbero essere suddivisi tra tutti i Comuni».

Che fare quindi? «Ho già interessato il presidente della Comunità di Montagna della Carnia, Ermes De Crignis – annuncia Vicentini – che, in qualità di ente intermedio rappresentativo del territorio, potrebbe fungere da attore di riferimento a livello amministrativo-gestionale». Secondo il primo cittadino, infatti, la gestione comprensoriale è l'unica soluzione percorribile per evitare ripercussioni o misure ancora più radicali. «Il nostro bilancio deve pareggiare e per coprire la spesa – chiarisce – potremmo anche dover tagliare altre voci (servizi, manutenzioni) penalizzando la comunità di Tolmezzo o, eventualità più drastica, intervenire sull'operatività della piscina sacrificando un impianto già provato da gestioni sfortunate cui si sono sommate le chiusure e le limitazioni conseguenti alla pandemia». La parola ora spetta ai sindaci della Carnia.

Fotovoltaico, la scommessa delle Comunità energetiche

ENERGIA

UDINE Sono ormai diventati soggetti noti le Comunità energetiche, anche se in Friuli Venezia Giulia di effettivamente attive ce n'è una sola, a San Daniele, risultato di un progetto che ha come co-attore la Comunità collinare e che è in fase di ulteriore sviluppo. Nonostante la loro rarità nel mondo reale, le Comunità energetiche sono comunque largamente considerate una risposta molto interessante per lo sviluppo di un'autonomia energetica dei territori, protesi a produrre vicino a sé l'energia di cui hanno bisogno. Un obiettivo perseguibile soprattutto impiegando impianti fotovoltaici. Delle Comunità, dello stato dell'arte e del futuro di questo canale di approvvigionamento energetico si è discusso ieri nella sede della Camera di Commercio di Udine lungo un'intera giornata di lavori organizzata da Confapi Fvg, Confartigianato Imprese di Udine e Cna Fvg in collaborazione con la Camera di Commercio Pordenone-Udine e promossa da Bluenergy, la multiutility nata in Friuli Venezia Giulia nel 2002.

«Il tema è assolutamente interessante e in fase di sviluppo – ha affermato a margine il direttore generale di Bluenergy, Davide Villa -, ancorché non vi sia stato ancora un vero e proprio decollo delle Comunità, soprattutto per aspetti di carattere normativo, la legislazione è ancora in divenire, ed economico, perché occorre valutare con attenzione che la produzione vicino al consumo sia veramente efficace». La multiutility friulana, comunque, crede nella prospettiva, tanto da averla analizzata con una pluralità di voci. Lungo il corso della giornata, infatti, sono intervenuti Lucia Cristina Piu direttore Confapi Fvg, Maria Lucia Pilutti, segretario generale della Camera di Commercio di Pordenone – Udine, Alberta Gervasio ad di Bluenergy Group, Veronica Cervini responsabile Innovazione, Ambiente e Sviluppo sostenibile, Cciaa Pn-Ud e Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Udine. Alessandro Tamanini, senior manager, energy & strategy e Simone Franzò, docente della School of Management del Politecnico di Milano e membro del Comitato Scientifico di Energy & Strategy sono entrati nei dettagli anche tecnici connessi alle Comunità energetiche.

A SAN DANIELE L'UNICA ATTIVA ED È IN ULTERIORE FASE DI SVILUPPO CON L'ENTE COLLINARE

La Comunità energetica è costituita da un impianto fotovoltaico e da consumatori che si giovano della produzione di questo impianto, prossimo alle proprie utenze, anziché di un impianto di proprietà sul proprio tetto. I soggetti aderenti si costituiscono giuridicamente in comunità, in modo che la produzione di energia sia suddivisa tra coloro che vi fanno parte. Il discriminante è la cabina dell'energia: chi produce e chi consuma deve stare nel raggio d'azione della stessa cabina. Pur agli inizi, le comunità energetiche rappresentano «alternative realmente sostenibili», ha aggiunto il direttore Villa, evidenziando quindi il ruolo di informazione e formazione che può svolgere un soggetto come Bluenergy, oltreché offrire le competenze tecniche di settore ai soggetti che decidano di valutare la costituzione di una comunità energetica.

PARCO Impianto fotovoltaico

«Le opportunità connesse alla diffusione delle comunità energetiche sono molteplici, riconducibili ai tre pilastri della sostenibilità che sono richiamati all'interno delle direttive comunitarie che hanno introdotto diverse fattispecie di comunità energetiche: economico, sociale e ambientale», ha affermato il professor Franzò. «Sul fronte economico – ha esemplificato - i membri di una comunità energetica possono ridurre la spesa per la bolletta energetica. Dal punto di vista ambientale, si riduce l'impatto emissivo connesso alla produzione ed utilizzo di energia. Dal punto di vista sociale, si generano interessanti ricadute occupazionali a livello locale».

A.L.

SULLE OPPORTUNITÀ DEI PROGETTI UN CONFRONTO TRA ENTI, DOCENTI E RAPPRESENTANTI DI CATEGORIA

Aiello

La Bassa Orientale studia come attirare altri abitanti

Si chiama "Percorsi di sviluppo Bassa Orientale" e mette attorno a tavoli tematici gli abitanti di Visco, Aiello, Campolongo Tapogliano e San Vito al Torre. L'appuntamento è oggi, alle 20.30, nella Sala civica di Aiello. A organizzarlo è la coop Cramars in collaborazione con Cristian Sedran, consulente per le pubbliche amministrazioni. I tavoli a cui sarà possibile intervenire con le proprie idee e proposte sono organizzati in quattro macro-ambiti: giovani, turismo e cultura, comunità energetiche e fonti rinnovabili, nuovi abitanti per i Comuni. L'obiettivo è capire come possano i Comuni della Bassa Orientale attirare nuovi abitanti per riattivare il tessuto sociale e sfruttare il patrimonio edilizio disponibile sul territorio e non utilizzato.

SEI I GRADINI DELLA SCALA DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO SI PARTE DA BENI E SERVIZI CHE HANNO SUBITO RINCARI

Avranno la precedenza enti pubblici e mense scolastiche

in collaborazione con:

Il progetto ideato dalla Caritas diocesana di Udine con il supporto economico della Fondazione Friuli sostiene i nuclei che si trovano in situazione di fragilità. Avviata una convenzione per prestare aiuto con bollette e inflazione

Famiglie in difficoltà c'è Energia solidale

L'INIZIATIVA

Si chiama «Energia solidale» ed è l'ulteriore progetto ideato dalla Caritas diocesana di Udine, con il supporto economico della Fondazione Friuli, a favore delle famiglie che si trovino in situazioni di fragilità. Un intervento avviato mediante la stipula di un'apposita convenzione tra la Caritas diocesana, che darà supporto alle persone messe in difficoltà dal caro bollette, particolarmente pesante in un contesto con inflazione a due cifre, e due importanti aziende energetiche del territorio, Hera EstEnergy e Bluenergy. Nel caso in cui la difficoltà di pagamento coinvolgesse loro clienti, sarà possibile intervenire con supporto economico e applicando la rateizzazione. Un servizio che è stato presentato ufficialmente l'altro giorno nella sede della prefettura a Udine, alla presenza, tra gli altri, del prefetto Massimo Marchesiello e del vicedirettore della Caritas diocesana, Paolo Zenarolla. Un appuntamento durante il quale sono state illustrate le Linee guida approntate dal centro diocesano in cui si definiscono i criteri per accedere alle risorse – 150mila euro – che la Fondazione ha messo a disposizione quest'anno per un supporto aggiuntivo alle famiglie bisognose. Analogo importo è gestito dalla Caritas diocesana di Pordenone. Ai benefici, fino a un massimo di 1.500 euro nel corso di un anno tra il 2023 e il 2024, possono accedere cittadini italiani e stranieri maggiorenni residenti in provincia di Udine, presentando un documento di identità valido in uno dei Centri d'ascolto Caritas della diocesi di Udine, attivi a: Udine (in via Treppo, Rivis e Ronchi), Tolmezzo, Gemona, Codroipo, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Palmanova, Rivignano, Mortegliano e Cividale.

AI BENEFICIARI FINO A UN MASSIMO DI 1500 EURO NEL CORSO DI UN ANNO TRA IL 2023 E IL 2024

L'ORGANIZZAZIONE

Il primo approccio prevede una fase di ascolto da parte dei volontari Caritas, per poter conoscere la situazione dell'interlocutore: se è a un primo accesso allo sportello d'aiuto; se vi è stato un previo passaggio ai servizi sociali del Comune; se ha avuto accesso ad altri aiuti nel corso dell'anno; se si trova in una situazione debitoria o a rischio debitorio con enti commerciali che erogano servizi energetici; se vi è una situazione debitoria nei confronti di enti pubblici per servizi erogati, dagli affitti Ater alle rette per la mensa scolastica. Con il quadro della situazione in mano, «verrà fatta un'analisi delle criticità che hanno generato la richiesta di aiuto – spiega il vicedirettore Zenarolla – e, una volta constata la congruenza, insieme al beneficiario sarà stabilito un percorso di aiuto e monitoraggio». Sei i gradini della scala delle priorità di intervento: in cima le bollette energetiche palesemente aumentate rispetto all'anno precedente a parità di consumi; quindi, costi condominiali evidentemente aumentati pur a parità di consumi e spese per affitto aumentate per lavori di efficientamento energetico o non sostenibili. Seguono l'impossibilità a sostenere le spese scolastiche a seguito delle difficoltà generate dai costi per l'abitazione e l'energia e l'insostenibilità di spese di trasporto per recarsi sul luogo di lavoro e di spese urgenti e straordinarie irrinunciabili.

LA SOLIDARIETÀ La rete delle istituzioni per aiutare le famiglie a fare fronte al momento di difficoltà. Agevolazioni non soltanto le bollette ma anche gli affitti e le spese per mense

I destinatari individuati attraverso l'analisi degli aumenti

L'IMPEGNO La Caritas aiuterà le famiglie grazie alla donazione di Fondazione Friuli

IL MONITORAGGIO

«Alla base dell'intervento – prosegue Zenarolla – vige il principio di sussidiarietà: cioè si partirà dall'analisi degli aumentati costi energetici per intervenire economicamente nella parte in aumento rispetto a quanto pagato negli anni precedenti. Questa modalità verrà applicata in via prioritaria, senza naturalmente divenire discriminante, rispetto a interventi palesemente emergenziali, dove è a rischio la fornitura energetica o l'erogazione di un servizio essenziale, legato alla casa o alla salute». Tutti i pagamenti saranno effettuati dalla Caritas diocesana di Udine a cadenza settimanale direttamente all'ente creditore. Il progetto «Energia solidale» sin dall'inizio prevede anche una fase di monitoraggio. «I Centri d'ascolto – conclude infatti il vicedirettore del Centro diocesano – avranno il compito di monitorare, a cadenza bimestrale, la situazione del beneficiario per verificare l'efficacia dell'aiuto e per fare opera di tutoraggio e sostegno, favorendo, per quanto possibile, l'autonomia e la sostenibilità economica».

Antonella Lanfrit

«I CENTRI DI ASCOLTO AVRANNO IL COMPITO DI MONITORARE LA SITUAZIONE»

Caritas, laboratorio umano e culturale che continua a crescere e consolidarsi

LA FILOSOFIA

Era il 2 luglio 1971: per volontà di papa Paolo VI nasceva la "Caritas". Il pontefice Montini aveva sciolto nel 1968 la Pontificia opera di assistenza (Poa) «per incoraggiare una carità nuova. Una carità che rispecchiasse appieno lo spirito del Concilio Vaticano II, impegnata a promuovere la giustizia e a liberare i poveri dalla dipendenza altrui. L'obiettivo era sostituire l'assistenzialismo con la promozione umana e diffondere la Caritas in tutte le diocesi e le parrocchie, trasformandole in soggetti di carità evangelica: aperta a tutti ma con un'opzione preferenziale per i poveri». Queste parole, quanto mai chiare, siglano la breve spiegazione dell'Istituzione che, con straordinaria lungimiranza, in tempi non sospetti – dato che osservatori ed economisti consideravano quell'epoca coda del boom economico – si diede il compito ascrittosi dove risulta importante sottolineare la presa di distanza dall'assistenzialismo, foriero spesso di equivoci e diseducatività sociale, e la vicinanza al concetto e prassi della "promozione umana". Trascorsi poco più di cinquant'anni il tema appare di una attualità sorprendente ed estrema.

PROTOCOLLO D'INTESA PER SOSTENERE IL WELFARE GIÀ DELIBERATI ALTRI 300MILA EURO

Fatto salvo che il cristianesimo conciliare rinnovato da Giovanni XXIII vede l'attenzione alla povertà come tema evangelico permanente, credo pochi a quell'epoca avrebbero previsto una complessità di vari fronti di crisi convergere in tal modo in questi ultimi anni e non certo economisti e sociologi con utilizzo di analisi sistemiche e irreggimentati nelle procedure accademiche "dimostrabili". Sta di fatto che, nel piccolo e periferico Friuli, il laboratorio umano e sociale continua a crescere e a consolidarsi. In tal senso il protocollo d'intesa da tempo siglato con le prefetture delle province di Udine e Pordenone, sul cui territorio ha competenza la Fondazione Friuli, ha accolto nel suo alveo l'iniziativa di "Caritas" "Energia solidale" di concerto con due importanti aziende attive nelle aree summenzionate. 300mila euro sono stati messi a disposizione, in aggiunta ai già deliberati 600mila per il complessivo sostegno al settore Welfare, da parte della Fondazione Friuli che ha lunga tradizione di sostegno al territorio e alle fasce disagiate in molti modi, citando anche in anni lontani il sostegno all'utilissimo "Banco alimentare".

SOLIDARIETÀ Il Banco alimentare

La crisi energetica (ma anche economica, strutturale, sanitaria e quant'altro) che ha colpito tutti ha fatto sì che già nel protocollo d'intesa vi siano gli strumenti per selezionare con attenzione i veri soggetti deboli e bisognosi di ricevere aiuto con particolare riferimento al saldo di bollette che hanno raggiunto traguardi difficilmente sostenibili. La cultura della "Caritas", dunque, come segno di un progetto condiviso dalla Fondazione e da organi istituzionali come le prefetture. In tal senso i "Centri d'ascolto" dell'istituzione di origine religiosa saranno fondamentali per l'utenza tutta e per i soggetti erogatori.

Marco Maria Tosolini

Sport Udinese

LE QUOTE

Gli scommettitori puntano tutto sui milanesi

Gli scommettitori, nonostante il flop nerazzurro con la Samp, per il match di sabato sera vedono largamente favorita l'Inter. Le quote di Bwin, per esempio, vedono il segno 1 "concesso" a 1.49. Quota di 4.50 per un eventuale pareggio, mentre l'ipotetico successo esterno dell'Udinese paga al momento 6.25 volte la posta.

EX DS Larini (a destra) nello skybox della Dacia Arena con il patron Pozzo e il vicepresidente Campoccia

IL DOPPIO EX LARINI «L'INTER STA BENE»

Il consiglio: «Non inganni il pareggio con la Samp, serve la migliore Udinese»

«Tra milanesi e friulani a volte ho visto lo stesso difetto: l'eccesso di sicurezza»

VERSO MILANO

Potrebbe non essere l'Inter migliore, quella che scenderà in campo sabato sera al "Meazza" contro l'Udinese. Nella testa dei nerazzurri ci può essere la sfida d'andata degli ottavi di Champions contro il Porto, in programma mercoledì sempre a San Siro. Del resto, svanite le chance di conquistare lo scudetto, i milanesi vogliono rifarsi in campo europeo: turno, questione di gloria, ma anche necessità di dare un po' di ossigeno al bilancio del club. Di un eventuale turnover di Inzaghi i bianconeri potrebbero approfittare: Sampdoria docet. L'Udinese deve crederci. Anche se non ha vinto, domenica con il Sassuolo ha mostrato segnali di ripresa che generano fiducia.

DOPPIO EX

Dello scontro di sabato parla Fabrizio Larini, già ds bianconero (2010-2013), con tre partecipazioni alle manifestazioni europee, ma cresciuto calcisticamente nell'Inter. «Ho fatto la trafila nelle giovanili nerazzurre - racconta -. I miei maestri sono stati Enea Masiero e poi Giovanni Invernizzi. Fu una bella esperienza, con me c'erano ragazzi che poi hanno fatto carriera». Larini invece le soddisfazioni maggiori le ha avute da direttore sportivo. Centrocampista di discreta tecnica, dopo aver militato nella Primavera dell'Inter ha giocato con Solbiatese, Trento, Palermo, Spal, Cremonese, Parma e Reggiana, con cui ha chiuso la carriera a 32 anni. Da doppio ex segue con particolare attenzione le vicende dell'Inter e dell'Udinese. «L'Inter da due anni è la squadra migliore qualitativamente parlando, ma di tanto in tanto è tradita dalla sua supponenza e dalla sua presunzione – dice -. Sono difetti che ho riscontrato anche nell'Udinese negli impegni dopo la striscia di sei vittorie di seguito. Ero presente a Cremona, la squadra mi ha dato la sensazione di essere troppo sicura di sé, convinta che il successo non le sarebbe sfuggito. Per cui c'è stato un continuo infruttuoso tic-toc, sperando nel guizzo vincente di qualcuno. In seguito la squadra bianconera ha dovuto fare i conti con alcune assenze di troppo e pesa il forfait di Deulofeu, l'atleta che può fare la differenza, come del resto ha influito quello di Pereyra out per tre gare».

Larini però dà ancora speranze all'Udinese: a suo dire anche senza il catalano è potenzialmente forte. «Non c'è Deulofeu, ma chi è stato chiamato a sostituirlo, e mi riferisco a Thauvin, non è l'ultimo della classe. Non è ancora nella condizione migliore, ma ci arriverà per dare un contributo importante all'Udinese anche se è già utile. Lo ha dimostrato proprio domenica contro il Sassuolo. Ho visto un'Udinese equilibrata, che non ha concesso molto all'avversario; ha pareggiato solamente per episodi sfortunati. Quella con gli emiliani oltretutto era una gara delicata, Sottil l'ha preparata per vincere, ovvio, ma anche per evitare la sconfitta che avrebbe avuto ripercussioni negative. E la crescita dei bianconeri potrebbe proseguire sabato a Milano. L'Inter comunque sta bene, non lasciamoci ingannare dallo 0-0 con la Sampdoria: se una squadra meritava i tre punti era quella di Inzaghi. Ho visto Lautaro mangiarsi due gol facili, a parte il fatto che i liguri hanno disputato una delle loro migliori gare».

IL MONITO

Sul possibile turnover dell'Inter: «Non sono al corrente delle intenzioni di Inzaghi, lui di solito è protagonista di eccessive sostituzioni nel secondo tempo come era successo a Cremona, cambiando cinque elementi tra i migliori con il risultato fermo sul 2-1 – ha affermato Larini -. Io avrei aspettato di fare la terza rete prima di "rivoluzionare" l'assetto tecnico. Per dare continuità di risultato all'Inter, Inzaghi deve cercare di tenere sempre alta l'attenzione dei suoi, come faceva Conte. Ecco perché dico che l'Udinese non parte battuta. Sono altresì convinto che tornerà a correre speditamente, suvvia non scherziamo. La squadra è forte con o senza Deulofeu, lo ripeto ancora. L' Europa è un traguardo alla portata anche se la lotta si annuncia assai dura».

Guido Gomirato

I precedenti

Sfida numero 100 in serie A, nerazzurri in vantaggio

Quella di sabato sera sarà la sfida numero 100 in serie A tra l'Inter e l'Udinese. La prima volta è datata 29 ottobre 1950, quando al "Moretti" i nerazzurri guidati dall'ex bianconero Aldo Olivieri vinsero 3-1. Reti nell'ordine di Miglioli, Erling Soerensen e Wilkes (doppietta). Nel ritorno a San Siro l'Inter travolse l'undici friulano: 6-1 con gol di Wilkes, Rossetti, Lorenzi, Nyers (tripletta) e Paulinich per l'Udinese. Il bilancio è favorevole all'Inter, che ha vinto 50 incontri contro 22, mentre il segno ics è uscito 27 volte. A Milano la superiorità dei lombardi è ancora più marcata: 28 vittorie, 11 pareggi e 10 sconfitte. Nei gol l'Inter è a quota 161 gol (90 a Milano) contro 99 (52 a San Siro). Il miglior marcatore è l'interista Altobelli con 9 centri. A quota 7 il bianconero Di Natale e i nerazzurri Angelillo, Lindskog e Icardi; a 5 Bettini dell'Udinese, Lorenzi, Cruz e Perisic dell'Inter. Tra i doppi ex (assai numerosi, anche tra mister e dirigenti) sono andati a bersaglio con entrambe le maglie Lindskog (una rete con l'Udinese e 7 con l'Inter) e Branca (3 gol in bianconero e uno in nerazzurro).

G.G.

C'è Nzola per il dopo Beto L'estate è già cominciata

MOVIMENTI

L'Udinese si prepara alla prossima partita a San Siro. Un campo che ha visto il Milan trionfare in Champions e in cui i nerazzurri dovranno trovare riscatto dopo il triste 0-0 ottenuto contro la Samp. Sarà una squadra, quella nerazzurra, inevitabilmente distratta dalla lotta scudetto ormai chiusa e da un impegno di Champions imminente. La squadra bianconera ovviamente non vuole e non deve pensare a questo, ma solo a fare la migliore prestazione possibile per provare a strappare punti; insomma, una di quelle gare in cui il pareggio, sarebbe in caso il decimo, non sarebbe poi così brutto. La squadra di Sottil mantiene il record, insieme a Empoli e Lecce, di pareggi in campionato (9), con tutte e tre queste squadre che hanno collezionato proprio un segno ics nell'ultima giornata.

È sempre tempo di calciomercato, però, con l'Udinese che prepara il terreno per la prossima stagione. A gennaio nell'ultimo giorno di mercato l'Everton è andato pesantemente all'assalto di Beto, e il club friulano sa che in estate più squadre potrebbero tornare alla carica; l'imperativo è il solito, ed è quello di non farsi trovare impreparati. In cima alla lista dei pensieri dei friulani per ora c'è Mbala Nzola, al momento ai box, ma protagonista di un eccellente partenza di stagione con 9 reti realizzate. L'attaccante va a caccia di nuovi stimoli, dopo che sarà conclusa la stagione a La Spezia. Nzola sarebbe perfetto per caratteristiche per sostituire Beto, e permetterebbe alle giovani promesse del futuro di crescere con calma. Un discorso che verrà approfondito in estate, quando si saprà anche come si sarà chiusa la stagione dell'attaccante e dello stesso Spezia, che ha tra l'altro deciso di esonerare Luca Gotti. L'ex bianconero è ai titoli di coda, con lo Spezia che ha scelto Leonardo Semplici per la sua sostituzione. Gotti non tornerà quindi a Udine da avversario nella prossima sfida che si giocherà alla Dacia Arena. A proposito di giocatori che cambieranno casacca, qui c'è Destiny Udogie, già comprato dal Tottenham. Anche contro il Sassuolo il numero 13 bianconero è stato croce e delizia, con un grandissimo gol dopo pochi secondi vanificato da una palla persa banale in occasione del 2-2. L'azzurro ha dato strappi, facendo vedere una condizione comunque molto buona, pur lamentando qua e là qualche passaggio a vuoto. Contro l'Inter sarà l'ennesima occasione per tornare su livelli eccellenti, che avevano portato su di lui gli occhi di mezza Europa.

RAGIONAMENTI SULLA PUNTA DELLO SPEZIA CHE INTANTO ESONERA L'EX GOTTI

ARBITRO

Il sabato sera sarà quindi un momento delicato per l'Udinese, ma anche per l'Inter che vuole riprendersi. Nella giornata di ieri sono uscite le designazioni arbitrali. Inter-Udinese, sarà diretta dall'arbitro Federico Dionisi di L'Aquila. I suoi assistenti saranno Carbone e Giallatini, mentre il quarto uomo Ayroldi. Al Var ci sarà seduto Abbattista, coadiuvato da Fourneau. L'ultima (e unica) volta in campionato dell'Udinese con questo fischietto in campo è stato proprio il 3-2 contro il Sassuolo del 2021, mentre sempre 3-2, ma per gli ospiti, era finita la gara di questa stagione contro il Monza in Coppa Italia. Per Dionisi sarà la prima volta invece con l'Inter in campo.

Stefano Giovampietro

PUNTA L'attaccante dello Spezia Nzola contro l'Udinese (LaPresse)

LA "GARRA" ARGENTINA DI REDIVO A CIVIDALE

Micalich: «Pronto un progetto triennale»
L'esterno: «Sono venuto a dare una mano, amo anche il calcio e mi piace l'Inter»

BASKET A2

A Cividale è stata il giorno di Lucio Redivo, l'esterno arrivato per rimpiazzare l'infortunato Rotnei Clarke. La presentazione è avvenuta a Villa de Claricini, a Bottenicco di Moimacco, dove la Ueb ha anche ufficializzato la partnership con la Fondazione de Claricini Dornpacher. Redivo, legato da un contratto biennale al Monferrato, chiuderà la stagione in maglia ducale. Per il futuro si vedrà.

OLTRE LA SALVEZZA

Il presidente Davide Micalich ha spiegato la decisione di affidarsi al nazionale argentino. «Uno guarda la classifica e dice che siamo messi benino - ha premesso -. Stiamo per raggiungere l'obiettivo della salvezza, ma non dimentico che l'estate scorsa molti ridevano di noi, che credevamo nel nostro progetto senza far chiasso. Siamo partiti, siamo andati avanti e ci troviamo adesso, a 5 giornate dalla fine, con 8 punti in più della decima». Quindi uno dice: perché investire altro denaro? «La risposta è che quello che ci spinge a fare un ulteriore sforzo per un giocatore così importante è l'amore per il territorio e per i tifosi - è la risposta -. Quando vedo questo tifo meraviglioso mi dico che noi non possiamo tirarci indietro. Poi è il campo che decide, e per fortuna i risultati non dipendono necessariamente solo dai soldi spesi, ma pure da altri fattori. Noi non cerchiamo delle superstar, ma dei bravi giocatori che ci diano una mano». Futuro roseo? «Ho radunato i nostri top sponsor e proposto: apriamo un altro ciclo, ipotizziamo un triennio. Coach Pillastrini ha altri due anni di contratto, gli ho chiesto di prolungare a tre e lui ha risposto "Sì, rimango volentieri". Finiamo bene questo campionato e poi programmiamo per bene un nuovo triennio che ci darà tantissime altre soddisfazioni».

QUALITÀ

«Questa squadra - ha preso la parola proprio il tecnico Stefano Pillastrini - sente di essere sostenuta da un punto di vista affettivo, che è una cosa importantissima, e i giocatori sono messi nelle condizioni di dare il massimo. La nostra squadra fa cose importanti, abbiamo vinto 11 partite e ne abbiamo perse alcune in maniera rocambolesca. Siamo orgogliosi di ciò che stiamo facendo. Però, pur giocando le ultime gare molto bene, le abbiamo perse. E ciò significa che in questo momento ci manca qualcosa, che la squadra ha bisogno di qualcuno che l'aiuti a concretizzare tutto il lavoro fatto». Da lì Redivo. «Abbiamo inserito un giocatore di grande inventiva e talento, capace di fare cose che gli altri non possono fare: essere creativo. Ormai non siamo più una sorpresa e non ci sottovalutano più. Le nostre avversarie preparano attentamente i match. Stavamo giocando con uno straniero solo, vorrei vedere gli altri per così tanto tempo senza un americano. Grazie alla società per averci dato il tassello che ci mancava». Dopo il coach, ecco Lucio Redivo: «Sono uno che dà sempre il 100%. Quando la squadra ha bisogno di me, io ci sono. L'obiettivo è andare più lontano possibile, arrivare all'ultima partita dell'anno per provare a salire di categoria (parole testuali, ndr). So che è un cammino difficile, ma bisogna sempre avere un grande obiettivo, un passo alla volta. Alcuni compagni già li conosco: ho giocato contro Pepper e Clarke». Gli chiedono se, da argentino, ami pure il calcio e se andrà a vedere l'Udinese. «Mi piace il calcio, dell'Italia mi piace molto l'Inter - è la risposta -. Un mio amico è Palacio, che ha giocato in nerazzurro». Redivo è stato convocato dal tecnico della Nazionale argentina Pablo Prigioni per le due sfide di qualificazione ai Mondiali che l'Albiceleste affronterà a Mar del Plata venerdì 24 febbraio contro il Canada e lunedì 27 contro la Repubblica Dominicana. Con la Gesteco esordirà già domenica a Ferrara (la società ha riempito due pullman di sostenitori, ndr), per poi raggiungere subito dopo i compagni di Nazionale. Di conseguenza, la partita contro Rimini del 25 febbraio verrà rinviata a venerdì 10 marzo alle 20.

Carlo Alberto Sindici

CIVIDALESI A destra il duo ducale composto dal presidente Davide Micalich e da coach Stefano Pillastrini; sotto il nuovo arrivato in Gesteco: Lucio Redivo (Foto Fulvio)

Del Giudice timbra due nuovi record

ATLETICA

Le intramontabili: praticamente da sempre "frequentano" piste e pedane dei campi di atletica. Tornate in scena allo stadio "Grezar" di Trieste, in occasione dei Tricolori invernali dei lanci, non finiscono di stupire. Su tutte Brunella Del Giudice, capace di ritoccare due primati italiani, sia nel martello che nel cosiddetto "martellone". Complimenti a lei, dunque. La portacolori della Nuova Atletica dal Friuli, al debutto nella categoria delle Over 80, ha sbaragliato il campo scagliando il primo attrezzo a 25 metri e 60 e il secondo a 10 e 74. Del Giudice ha detronizzato così la compagna di squadra di tante stagioni, l'intramontabile Anna Flaibani, che si è detta comunque "ugualmente soddisfatta" in una stagione agonistica appena iniziata, che torna a vederla protagonista di primo piano in competizioni sia nazionali che internazionali. Ai campionati triestini c'è stato anche l'esordio stagionale di Nives Fozzer, alfiera biancorossa che da tempo porta prestigio e risultati importanti alla Nuova Atletica. Ferma da un anno per un serio infortunio, ha ripreso con determinazione, spinta dalla passione che la caratterizza. Nell'occasione si è cimentata nelle specialità di disco e giavellotto, lanciandoli rispettivamente a 6.65 e 8.77 metri, Prestazioni di ottimo auspicio per i futuri impegni. Fozzer rientra adesso nell'inossidabile categoria delle Master Over 93, gente senza tempo, ma con ancora tanta carica agonistica. Veterani che con il loro esempio trascinano le nuove generazioni in discipline difficili, che pretendono preparazione, sofferenza e grande carica passionale.

P.C.

L'irresistibile ascesa del Cjarlins Muzane. Gerevini: «Mai arreso»

CALCIO D

Dopo la vittoria nel derbissimo con il Torviscosa, il Cjarlins Muzane è atteso dall'insidiosa trasferta sul terreno di un Villafranca in cerca di punti salvezza. Avversario assolutamente da non sottovalutare: un girone fa al "Della Ricca" solo un gol nel finale di Syku (oggi al Riccione) salvò i celestearancio dalla sconfitta. Quell'1-1 allora non va assolutamente dimenticato. Servirà un'altra trasferta perfetta, come quella di Portogruaro, per continuare il "percorso", per continuare la scalata alla vetta. D'altronde perché fermarsi propria ora che la zona playoff dista solo 2 punti?

In ballo c'è anche un record. Qualora gli uomini di Parlato centrassero il decimo risultato utile (6 vittorie e 3 pareggi nelle ultime 9 gare), andrebbero a eguagliare quanto fatto nel 2020-21 dal Cjarlins di Princivalli, riuscito in campionato assai travagliato a infilare 10 partite senza sconfitte che permisero alla formazione friulana di blindare la permanenza in Quarta serie. Il tecnico campano, che può già godere di una difesa sempre più solida e di un attacco a tratti travolgente, può contare finalmente anche su un ritrovato Gerevini. Un assist e un gol negli ultimi due derby hanno rilanciato il classe '93. «Ho vissuto un periodo difficile - ammette - e sono contento di esserne uscito. Non mi sono mai arreso, anche se non trovavo spazio mi sono sempre allenato duramente. Quando ho avuto l'occasione, mi sono fatto trovare pronto. A livello mentale il gol nel derby è per me un'enorme iniezione di fiducia. Lo cercavo, ne avevo bisogno. Quando ho visto la palla entrare mi sono lasciato andare a un'esultanza che ricorderò a lungo. In quella corsa c'è la voglia di buttarsi tutto alle spalle e ripartire». Spera di continuare così. «Mi sento bene e voglio dare il mio contributo - assicura -. Abbiamo ancora tanti obiettivi da raggiungere e da qui alla fine ci sarà bisogno di tutti».

Mezzala, ma anche trequartista all'occorrenza, con la sua tecnica e la sua visione di gioco è un'arma in più soprattutto contro squadre molto chiuse come il Villafranca: «Mi sono messo a disposizione del mister. Andiamo avanti partita per partita. La classifica si fa sempre più interessante e noi non ci sentiamo certo appagati. Pensiamo gara dopo gara. Ci aspetta un avversario tosto, ma speriamo di arrivare il più in alto possibile».

Stefano Pontoni

Bronzo di Fabio Piller Cottrer agli Europei Juniores di biathlon

BIATHLETA Fabio Piller Cottrer (a destra) sul podio europeo

SPORT INVERNALI

Quello di ieri è stato il giorno delle medaglie di bronzo nelle gare individuali di biathlon per i carabinieri di Sappada. Perché non c'è stata solo la medaglia di Lisa Vittozzi ai Mondiali di Oberhof, ma anche quella di Fabio Piller Cottrer agli Europei Juniores di Madona. Davvero una grande prova, quella del ventenne figlio del campione olimpico dello sci di fondo Pietro, che al poligono è stato perfetto con 20 su 20, concludendo a 53"5 dal vincitore, il tedesco Koellner, anch'esso immacolato al tiro, e a 22" dal secondo classificato, il bulgaro Todev, autore di un errore.

Quello in Lettonia è il terzo grande risultato internazionale ottenuto in carriera da Piller Cottrer, che due anni fa aveva portato a casa oro e argento dai Mondiali Giovani, la categoria precedente gli Juniores. Un podio non del tutto atteso, come conferma il ragazzo cresciuto, come tutti i sappadini, nell'As Camosci: «Sinceramente è vero, ma lo è altrettanto che io ci ho voluto credere. L'anno scorso ho avuto tanti problemi, di varia natura, mentre in questa ho trovato una buona condizione. Sapevo che fare un risultato importante era molto difficile, ma non impossibile».

Il carabiniere è giustamente soddisfatto in particolare della prestazione al poligono: «Non avevo mai fatto 4 zeri al tiro - conferma -. Riuscirci nella prova individuale, dove ogni errore si paga molto di più, mi rende felice. Il fondo? Nei primi giri mi sentivo bene fisicamente, poi però ho perso terreno su tutti nella seconda parte. Purtroppo, alzandosi la temperatura, la neve si è rallentata e ho faticato. Era comunque così per tutti, quindi non è una scusa». Una medaglia dal significato particolare: «Conta qualcosa in più rispetto a quelle dei Mondiali Giovani, per quanto ho passato lo scorso anno». L'obiettivo di ogni biathleta, soprattutto quando ottiene risultati importanti a livello internazionale, è l'approdo in Coppa del Mondo. Lo è ovviamente anche per Piller Cottrer, che però si mostra cauto: «In questo momento non posso competere su quei livelli. Però io ci credo, perché con il lavoro si può arrivare ovunque».

Buona prova anche per Sara Scattolo nella 12.5 km femminile: la 19enne di Forni Avoltri si è piazzata tredicesima con tre errori, due dei quali nell'ultima serie. Se avesse piazzato un pieno nella sessione finale in piedi, si sarebbe piazzata quarta. Oggi il programma prevede la staffetta mista, con il sappadino e la fornese inseriti nella squadra italiana. Il bel momento del biathlon friulano aveva trovato conferma anche nella tappa di Alpen Cup della Val Ridanna, in Alto Adige, valida pure per la Coppa Italia. Nei Senior, Daniele Cappellari si è imposto prima nella sprint e poi nella short individual, sempre davanti a Nicola Romanin. Nelle Giovani successo per Astrid Plosch nella gara lunga, con Serena Del Fabbro e Ilaria Scattolo rispettivamente seconda e terza in quella più breve. Podi nelle categorie giovanili, tra Alpen Cup e Coppa Italia, anche per Fabio Cappellari, Lorenzo Solero, Pietro Pallober, Cesare Lozza e Alex Perissutti. Ritornando ai Mondiali, in questo caso di sci nordico, al via la prossima settimana a Planica, la località slovena che si trova poco oltre il confine di Fusine, sono tre i friulani convocati nel fondo. Si tratta di Martina Di Centa, alla seconda partecipazione dopo Oberstdorf 2021; Davide Graz, che nonostante i soli 22 anni è alla terza convocazione iridata; Cristina Pittin, esordiente nella manifestazione. Il terzetto era presente anche alle Olimpiadi 2022 a Pechino. Ancora da ufficializzare invece i convocati azzurri di salto con gli sci e combinata nordica.

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

ALEX KAPRANOS
«È stato come scegliere la setlist di un festival: vuoi suonare i brani che sai che il pubblico vorrà sentire e far muovere cuori e piedi delle persone»

La band scozzese, in linea con il suo ultimo album di greatest hits, riproporrà i maggiori successi, a partire dall'album d'esordio del 2004 e due brani inediti realizzati l'anno scorso

I Franz Ferdinand a Lignano

▶Il concerto si terrà il 31 agosto nell'ambito di "Notti in Arena"

CONCERTI

Con oltre 10 milioni di album venduti, 1,2 miliardi di streaming, 14 dischi di platino, vittorie a Brit, Ivor Novello e Mercury Prize Awards, nomination ai Grammy e oltre 6 milioni di biglietti venduti per i loro incredibili concerti, i Franz Ferdinand sono una della più amate e influenti rock band del panorama alternative mondiale.

Nel 2022 hanno pubblicato "Hits to the Head", il loro primo greatest hits album, per celebrare vent'anni di grandi successi e di brani che fanno ballare e saltare il pubblico a qualsiasi latitudine: da Take Me Out a No You Girls, passando per Do You Want To, Ulysses, Love Illumination, This Fire, Can't Stop Feeling e tantissime altre hit intramontabili.

Dopo il concerto evento tenutosi all'Alcatraz di Milano lo scorso novembre, a grande richiesta i Franz Ferdinand tornano in Italia la prossima estate per tre imperdibili date: l'unica nel Nordest della penisola è quella del 31 agosto a Lignano Sabbiadoro, all'Arena Alpe Adria, per la rassegna "Nottinarena", organizzata da Fvg Live e VignaPr, che oggi annuncia dunque il primo grande nome dell'edizione 2023. I biglietti del concerto saranno acquistabili a partire dalle 11 di domani, online su www.ticketmaster.it, www.ticketone.it, www.vivaticket.com e nei punti vendita autorizzati.

HITS E INEDITI

Con questi concerti celebrativi la band indie rock scozzese è pronta a infiammare nuovamente il pubblico italiano. Dal vivo proporranno il loro primo "Best of" che oltre ai grandi successi della band contiene anche gli inediti Billy Goodbye e Curious, in perfetto stile Franz Ferdinand, con sonorità pop e richiami art rock. Entrambe le canzoni sono state prodotte da Alex Kapranos, Julian Corrie e Stuart Price (Dua Lipa, Madonna, Pet Shop Boys).

«È stato come scegliere la setlist di un festival: vuoi suonare i brani che sai che il pubblico vorrà sentire. E quindi portiamo le hit sul palco. E dritte ai cuori e ai piedi delle persone. Questo significa includere sicuramente i singoli, ma anche tutti quei brani che sai che sono in qualche modo speciali, per la band e per il pubblico, tipo "Outsiders". Poi ci abbiamo aggiunto anche due inediti registrati lo scorso anno: "Billy Goodbye" e "Curious", entrambi co-prodotti in fase finale con Stuart Price", così dichiara il frontman, Alex Kapranos, per spiegare la scelta della scaletta.

IN VENT'ANNI DI CARRIERA HANNO TOTALIZZATO 10 MILIONI DI LP VENDUTI 1.2 MILIARDI DI STREAMING E OLTRE SEI MILIONI DI INGRESSI AI CONCERTI

LA FORMAZIONE

Dopo l'abbandono del chitarrista Nick McCarthy nel 2016 e del batterista Paul Thomson nel 2021, l'attuale formazione comprende Alex Kapranos (voce e chitarra), Bob Hardy (basso), Dino Bardot (chitarra), Julian Corrie (tastiere e cori) e Audrey Tait (batteria e cori).

Tra le band di spicco del cosiddetto post-punk revival, conobbero il successo nel 2004 con l'album di debutto, l'eponimo Franz Ferdinand, il cui singolo Take Me Out valse alla band la nomination come miglior performance rock ai Grammy Awards; nello stesso anno la band si aggiudicò il Mercury Prize. La band ha piazzato vari singoli nella top 20 britannica, ottenuto varie candidature ai Grammy Awards e vinto due Brit Awards, come miglior gruppo britannico, e un Nme Award.

FRANZ FERDINAND Il gruppo scozzese si esprime al meglio dal vivo

"Far miracoli", omaggio al Mistero di Dario Fo

▶Stasera nel Centro creativo della Scuola sperimentale dell'attore

TEATRO

Nella saletta dei "Teatri per Tutti", in via Selvatico 26, a Pordenone, centro creativo della Scuola sperimentale dell'attore, non ha sosta l'offerta di spettacoli e incontri dedicati alle più curiose, divertenti e sincere espressioni della scena indipendente contemporanea, a volte come nello spettacolo di cui trattiamo, anche a chilometri zero, considerando che il secondo appuntamento della rassegna "Caldo febbraio", che andrà in scena questa sera, alle 20.30, vedrà l'anteprima di un nuovo lavoro della compagnia di casa. Un omaggio a Dario Fo, dal titolo "Far miracoli", con Jacopo Pittino nel ruolo del protagonista, in questa particolare riduzione del "Mistero Buffo", affidata alla regia di Ferruccio Merisi, che ne ha anche curato il testo. Nel celebre copione di Dario Fo ci sono delle bellissime pagine in cui compare un tenero Gesù "apprendista di miracoli". Una delle idee geniali di Dario Fo, rivolte a costruire una comicità "a sorriso continuo", che intende restituire alla gente comune e alla tradizione orale alcune delle immagini più vivide dei Vangeli sacri e di quelli apocrifi. Senza nessuna pretesa di satira o di parodia, ma anzi conferendo a personaggi e vicende nuovo gusto e nuovo "fiato". Un fuoco d'artificio perfetto per il giovedì grasso, un inizio di Carnevale nel segno della miglior voglia di ridere, senza tabù, ma riuscendo a restare buoni, o quasi... Insomma buoni almeno come le chiacchiere e il vinello che i presenti condivideranno alla fine. Ingresso libero. Consigliatissima la prenotazione al 351.839242.

LO SPETTACOLO TRATTO DAL CAPOLAVORO DI FO "MISTERO BUFFO" VEDRÀ IN SCENA JACOPO PITTINO AL TERMINE OPINIONI E BRINDISI FINALE

Cinema

Far East Festival, ritorna la scuola di giornalismo

Conto alla rovescia per il Far East Film Festival di Udine, che quest'anno taglia lo storico traguardo delle 25 edizioni, e anche per il Feff Campus, la scuola di giornalismo coordinata da Mathew Scott. Le selezioni sono ufficialmente aperte (al link vp.eventival.com/fareastff/2023) e i fab 10 saranno, come sempre, 5 talenti europei e 5 talenti asiatici under 26: aspiranti critici cinematografici e aspiranti cronisti culturali, che entreranno a far parte della Feff family e lavoreranno in prima linea durante le 9 giornate del festival (dal 21 al 29 aprile). «Quest'anno festeggiamo il nostro venticinquesimo anniversario – sono parole di Sabrina Baracetti, Presidente del Feff – e festeggiamo anche il nono anniversario del Feff Campus: un progetto che ci è particolarmente caro perché cerca di trasmettere ai più giovani il nostro infinito amore per il cinema asiatico, e per il cinema in generale, fornendo gli strumenti e le occasioni per avviare un percorso professionale».

GIORNALISTA Mathew Scott

Design

D-Hub illustra le nuove tendenze dell'hospitality

"Le Nuove Tendenze dell'Hospitality. Lifestyle Hotel, il Nuovo Trend del Business Travel" saranno al centro di una tavola rotonda in programma oggi, alle 18, nella sede di D-HUB, in via Pietro Bassani 3, a Pordenone. Un dialogo al quale hanno dato la loro adesione, fra gli altri, l'onorevole Fabrizio Sala, Nicla Indrigo, Presidente Adi Fvg, Fabio Passon, vicepresidente Confcommercio Udine, Mauro Santinato, Marco Pignocchi e Alessia Galimberti.

Teatro

Il capolavoro di Fitzgerald riadattato da Pino Tierno

Il Teatro Luigi Bon di Colugna di Tavagnacco ospiterà sabato, alle 20.45, l'unico appuntamento nel Circuito Ert Fvg di "La vita al contrario", adattamento teatrale firmato da Pino Tierno de "Il curioso caso di Benjamin Button", racconto pubblicato nel 1922 da Francis Scott Fitzgerald e divenuto lungometraggio nel 2008, per la regia di David Fincher e l'interpretazione di Brad Pitt. Sul palco del Teatro Bon salirà, nel ruolo del protagonista, Giorgio Lupano, accompagnato da Elisabetta Dugatto. La regia è di Ferdinando Ceriani, mentre la produzione è dei goriziani Artisti associati. In una messinscena onirica e suggestiva, Lupano dà anima e corpo alla storia dell'uomo nato anziano, che ha vissuto la sua vita al contrario. Ambientata in Italia, dall'Unità fino ai primi anni Sessanta, "La vita al contrario" racconta la favola di Nino Cotone, nato ottantenne nel corpo di un bambino che vive (ma solo nell'aspetto) una vita inversa. Vittima di un curioso scherzo del destino, affronta l'infanzia come se fosse un anziano e la vecchiaia come se fosse un bambino.

Convegno

Imprenditoria femminile creatività e coraggio

Imprenditoria femminile, sostenibilità e futuro sono stati i temi affrontanti con passione e concretezza nel meeting organizzato dal Lions club Pordenone Naonis, "Creatività e Coraggio. Imprese femminile e sostenibilità". Un evento che ha suscitato particolare interesse e che ha riempito la sala convegni dell'ex Convento di San Francesco, a Pordenone, nella quale erano presenti anche giovani studenti. Presenti nella sala del 1400 anche le opere artistiche di Lucina Dorigo, realizzate con tessuti riciclati, fili colorati e cuciti con particolare maestria, dove il tema dominante della natura ha attirato l'attenzione sui cambiamenti avvenuti nella storia della Terra.
Sono stati presentati alcuni dati per dimostrare quanto lo sviluppo economico attento al benessere sociale e ambientale abbia una ricaduta positiva sui bisogni presenti e futuri.
Le narrazioni hanno fatto emergere sensibilità, passione capacità, competenze professionali nell'affrontare le diverse esperienze imprenditoriali.

Narratori d'Europa sull'isola di Siri Ranva Hjelm Jacobsen

LETTURA CRITICA

Terzo appuntamento di "Narratori d'Europa", il ciclo di incontri sugli autori e sui romanzi promosso dall'Irse, Istituto regionale di studi europei, di scena nell'Auditorium Lino Zanussi della Casa dello studente di Pordenone. Un'edizione dedicata a una domanda che i tempi sembrano suggerire con forza: "Beautiful world, where are you? Dove sei, mondo bello?". Oggi pomeriggio, alle 15.30, "Isola" (Iperborea 2018), dell'autrice danese Siri Ranva Hjelm Jacobsen, sarà al centro della presentazione critica - con approfondimenti multimediali e letture - a cura di Stefania Savocco, docente di Lettere nei Licei. Un romanzo che parte dall'urgenza di riappropriarsi delle sue origini, con un viaggio verso Suðuroy: da dove nonno Fritz, pescatore dell'Artico, era partito alla ricerca di un destino migliore, e nonna Marita, sognatrice irrequieta, era fuggita verso la modernità. "Isola" è un racconto sulle ripercussioni intime dell'emigrazione, sul ruolo degli affetti e dei legami di sangue nell'identità di una persona, sul bisogno di radici o almeno di un'Itaca dell'anima, un posto che si possa chiamare casa.

A seguire Boomers e Generazione Z a Confronto: intervista doppia a partire da alcuni temi del romanzo, a cura di Piero Dal Poz, giovane speaker di Radio Ca' Foscari, che metterà a confronto un Boomer over 50 e un giovane under 20. L'accesso è libero, in presenza, alla Casa dello Studente, ma è possibile seguire l'incontro anche in diretta streaming. Prenotazioni sul sito bit.ly/IRSE_NarratoriEuropa15.

LA SCRITTRICE Siri Ranva Hjelm Jacobsen è l'autrice di "Isola"

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

L'AUTRICE

Siri Ranva Hjelm Jacobsen (1980, Danimarca) Cresciuta in una famiglia originaria delle isole Faroe, dopo gli studi umanistici si dedica alla scrittura e collabora con diversi quotidiani e riviste. Dopo il suo primo romanzo, Isola (Iperborea, 2018), vincitore del Premio Maretica 2019, torna con Lettere tra due mari (Iperborea, 2021), nel quale dà voce alle nostre acque, protagoniste dei cambiamenti climatici in corso sulla Terra, per raccontare la nascita e il declino dell'umanità.

Diario

OGGI

Giovedì 16 febbraio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Monica Tonello** di Casarsa, che oggi festeggia i suoi 32 anni, da mamma Luisa, papà Alberto, dal fratello Aldo e da nonna Livia.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Rimembranze 51**

CORDENONS

▶**Comunale, via Sclavons 54/a**

FONTANAFREDDA

▶**Bertolini, piazza Julia, 11 - Vigonovo**

PORDENONE

▶**Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27**

SACILE

▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN VITO AL T.

▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

VITO D'ASIO

▶**Santamaria, via Macilas 1 - Anduins**

VIVARO

▶**De Pizzol, via Roma 6/b**

ZOPPOLA

▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1 – Castions.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 16.15 - 21.00.
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 16.30.
«UNA RELAZIONE PASSEGGERA» di E.Mouret : ore 16.45 - 21.15.
«HOLY SPIDER» di A.Abbasi : ore 18.30.
«UNA RELAZIONE PASSEGGERA» di E.Mouret : ore 18.45.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 18.45.
«VIA ARGINE 310» di G.Pannone : ore 20.45.
«THE SON» di F.Zeller : ore 16.15.
«TAR» di T.Field : ore 18.30.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 16.30 - 18.30 - 19.10 - 21.30 - 22.30.
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux : ore 16.50.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 17.10.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 17.20 - 20.00.
«TRAMITE AMICIZIA» di A.Siani : ore 17.30 - 19.50 - 22.00.
«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi : ore 17.40.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 18.00.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 19.30.
«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE» di S.Soderbergh, : ore 19.40 - 21.50.
«TITANIC 3D» di J.Cameron : ore 20.15.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA 3D» di P.Reed : ore 22.15.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 14.45 - 19.15 - 21.30.
«GIGI LA LEGGE» di A.Comodin : ore 17.00.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA 3D» di P.Reed : ore 19.00.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA (DOLBY ATMOS)» di P.Reed : ore 14.50.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 21.30.
«TAR» di T.Field : ore 15.00 - 17.30 - 20.40.
«DECISION TO LEAVE» di P.Chan-wook : ore 18.00.
«DECISION TO LEAVE» di P.Chan-wook : ore 20.30.
«UNA RELAZIONE PASSEGGERA» di E.Mouret : ore 14.40 - 17.15.
«HOLY SPIDER» di A.Abbasi: 16.40, 21.20.
«TUTTA LA BELLEZZA E IL DOLORE» di L.Poitras : ore 19.00.
«TILL - IL CORAGGIO DI UNA MADRE» di C.Chukwu : ore 15.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«NON COSÍ VICINO» di M.Forster : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«THE SON» di F.Zeller: ore 16 - 20.30.
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 18.25..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux : ore 16.30 - 18.30.
«TRAMITE AMICIZIA» di A.Siani : ore 16.30 - 18.30 - 20.30.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 17.00.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 17.30.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 20.30.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 21.00.
«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE» di S.Soderbergh, : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CLOSE» di L.Dhont : ore 18.30.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 20.45.

Il 15 febbraio 2023 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.
Salvatore Piccione
di anni 100

Ne danno addolorati il triste annuncio i figli Franco, Guido con Betty, ed i nipoti Elena, Edoardo, Laura ed Enrico.

I funerali avranno luogo nel Duomo di Treviso venerdì 17 febbraio alle ore 15.00.

Treviso, 16 febbraio 2023

Avvocati e Collaboratori tutti dello Studio Legale Mognon & Partners sono vicini agli Avv. ti Guido ed Edoardo Piccione, ed alla Famiglia, per la perdita del caro

Dott.
Salvatore Piccione

Treviso, 16 febbraio 2023

Gli amici Liviana, Rossella, Laura, Alfredo, Titti e Mario partecipano al dolore di Guido e dei suoi familiari per la perdita del papà

Salvatore Piccione

Treviso, 16 febbraio 2023

Il giorno 13 Febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Stevanato
in Piarotto
di anni 83

Ne danno il triste annuncio il marito Giancarlo, la figlia Camilla, le cognate, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 17 Febbraio 2023 alle ore 15,15 nel Duomo S. Michele Arcangelo di Mirano (VE).

Dopo la cerimonia si proseguirà per il cimitero di Mirano (VE).

Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla cerimonia.

È possibile lasciare un messaggio di cordoglio alla famiglia su www.celegon.net

Treviso, 16 febbraio 2023

S. M. Sala - 041/7794118
Celegon Mirano - 041/430173

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

17 febbraio 2006 17 febbraio 2023

Lara Baione

Sono trascorsi diciassette anni da quando ci hai lasciati.

Il tempo passa, ma tu sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri, con infinito amore.

Continuiamo a vederti, a parlarti, a sentire la tua voce e il tuo respiro, a guardare il tuo grande sorriso.

Dal Cielo, dove sei ora, aiutaci a sopportare la tua assenza, amaci e proteggici con tutta la tenerezza con cui ci hai saputo amare e con cui ci hai donato tante gioie su questa terra.

Per ricordarti e sentirti più vicina a noi, sarà celebrata una Santa Messa presso la Chiesa di San Giovanni Battista di Jesolo Centro il giorno venerdì 17 febbraio 2023 alle ore 18.30.

I tuoi cari.

Jesolo, 15 febbraio 2023

ANNIVERSARIO

Il giorno 19 Febbraio 2023 ricorre il 2° anniversario dalla scomparsa del nostro caro

Arch.
Sergio Minorello

Lo ricordano con immenso affetto la moglie Camilla, il suocero, i parenti e gli amici tutti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata Lunedì 20 Febbraio 2023 alle ore 18,30 nel Duomo S. Michele Arcangelo di Mirano.

Treviso, 16 febbraio 2023

S. M. Sala - 041/7794118
Celegon Mirano - 041/430173

Ad un anno dalla scomparsa la famiglia ricorda

Mario Pizzo

con una S. Messa venerdì 17 Febbraio alle ore 19 nella Chiesa di S. Sofia.

Padova, 16 febbraio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12